# Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze

Relazione sull'attività degli Uffici requirenti
del Distretto di Firenze
per l'Anno Giudiziario 2023

Procuratore Generale f.f.
Luciana Piras

Firenze, 28 gennaio 2023

# INDICE

## PREMESSA

L'assetto organizzativo della Procura Generale di Firenze. 5

Le attività e i compiti svolti dalla Procura Generale durante il periodo della emergenza sanitaria da COVID-19. 8

## PARTE PRIMA

Lo stato e gli ambiti di attuazione nel Distretto di Firenze dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006 11

A. L'informatizzazione dei registri e delle attività procedimentali. La possibilità di utilizzare i registri a fini statistici e ai fini di controllo delle iscrizioni delle notizie di reato e del rispetto dei termini per le indagini 13
B. Impatto sugli uffici di Procura di primo grado e sulle Procure generali dell'entrata in vigore del Procuratore europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, i rapporti con la polizia giudiziaria e la trattazione dei procedimenti. 37
C. Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, nella conclusione i protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alla legge 19 luglio 2019 n. 69, del numero e dell'esito di procedimenti, incluse le misure cautelari adottate. 39

## PARTE SECONDA

Copertura piante organiche dei Magistrati 50

Copertura piante organiche del personale amministrativo 52

Stato di informatizzazione degli Uffici Requirenti del Distretto 56

La sicurezza 72

La situazione penitenziaria 75

## PARTE TERZA

Il servizio penale. Le sopravvenienze e la produttività degli Uffici requirenti. L'andamento della criminalità, organizzata e comune. Considerazioni ssu alcune particolari tipologie di reato. I relativi dati statistici e le linee di incremento o di decremento rispetto al periodo precedente 89

Premessa 89

Le dinamiche e le strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso 89

Delitti aggravati dalla finalità di terrorismo 89

Omicidio volontario, consumato e tentato 89

Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro 90

Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da incidenti stradali 90

Delitti contro la libertà sessuale, di maltrattamenti, di stalking e in tema di pornografia 90

Reati in materia di stupefacenti 90

Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio 91

Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici 92

Delitti contro la pubblica Amministrazione, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione 92

Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, etc., concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea 93

La c.d. "criminalità economica" e l'evasione tributaria 93

Il reato di cui all'art. 603-bis cod. pen. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) 94

Reati in materia di inquinamenti, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone 94

Reati in materia edilizia 95

I reati in materia di commercio di merci contraffatte 95

La criminalità minorile 95

# PREMESSA

## L'assetto organizzativo della Procura Generale di Firenze.

L'assetto organizzativo della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze è regolato dal vigente Progetto Organizzativo dell'Ufficio, adottato con decreto del 1° aprile 2021, sul quale il Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Firenze ha espresso parere favorevole all'unanimità nella seduta del 23 giugno 2021.

Tale documento contiene l'esposizione dei criteri organizzativi della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze per il triennio 2020 - 2022 (tale durata corrisponde al triennio di vigenza delle tabelle del corrispondente Ufficio giudicante), e più in particolare indica i criteri di organizzazione della Procura Generale, i criteri di assegnazione degli affari, nonché i criteri cui attenersi nell'esercizio delle funzioni proprie di avocazione di cui all'art. 412 comma 1 cod. proc. pen., da compiersi anche tenendo conto dei criteri di priorità elaborati dal Procuratore della Repubblica.

Il suddetto Progetto Organizzativo è stato, tra l'altro, comunicato (oltre che ai magistrati dell'Ufficio e al Presidente del corrispondente Ufficio giudicante, anche), per opportuna conoscenza, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze.

Le fonti normative di riferimento sono costituite essenzialmente dal d.lgs. 20 febbraio 2006, n° 106, e succ. modif., recante "Disposizioni in materia di riorganizzazione dell'Ufficio del Pubblico Ministero", dalla legge 23 giugno 2017, n° 103, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", dalla "Circolare sulla organizzazione degli Uffici di Procura" adottata dall'Assemblea Plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 novembre 2017 e dalla successiva "Modifica alla Circolare sull'Organizzazione degli Uffici di Procura", adottata con Delibera di Plenum in data 16 dicembre 2020; nonché, per ciò che attiene specificatamente alla nuova disciplina dell'avocazione ex artt. 412 comma 1 e 407 co. 3-bis cod. proc. pen., dalla Risoluzione adottata con delibera di Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 maggio 2018 ("Nuova disciplina dell'avocazione ex artt. 412 e 407 co. 3 bis c.p.p.: Risoluzione in attuazione dell'art. 21 della circolare sulle Procure; profili ordinamentali, assetti degli uffici requirenti e misure organizzative").

Tale intervento organizzativo, in linea con la vigente disciplina normativa consiliare, mira a tutelare l'esigenza di "assicurare, pur con risorse ridotte, un'adeguata risposta all'imponente richiesta di giustizia della collettività, attraverso buone prassi innovative e che sappiano massimizzare l'apporto innovativo dell'informatizzazione per concretizzare il principio di obbligatorietà dell'azione penale"; e a realizzare la volontà del legislatore secondo cui l'organizzazione efficiente è quella finalizzata a realizzare - nel caso specifico degli uffici di Procura - l'esercizio imparziale dell'azione penale, la speditezza del procedimento e del processo, l'effettività dell'azione penale, l'esplicazione piena dei diritti di difesa dell'indagato e la pari dignità dei magistrati che cooperano all'esercizio della giurisdizione nel suo complesso.

Si è tenuto di vista, nella elaborazione del Progetto, il principio per cui il potere organizzativo, per rispondere alla propria vocazione strumentale rispetto al servizio giudiziario da rendere alla cittadinanza, deve conformarsi a chiari canoni e corrette modalità di esercizio.

Il documento persegue il fine di illustrare e spiegare le ragioni delle scelte compiute nell'ambito delle attribuzioni previste dall'art. 1 d.lgs. 20 febbraio 2006, n° 106, e insieme le caratteristiche e i contenuti del sistema organizzativo di questo Ufficio requirente, che, ferma l'esigenza del rispetto del principio della piena autonomia di ogni magistrato nell'esercizio delle sue funzioni in udienza, tende al raggiungimento dei fondamentali obiettivi, costituzionalmente tutelati, della ragionevole durata del processo ex art. 111 Cost., nel rispetto del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, e del corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo (art. 1 d.lgs. n° 106/2006).
La Procura Generale dovrà ispirare la sua azione ai principi fondamentali del corretto e uniforme esercizio dell'azione penale e del rispetto delle norme sul giusto processo, a tal fine strutturando il proprio progetto organizzativo in modo da far sì che ogni decisione, dall'esercizio dell'azione penale all'intero svolgimento del processo siano orientate a garantire la correttezza - e dunque l'imparzialità, l'adeguatezza, la professionalità, l'efficacia - del proprio agire, secondo criteri uniformi, seguiti in maniera trasparente e riconoscibile dall'intero Ufficio.
Fra i principi del giusto processo dovrà essere messo in posizione di assoluto e primario rilievo quello della ragionevole durata del processo, e subito anche gli altri del rispetto delle norme procedurali, del ruolo delle parti, del valore della terzietà del giudice, della dignità dell'imputato, della tutela delle vittime.
Inoltre, dovrà essere resa effettiva ed efficace la presenza del pubblico ministero nella fase delle impugnazioni.
Ai suddetti fini, la Procura Generale, accanto alle tipiche funzioni requirenti penali, deve svolgere appieno il proprio compito di vigilanza, per verificare il corretto e uniforme esercizio dell'azione penale nell'ambito del giusto processo, in attuazione dell'art. 6 del d.lgs. 20 febbraio 2006, n° 106, così come modificato dal comma 75 della legge 23 giugno 2017, n° 103, secondo cui, come è noto, "Il procuratore generale presso la corte di appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, acquisisce dati e notizie dalle procure della Repubblica del distretto ed invia al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno annuale".
Trova, pertanto, piena attuazione l'art. 27 della succitata Circolare sulla organizzazione degli Uffici di Procura adottata dall'Assemblea Plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 dicembre 2020 (Attività di vigilanza dei Procuratori generali presso la Corte di appello), che prevede che:
« 1. Il Procuratore Generale presso la corte di Appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, acquisisce dati e notizie sugli assetti organizzativi ed ordinamentali degli uffici requirenti del distretto, ed opera per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato.
2. Nell'esercizio delle competenze di cui al comma 1, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello, riferisce al Procuratore generale presso la Corte di cassazione sull'esito delle attività ex art. 6 d.lgs. n. 106/2006 svolte nel distretto e gli trasmette una relazione con cadenza almeno annuale.

3. In ogni caso, l'attività di vigilanza del Procuratore generale non implica una funzione di coordinamento investigativo, se non nei casi e con i limiti in cui la medesima è prevista espressamente dalla legge. ».

La Procura Generale deve altresì adempiere al suo dovere di sorveglianza e di controllo sull'attività degli Uffici requirenti del distretto, strumentalmente connesso all'eventuale attivazione della responsabilità disciplinare dei magistrati del pubblico ministero, ai sensi dell'art. 16. r.d. lgs. 31 maggio 1946, n° 511, così come sostituito dall'art. 30 d.P.R. 22 settembre 1988, n° 449 ("Poteri di sorveglianza sui magistrati requirenti."), secondo cui "… Il procuratore generale presso la corte di appello esercita la sorveglianza sui magistrati e sugli uffici della procura generale, delle procure della Repubblica presso i tribunali ordinari e presso i tribunali per i minorenni e delle procure della Repubblica presso le preture del distretto, nonché sulle dipendenti procure generali presso le sezioni distaccate e delle procure della Repubblica comprese nelle circoscrizioni di tali sezioni", tuttora in vigore ex art. 1 co. 1 d.lgs. 1 dicembre 2009, n° 179, siccome modificato dall'articolo 1 d.lgs. 13 dicembre 2010, n° 21.

Per l'esercizio dei suindicati poteri di vigilanza ex art. 6 d.lgs. n° 106/2006, il Procuratore Generale convoca con cadenza periodica, e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, i Procuratori del distretto per l'esame congiunto e la trattazione di temi di comune interesse.

Giova evidenziare, peraltro, che il rispetto di siffatta previsione normativa deve necessariamente tener conto della difficile situazione delle Procure della Repubblica del distretto, notoriamente afflitte da gravi carenze di organico del personale amministrativo e comunque da una notevole mole di procedimenti penali.

La Procura Generale dovrà quindi puntare soprattutto, d'intesa con i Procuratori della Repubblica e mediante acquisizione del maggior numero possibile di informazioni, a conciliare l'attuazione dei principi del giusto processo con l'esigenza di agevolare l'opera delle singole Procure, individuando e risolvendo le criticità.

Per il perseguimento dei suindicati obiettivi di fondo, ci si avvale regolarmente della collaborazione dell'Avvocato Generale e di tutti i magistrati dell'Ufficio, con i quali sono costanti gli incontri miranti allo scambio di dati e di informazioni, nonché a concordare eventuali decisioni connotate da particolari e specifiche ragioni di urgenza.

Per discutere e valutare insieme le questioni di maggiore e comune interesse per l'intero Ufficio - quale momento preventivo di coinvolgimento e partecipazione dei Sostituti in funzione di un'azione trasparente ed efficiente a presidio e garanzia del miglior funzionamento dell'ufficio stesso - sono tenute regolarmente riunioni plenarie di tutti i magistrati dell'Ufficio stesso, cui fa seguito l'adozione dei conseguenti e necessari provvedimenti di competenza del Capo dell'Ufficio mediante circolari indirizzate all'Avvocato Generale e ai Sostituti Procuratore Generale.

L'Ufficio ha sinora fatto fronte ai molteplici impegni di trattazione di processi di non comune mole e complessità e ha attuato una vasta informatizzazione dei servizi, adeguandosi ai nuovi operativi forniti dal Ministero e mantenendo ottimi rapporti con il Foro e con il pubblico, grazie anche ai tempi assai contenuti per la definizione delle pratiche amministrative.

Si perseguirà l'obiettivo di migliorare il complesso delle attività amministrative e di razionalizzare ulteriormente i servizi, estendendo al massimo l'uso dei sistemi informatici e i collegamenti con gli altri Uffici, per realizzare sempre meglio un sistema integrato e coerente a servizio dei cittadini.

Obiettivo fondamentale della Procura Generale dovrà essere l'ottenimento della uniformità di prassi nel distretto.

## Le attività e i compiti svolti dalla Procura Generale durante il periodo della emergenza sanitaria da COVID-19.

Nel periodo di interesse sono stati emanati numerosi provvedimenti che, in relazione alla normativa intervenuta nel periodo, hanno di volta in volta disciplinato le misure da adottare in materia di accessi e di sicurezza sul posto di lavoro, prevedendo i relativi controlli e le eventuali conseguenze in caso di violazione degli obblighi.

Tale rilevante attività ha mirato quindi da un lato a tutelare gli utenti interni ed esterni del Palazzo di Giustizia, dall'altro a garantire il rispetto della normativa e delle direttive impartite a livello centrale.

Il susseguirsi degli interventi normativi o regolamentari ha comportato del resto una continua attenzione dei Capi degli Uffici che, in perfetta sinergia, hanno emanato, anche congiuntamente, le dovute direttive, attraverso una collaborazione continua e indispensabile a garantire la tutela primaria del diritto alla salute.

Collaborazione che si è resa indispensabile anche con i Capi degli Uffici del distretto.

Si riportano i provvedimenti di maggiore interesse.

In materia di tutela dei lavoratori, l'attuazione di forme di smart working ha avuto sicuramente come obiettivo primario la tutela della salute dei dipendenti e della collettività, mirando nel contempo a salvaguardare l'operatività dell'azione amministrativa come disciplinato dall'art. 87 del D.L. n. 18 del 2020.

Ha pertanto rappresentato la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nella P.A., e ciò fino alla cessazione dell'emergenza epidemiologica.

Successivamente è mutata la *ratio* e pertanto si è iniziato a identificarlo quale "una delle modalità ordinarie" di svolgimento dell'attività dei dipendenti.

Sono stati pertanto avviati a far data dal novembre 2020 progetti di smart working conseguenti all'entrata in vigore dell'Accordo con le Organizzazioni sindacal del 14.10.2020 ; tali progetti riguardavano le c.d. attività smartabili, individuate previa mappatura da parte dell'Ufficio conseguente all'accordo di cui alla contrattazione del 11.11.2020.

Stante la prosecuzione dello stato di emergenza fino al 31 marzo 2021 , con provvedimento n. 28/21 del 29.1.2021 sono proseguiti i progetti di smart working ; con provvedimento n. 183/21 del 4.6.2021 , a seguito della rivalutazione dello smart working emergenziale in ordine ai carichi di lavoro dell'Ufficio, se ne è disposta la cessazione al 31.7.2021.

Da ultimo è stata emessa nota 39/22 del 26.1.2022 con la quale il dirigente richiedeva eventuali proposte di smart working da parte del personale sul presupposto che, stante la situazione epidemiologica in atto, l'attuazione di tale tipologia di prestazione lavorativa non dovesse incidere né diminuire sulla produttività dell' Ufficio, dovendo riguardare attività individuate come "smartabili", con particolare tutela per i lavoratori fragili.

L'attuazione della attività da remoto ha avuto inoltre come indispensabile presupposto la consegna a tutti gli uffici Giudiziari da parte del Ministero delle apparecchiature informatiche indispensabili per consentire ai dipendenti tale tipologia di attività; la Procura Generale ha destinato n.5 personal computer a personale in lavoro agile.

Tra le attività effettuate in smart working primaria importanza ha avuto la formazione on line del personale, grazie alla struttura predisposta dal Ministero della Giustizia tramite la piattaforma dedicata alla formazione a distanza.
Le copiose e numerose direttive che sono giunte dal Ministero nella fase emergenziale sono state prontamente diffuse al personale amministrativo e di magistratura e sono state trasmesse alle Procure del distretto, affinché ogni ufficio potesse immediatamente predisporre le misure previste.
In particolare, si è data immediata diffusione alle Procure del Distretto di Firenze di quanto giungeva dal canale del Protocollo di questo Ufficio: raccolta dati, diffusione nuove prassi, sistemi ed aggiornamenti continui hanno caratterizzato questa fase e quella immediatamente successiva, con cui le Procure, interrogate , fra l'altro, sul punto dell'andamento dello smart working hanno prontamente risposto, fornendo al Ministero i dati richiesti.
In proposito nel Distretto, sempre nella fase emergenziale, su un totale di 383 unità di personale in servizio, 313 dipendenti avevano firmato progetti di lavoro agile, a fronte di 70 unità che invece hanno svolto attività sul luogo di lavoro.

**Provvedimenti COVID:**
**Provvedimento 11.10.2021** avente ad oggetto le disposizioni urgenti sull'impiego di certificazioni verdi in ambito lavorativo pubblico: in proposito , richiamato il D.L. 21.9.2021 n. 127 , si precisa che tale normativa ha esteso a tutti i lavoratori pubblici e privati l'obbligo del c.d. green pass dal 15.10.21 al 31.12.2021; si specificano pertanto le modalità di controllo a campione con estrazione dei nominativi di tutti coloro che accedono agli uffici di Procura Generale, individuati mediante un sistema di scelta casuale, assicurando una rotazione: si richiamano inoltre gli obblighi di comunicazione del soggetto che ha contratto il COVID-19.
Il green pass è comunque indispensabile per l'accesso del lavoratore presso la sede di servizio.
**-Provvedimento a firma congiunta del Procuratore generale e del Presidente della Corte 14.10.2021** nel quale si dispone in ordine ai controlli sul personale dipendente che dovranno essere espletati dal dirigente amministrativo dei rispettivi Uffici , direttamente o anche a mezzo di personale incaricato: tale controllo sul possesso delle certificazioni verdi COVID -19 non deve essere esercitato sui magistrati (togati ed onorari). Sono inoltre esclusi dal controllo gli avvocati e gli altri difensori, i consulenti e periti e gli altri ausiliari del magistrato, i testimoni e le parti del processo.
Sono poi previste le modalità di controllo per i soggetti esenti dalla campagna vaccinale e nei confronti dei soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o volontariato anche sulla base di contratti esterni.
I dipendenti privi della certificazione verde COVID-19 o che ne risultino privi al momento dell'accesso, sono considerati ex lege assenti ingiustificati fino alla presentazione della relativa certificazione; il lavoratore che accede al luogo di lavoro in violazione dei suddetti obblighi rimane soggetto alle sanzioni previste dalla normativa in materia.
Per quanto riguarda i magistrati il controllo è rimesso dalla normativa al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello che è dunque preposto alla verifica del rispetto degli obblighi e all'accertamento delle eventuali violazioni. Vengono delegati i Procuratori della Repubblica presso i Tribunali del Distretto all'esercizio dei compiti di verifica del rispetto delle prescrizioni la cui titolarità permane in capo al delegante.
Tali disposizioni si riferiscono al periodo 15/10 -31/12/2021.

**Provvedimento a firma congiunta del Presidente della Corte e del Procuratore Generale del 29.10.2021** che rileva in ordine alle modalità di controllo del green pass dal 3 novembre 2021 al 31.12.2021 , termine di cessazione dello stato di emergenza; in tale provvedimento si dispone che la verifica automatizzata avvenga attraverso l'applicazione denominata "Verifica C19" agli accessi pedonali del Palazzo di Giustizia , nonché degli accessi carrabili ai garage e all'accesso all'aula bunker di Firenze per l'accertamento del possesso della certificazione verde COVID-19 nei confronti del personale di magistratura, personale amministrativo, operatori del servizio civile, volontari , addetti al servizio di pulizia , alla ristorazione e alla manutenzione, personale della polizia giudiziaria e di scorta.
Tale controllo viene delegato al personale della Società International Security Service S.p.A. , titolare del servizio di vigilanza armata presso gli Uffici giudiziari di Firenze , con l'ausilio dei dispositivi smart-phone forniti dall'Amministrazione.
-**Provvedimento 4 gennaio 2022** di proroga delle precedenti disposizioni fino al 31 marzo 2022; si ribadisce la vigenza delle prescrizioni sanitarie e logistiche, ivi comprese la disciplina degli accessi, la gestione degli spazi e la sicurezza sui luoghi di lavoro; ciò in conformità alle prescrizioni contenute nelle Ordinanze del Presidente della Regione Toscana, con espresso riguardo:
all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale,
alla distanza di sicurezza interpersonale nei luoghi di lavoro,
alla disciplina dell'accesso al luogo di lavoro,
al contenimento del flusso di persone e dell'utenza esterna.
-**Provvedimento 25 febbraio 2022** con il quale si estende il controllo del green pass ad avvocati, consulenti, periti ed altri ausiliari del magistrato in base al decreto-legge 7 gennaio 2022 e alla circolare DOG 13/1/2022 n. 6977 a firma del Capo Dipartimento.
In base alla sopra citata normativa il Procuratore Generale dispone nella specie quale responsabile della sicurezza delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria ex art. 9- sexies del D.L. n.52 del 2021, per quanto attiene ai controlli sui magistrati e altre categorie (compresi i difensori) cui sono estese le disposizioni concernenti i magistrati.
Dal 15.2.2022, ai fini dell'accesso agli Uffici giudiziari, risultano applicabili le disposizioni relative all'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni e alla necessità del relativo green pass rafforzato. Permane la delega ai Procuratori della Repubblica che estenderanno il controllo in tema di possesso di green pass ai difensori, consulenti, periti ed altri ausiliari del magistrato.
**-Provvedimento 30 marzo 2022** avente ad oggetto le disposizioni contenute nel D.L. 24 marzo 2022 n. 24 per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza. Tali misure sono state introdotte con termine al 30 aprile 2022 e riguardano:
-accesso nelle sedi giudiziarie dei destinatari dei servizi giudiziari e amministrativi: non è più richiesto il possesso né l'esibizione di alcuna certificazione verde;
-accesso nelle sedi giudiziarie di personale amministrativo e dei soggetti che , a qualsiasi titolo, svolgono l'attività lavorativa, di formazione o di volontariato presso detti Uffici per i quali vige l'obbligo di possesso ed esibizione, su richiesta, della certificazione Verde COVID-19;
-accesso dei magistrati, difensori, consulenti, periti ed altri ausiliari del magistrato; per i quali è fatto obbligo di possesso ed esibizione su richiesta della certificazione verde COVID 19.
-accesso soggetti ultracinquantenni, per i quali non è più richiesto l'esibizione di green pass rafforzato

-uso di dispositivi di protezione individuale che devono essere usati obbligatoriamente all'interno degli uffici giudiziari, salvo situazioni personali di incompatibilità definite dalla vigente normativa.

**Provvedimento 30 aprile 2022** che, in base alla ordinanza del Ministero della salute del 28/4/2022, dispone la cessazione della obbligatorietà della certificazione verde per accedere e permanere negli Uffici giudiziari. Risulta cessato inoltre il controllo sulla temperatura corporea. Inoltre, non è più obbligatorio dal 1° maggio indossare il dispositivo di protezione FFP2 o chirurgico.
Si evidenziano i casi di esenzione dall'uso dei dispositivi suddetti (bambini di età inferiore ai sei anni e persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina) , dispositivi di cui si raccomanda l'utilizzo in situazioni di compresenza o di concorso di pluralità di persone o assembramento.

# PARTE PRIMA

## Lo stato e gli ambiti di attuazione nel Distretto di Firenze dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006

Mette conto di rilevare, in ordine allo stato di attuazione nel distretto di Firenze dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006, che nell'ottica del concreto ed effettivo esercizio dei poteri di coordinamento e di vigilanza previsti dalla suddetta norma, e ai fini della affermazione del metodo e degli scopi sottesi alla stessa, questo Ufficio ha sviluppato e consolidato una costante e intensa attività di ricognizione e di diffusione delle buone prassi, dando "costante impulso e sollecitazione alla condivisione di comuni moduli organizzativi e alla procedimentalizzazione della collaborazione fra uffici in alcuni settori strategici o in quelli che fisiologicamente esulano da competenze territoriali settoriali", soprattutto attraverso la predisposizione e l'attuazione di protocolli e intese di varia natura a livello distrettuale - sia tra gli stessi Uffici requirenti che tra questi e altri soggetti istituzionali -, frutto della unanime e condivisa valutazione di tutti i Procuratori del distretto.
Nel quadro dello strumento cooperativo di cui al citato art. 6, la Procura Generale di Firenze si è mossa per garantire, in primo luogo, l'uniforme esercizio dell'azione penale nel distretto, adottando a tal fine ogni iniziativa in applicazione dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006, secondo cui, come è noto, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello esercita il suo potere di vigilanza "al fine di verificare il corretto e uniforme esercizio dell'azione penale e il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, acquisisce dati e notizie dalle procure della Repubblica del distretto e invia al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno annuale".
In secondo luogo, l'Ufficio si è attivato per svolgere funzione di stimolo e di impulso al fine vincente della innovazione tecnologica.
Il ruolo svolto dalla Procura Generale, come è noto, è di vigilanza e di garanzia di beni di rango costituzionale, da esercitare in un'ottica di controllo, e non di sovraordinazione gerarchica, essenzialmente ai fini della tutela di tali beni.
In un quadro di tale portata - proprio per perseguire l'obiettivo primario di promuovere la diffusione e l'attuazione delle buone prassi, allo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio-giustizia, valorizzando le risorse esistenti e utilizzando tutti gli strumenti materiali e normativi a

disposizione - è stata avviata dalla Procura Generale di Firenze una serie di incontri di coordinamento con i singoli Uffici di Procura, per l'esame congiunto e la trattazione di temi di comune interesse, ai fini della migliore condivisione di ogni decisione e della individuazione delle condizioni più adeguate per offrire al cittadino-utente un controllo di legalità di elevata qualità, anche attraverso la messa in comune di esperienze e prassi operative virtuose, a tal fine svolgendo un ruolo di coordinamento per la selezione dei migliori progetti di innovazione che, dopo la fase di sperimentazione in sede locale, possano trovare applicazione in tutto il distretto.
Ciò, come accennato, attraverso la stretta e reciproca collaborazione e il coordinamento tra la Procura Generale e ciascuna Procura territoriale del distretto, nonché fra le Procure stesse, con il coordinamento della Procura Generale.
Nel Distretto toscano è comune intendimento di tutti gli Uffici requirenti far sì che le già avviate iniziative di collaborazione e di coordinamento possano andare anche oltre le esigenze riconducibili al citato art. 6 e spingersi verso un rafforzamento della efficacia della complessiva azione requirente tanto nel giudizio di primo grado quanto in quello di secondo grado.
Gioca un ruolo decisivo al fine suindicato la previsione, nel sistema organizzativo di questa Procura Generale, della figura di un sostituto procuratore specificamente designato per la cura degli affari di ciascuna Procura territoriale.
Invero, allo scopo del rafforzamento dell'efficacia della complessiva azione requirente, tanto nel giudizio di primo grado quanto in quello di secondo grado, è previsto, in primo luogo, dal sistema organizzativo della Procura Generale che un Sostituto Procuratore generale sia specificamente delegato per la cura degli affari di ciascuna Procura circondariale, per rimediare all'inconveniente derivante dal fatto che il nostro sistema processuale e ordinamentale prevede che le funzioni di pubblico ministero siano esercitate nelle due fasi di merito da distinti uffici, ciascuno autonomo e con scarsi momenti di reciproca interazione formale (laddove ben diversa è la posizione della difesa delle parti private, che può infatti seguire il processo ininterrottamente dai primi momenti del suo instaurarsi sino alla definitiva conclusione).
Il rischio di possibili frammentazioni di competenze e di valutazioni in relazione alle diverse articolazioni territoriali è compensato dalla attività di vigilanza e di analisi da parte del Procuratore Generale (e dell'Avvocato Generale), nell'esercizio dei compiti a lui affidati ai sensi dell'art. 6 cit. .
Viene a volta disposta, ai sensi dell'art. 570 co. 3 cod. proc. pen., in quanto utile e opportuna, la partecipazione al grado di appello dei Sostituti Procuratore che hanno svolto in primo grado le funzioni di p.m. e hanno presentato le conclusioni, avendo i medesimi acquisito una approfondita conoscenza della complessa vicenda processuale.
È stato potenziato ed effettivamente attuato il sistema delle comunicazioni relative ai reati di cui all'art. 407 co. 2 lett. a) cod. proc. pen., previste dall'art. 118-bis disp. attuaz. cod. proc. pen. (norma il cui contenuto è stato valorizzato dalle recenti novelle legislative in tema di antiterrorismo e di repressione dei reati ambientali, attraverso la previsione dei meccanismi di informazione di carattere obbligatorio ivi contemplato).
Per assicurare piena funzionalità allo strumento di coordinamento implicato dalla più volte citata norma, è stata regolarmente attivata la positiva circolarità delle informazioni circa la diversa impostazione e le varie linee seguite dagli Uffici requirenti del Distretto sulle varie questioni relative alla gestione delle indagini, e ciò ha favorito in diversi casi il superamento di ingiustificate disomogeneità, con abbandono di quelle prassi rivelatesi irrazionali o scarsamente efficaci a favore di modelli operativi più efficienti.

Una siffatta attività ha prodotto evidenti e fecondi risultati, sia sul piano "interno" al sistema dei diversi Uffici requirenti, grazie anche alla ormai ampiamente acquisita consapevolezza della necessità di una costante interlocuzione fra tutti gli Uffici; e si è inserita all'interno di un circuito virtuoso, divenuto ormai realtà, che si realizza a livello locale tra la Procura Generale e le Procure del distretto, e che ha portato al dato assai significativo dell'esistenza di prassi operative uniformi in più settori.
Sotto tale ultimo profilo, proprio per perseguire l'obiettivo primario di promuovere la diffusione e l'attuazione delle buone prassi, valorizzando le risorse esistenti e utilizzando tutti gli strumenti materiali e normativi a disposizione, è stata incrementata l'opera di diffusione di dette prassi virtuose, attraverso la condivisione di comuni moduli organizzativi e la collaborazione fra gli Uffici nei settori ritenuti strategici.
Ma anche a livello "esterno" è da sottolineare il dato dell'ampia diffusione di protocolli di intesa con altri soggetti istituzionali.
L'art. 28 della "Modifica alla Circolare sull'Organizzazione degli Uffici di Procura", adottata con Delibera di Plenum in data 16 dicembre 2020 (Competenze in materia di buone prassi organizzative), attribuisce, come è parimenti noto, al Procuratore Generale presso la Corte di Appello specifici compiti in tema di individuazione, divulgazione e promozione di buone prassi organizzative da offrire agli Uffici requirenti del distretto, anche sulla base dei modelli raccolti nella banca dati del Consiglio Superiore della Magistratura.
Il continuo esercizio di una tale mirata attività di ricognizione e di diffusione delle buone prassi ha condotto, nel distretto, alla elaborazione e adozione di numerosi protocolli e di linee-guida, nel segno della collaborazione fra gli uffici in settori ritenuti strategici sul territorio.
Proprio nel quadro della piena condivisione delle esigenze sopra rappresentate, nonché nel segno dell'incentivazione di ogni possibile filone di scambio di informazioni e di sollecitazione del dibattito sui temi di maggiore interesse per tutte le Procure Generali, si è regolarmente partecipato ai diversi incontri periodicamente convocati fra tutti i Procuratori Generali.
Si rimanda per ulteriori riflessioni, nonché per la indicazione dei diversi protocolli e convenzioni più di recente sottoscritti, al contenuto della successiva esposizione.

**L'informatizzazione dei registri e delle attività procedimentali. La possibilità di utilizzare i registri a fini statistici e ai fini di controllo delle iscrizioni delle notizie di reato e del rispetto dei termini per le indagini**

Allo stato attuale questo settore della Procura Generale si caratterizza per la gestione prevalentemente telematica dei dati e provvedimenti di relativa competenza.
A ciò consegue una assoluta residualità della tenuta di fascicoli e registri in forma cartacea, limitata ai casi di mancanza di applicativi che consentano l'interoperabilità tra gli uffici in alcuni settori piuttosto che al diverso livello di informatizzazione dei vari uffici "comunicanti".
In particolare, per quanto attiene alle competenze di questo Ufficio Generale si evidenzia che le comunicazioni di cui all'art. 548 c.p.p. delle sentenze di I e II grado si sviluppano esclusivamente per via telematica tramite l'applicativo S.I.C.P. (*Sistema informativo della cognizione penale*, che consente la comunicazione tra gli Uffici Giudicanti e questo Ufficio Requirente) e il programma Consolle Penale (che dall'altra parte permette la ricezione da parte del magistrato del provvedimento da vistare). Anche per quanto riguarda gli uffici giudiziari minorili, non ricompresi nel circuito cognitivo del S.I.C.P., la comunicazione delle sentenze avviene esclusivamente per via telematica tramite il programma CANCELLERIA DISTRETTUALE (tale applicativo costituisce allo stato

l'unico strumento di interlocuzione telematica con gli Uffici Giudiziari per i Minorenni, che possono utilizzare per la gestione dei relativi fascicoli il solo applicativo S.I.G.M.A., che peraltro non consente un flusso di dati neanche tra uffici minorili requirenti e uffici giudicanti).
L'importanza di un'efficace gestione in forma informatica di un flusso di dati così strutturato emerge chiaramente se si tiene conto che interessa quasi 8000 sentenze a trimestre, per le quali non viene stampato neanche un foglio di carta.
Per quanto attiene invece alla competenza di questo Ufficio in relazione ai procedimenti di II grado l'informatizzazione in questo ambito è limitata alla consultazione tramite S.I.C.P. , mentre per quanto riguarda la possibilità di accedere per via telematica ai fascicoli già digitalizzati si rimanda a quanto più avanti evidenziato in merito all'utilizzo dell'applicativo Document@ (ex TIAP) presso gli uffici di II grado.
In ambito civile, invece, con l'applicativo S.I.C.I.D. (*Sistema informatico del contenzioso civile distrettuale)* la digitalizzazione si è estesa fino alla creazione di un fascicolo telematico che consente il deposito degli atti processuali e l'intervento- per via telematica - del PG (apposizione del visto o l'emissione del parere). Nell'anno corrente la gestione per via telematica del fascicolo civile è diventata l'unico canale di invio degli atti a questo ufficio, residuando solo in casi eccezionali (tendenzialmente legati a problemi tecnici) la trasmissione e gestione del fascicolo cartaceo.
Per quanto riguarda la materia delle Misure di Prevenzione l'applicativo SITmp (*Sistema informativo telematico delle Misure di Prevenzione*) ha ormai definitivamente sostituito il precedente S.I.P.P.I., i cui dati sono emigrati nel primo sistema. Esso rappresenta il registro generale delle misure di prevenzione e lo strumento per la cognizione telematica dell'intero ciclo di vita della misura di prevenzione personale o reale consentendo il flusso della stessa tra gli uffici giudiziari competenti. Tuttavia, regolando il solo flusso delle comunicazioni non si sostituisce al fascicolo che rimane cartaceo e che tale perviene a questo ufficio per il parere del PG.

In materia, invece, di provvedimenti provenienti dal Tribunale di Sorveglianza da sottoporre al Visto/Parere del P.G., si segnala che la relativa trasmissione avviene ancora fisicamente tramite consegna del fascicolo o del provvedimento cartaceo o l'invio di quest'ultimo via SNT. Ciò poiché allo stato attuale gli applicativi del settore S.I.E.S. e S.I.E.P. non consentono il flusso dei relativi dati da un sistema all'altro , ma solo la consultazione e compilazione di ciascun registro elettronico. Nella prospettiva di implementare l'informatizzazione e digitalizzazione anche in questa materia si rimanda alla proposta a ciò finalizzata oggetto di specifica relazione presentata al Dirigente il 6 settembre 2021 con l'appoggio del Magistrato Magrif.
Tra gli altri applicativi telematici utilizzati in questo settore si richiamano il S.I.A.M.M. per quanto concerne la liquidazione delle Spese di Giustizia in via telematica (sistema che consente non solo la registrazione ed estrazione dei dati , ma anche il flusso degli stessi tra i diversi Uffici interessati dalla relativa procedura), nonché applicativi di consultazione ed estrazione dati quale il S.I.C. (*Sistema Informativo del Casellario)*, il cui utilizzo, ormai risalente nel tempo, è stato implementato con la possibilità, in alcuni casi, di "dialogare" direttamente con altri sistemi applicativi (es. SITmp).
In un quadro di sviluppo informatico come sopra delineato emerge l'assoluta necessità di estendere l'utilizzo dell'applicativo Document@ (ex TIAP) agli Uffici di II grado. Il ricorso a tale sistema consentirebbe a questo ufficio generale l'acquisizione diretta degli atti del fascicolo del dibattimento per quanto riguarda i procedimenti in grado di appello (evitando la richiesta delle copie cartacee degli stessi, attività che ad oggi impegna ben 2 uffici giudiziari quali la segreteria del Pg e la cancelleria della Corte), nonché una più immediata e completa attività di supervisione dell'attività requirente nel

distretto nel caso di comunicazioni ex e artt. 407, 409, 410 e 421 bis c.p.p. possibile, in questo caso, attraverso l'accesso diretto al fascicolo del PM (previa eventuale autorizzazione/sblocco da parte dell'ufficio coinvolto). Ad oggi in questa Procura Generale è stato installato l'applicativo in questione presso tutte le postazioni dei magistrati e del personale amministrativo con funzioni di segreteria. Tuttavia la possibilità di accesso diretto al fascicolo del PM è attualmente possibile solo in relazione ai fascicoli delle Procure di Livorno e Lucca, con le quali è stato stipulato apposito Protocollo che prevede la possibilità, a partire dal 2022, di accedere ai rispettivi fascicoli ove oggetto di impugnazione dinanzi alla Corte di Appello. Tuttavia occorre evidenziare che ad oggi l'operatività del protocollo richiamato risente della non digitalizzazione ( c.d. "tiapizzazione"), poichè risalenti, di parte dei fascicoli astrattamente consultabili. La prospettiva evolutiva del ricorso a tale applicativo presuppone, pertanto, l'estensione del protocollo a tutti gli uffici requirenti del distretto e l'incremento del numero dei fascicoli digitalizzati e disponibili in Document@.
Per quanto concerne le intercettazioni disposte da questo ufficio si rappresenta che le stesse sono a tutt'oggi registrate sul relativo Mod. 37; non si è ancora fatto ricorso al registro riservato digitale di cui alla modifica normativa introdotta nel 2020 anche in considerazione del fatto che in tale arco temporale è stata disposta, e solo recentemente, un'unica intercettazione. A breve questo settore si organizzerà per l'utilizzo del relativo registro digitale.

In merito alla possibilità di utilizzo da remoto degli applicativi informatici in uso presso questo settore penale e civile essa ad oggi è possibile per i seguenti programmi:
SCRIPT@ (Protocollo documentale Uffici Giudiziari);
SIAMM (Sistema Informativo Amministrativo) - Spese di giustizia;
SNT per le notifiche del settore penale;
Consolle PM affari civili;
Piattaforma E- LEARNING per la formazione a distanza;
SICP reso recentemente accessibile da remoto.
E' stata altresì realizzata una nuova versione degli applicativi di cancelleria SICID e SIECIC al fine di consentire l'accesso anche da remoto al personale di cancelleria.

Da ultimo si segnala che l'informatizzazione in questo Ufficio non è limitata al ricorso agli applicativi sopra richiamati, ma si estende ai registri di "comodo". che allo stato vengono tenuti nella quasi totalità dei casi in via informatica tramite programmi quali Access o File *excel*, quest'ultimi presenti su di una "cartella condivisa" che ne consente l'accesso e l'utilizzo da più postazioni informatiche purchè abilitate per operatore. Per tale cartella condivisa è previsto il salvataggio sul server di questa Procura Generale al fine di garantire il salvataggio quotidiano e quindi la corretta conservazione dei dati contenuti nei vari registri utilizzati.

Quanto, infine, alle modalità di comunicazione con gli altri uffici giudiziari gli strumenti a disposizione ed utilizzati da questo settore sono:
- SCRIPT@ nel caso in cui la comunicazione richieda una protocollazione;
- P.E.C. quando l'interazione con altri Uffici Giudiziari non necessiti di protocollazione e sia opportuno il ricorso ad uno strumento telematico più immediato rispetto a SCRIPT@, tenuto conto

dell'oggetto della comunicazione o della richiesta, nonchè per le comunicazioni con gli Avvocati (ad esempio nel caso di Concordati ex artt. 599 bis c.p.p. l'accordo prestato dal P.G. viene comunicato in tal modo agli Avvocati interessati; ancora, le conclusioni scritte rassegnate dal PG, quale modalità prevista nel presente periodo emergenziale, vengono comunicate alla Corte di Appello tramite P.E.C., interlocuzione con l'Avvocatura dello Stato in merito alle procedure relative alle Istanze di Riparazione per la ingiusta detenzione, etc).
- P.E.O. in tutti gli altri casi.
Si rappresenta, infine, che il *Sistema di Notifiche Telematiche* SNT viene da questo settore, nella pratica, utilizzato prevalentemente in entrata e solo in alcuni casi anche in uscita (ad es. notifiche relative ai fascicoli Avocati). Purtroppo si tratta di un canale di trasmissione la cui gestione è sicuramente più lenta e meno immediata rispetto ad altri sistemi di comunicazione.
**Dotazioni informatiche:**
le dotazioni sono sufficienti ed efficienti. Nell'anno 2020 è stata effettuata una importante fornitura di 32 PC dotati di sistema operativo Windows 10 tutti istallati e in uso all'Ufficio. I magistrati sono tutti dotati di PC portatile;
**Uso dei vari applicativi ministeriali:**
La natura e le competenza di questo Ufficio di procura generale non richiede l'utilizzo della maggior parte degli applicativi ministeriali in uso alle procure di primo grado (TIAP-Document@, Portale NdR, Portale Deposito atti Penali, Giada 2, Atti e Documenti, Archivio Riservato Intercettazioni). Viene invece fatto regolare uso di Consolle Penale e Consolle Civile per l'apposizione di visti, così come viene regolarmente utilizzato il sistema SNT per le notifiche e le comunicazione agli altri Uffici. Anche l'applicativo TEAMS viene regolarmente utilizzato sia per le riunioni d'ufficio sia per la frequenza di corsi a distanza ed altre riunioni.
**Eventuali iniziative assunte per assicurare la qualità del dato ed eliminazione false pendenze:**
L'Ufficio Affari Internazionali, in occasione dell'ispezione periodica attualmente in corso ha adottato registri di comodo informatici e fogli excel, che stanno consentendo l'eliminazione dei registri cartacei di comodo e la riduzione delle false pendenze.
**Innovazioni e prassi instaurate (protocolli e accordi con altri uffici):**
È stato stipulato il nuovo protocollo tra il nostro ufficio, la Corte d'Appello, il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e la regione Toscana per ***"la promozione e attuazione di servizi mirati alla semplificazione ed all'efficienza della pubblica amministrazione e alla innovazione tecnologica".***
È proseguita la stipula di protocolli tra la Corte d'Appello, la Procura Generale e gli uffici Giudiziari del Distretto per l'utilizzo di TIAP anche in grado di appello: dopo Lucca, nel dicembre 2021è stato sottoscritto analogo protocollo relativo al circondario di Livorno
**Stato di implementazione e redazione del nuovo sito web dell'ufficio:**
Il sito web dell'ufficio, dopo un breve periodo di sperimentazione, dall'aprile del corrente anno è attivo e funzionante. Lo stesso viene aggiornato regolarmente, anche con l'inserimento di dati relativi alla novità normative di interesse e soprattutto con la creazione di una ancora piccola, ma via via sempre più ricca, banca dati delle decisioni di merito della Corte d'Appello di Firenze nel settore penale, con l'intento di costituire uno strumento di conoscenza degli indirizzi giurisprudenziali del distretto "*fruibile e visibile a tutti i cittadini*».

**La Procura della Repubblica di Arezzo**
Programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato:
sotto tale profilo l'Ufficio ha puntato anzitutto alla piena funzionalità degli applicativi ministeriali in particolare TIAP-document@, alla trasmissione telematica al Tribunale distrettuale del Riesame ed al Tribunale del Riesame circondariale per ciò che concerne le misure cautelari reali.
Anche la piena funzionalità del Portale NdR ha contribuito a tale obiettivo, velocizzando i tempi di trasmissione degli atti a questo ufficio.
Al fine di raggiungere progressivamente ad una completa formazione del fascicolo digitale penale, l'Ufficio, in sinergia con l'Ordine degli Avvocati, ha dato piena attuazione al disposto dell'art .24 del D.L. 137/2020 e successive modifiche e al Decreto del Ministro della Giustizia del 13 gennaio 2021, in tema di deposito degli atti da parte dei difensori attraverso il P.P.T. (Portale Processo Penale Telematico) e a mezzo PEC con valore legale.
Sempre nell'ottica di implementazione del fascicolo digitale penale è stata avviata e messa a regime, tramite Portale NdR, la trasmissione telematica della CNR documentale degli atti urgenti, della CNR degli atti ordinari e della CNR documentale delle liste ignoti da parte le Forze dell'Ordine.
D'intesa con l'Ufficio GIP è stato dato ulteriore impulso alla formazione del fascicolo telematico penale ampliando il novero dei procedimenti da acquisire in TIAP-document@, includendo quelli conclusi con richiesta di archiviazione, nei quali è previsto l'avviso alla persona offesa ai sensi dell'art. 408 c.p.p., incrementando così il numero dei fascicoli fruibili in formato digitale dalle postazioni appositamente allestite.
Nel periodo è stato siglato il protocollo integrativo per la trasmissione di files /audio e video attraverso l'applicativo di fornitura ministeriale "One Drive", tra le Procure che utilizzano Tiap-document@ e il Tribunale di Firenze, per la trasmissione degli atti al Tribunale del Riesame.
In tema di intercettazioni l'ufficio ha proseguito il percorso iniziato per dare piena attuazione alla nuova normativa, utilizzando, per la gestione dei documenti e delle richieste tra Procura e Ufficio GIP e viceversa, l'applicativo TIAP – Document@ - Archivio Riservato e provvedendo al conferimento di tutta la documentazione multimediale nell'Archivio Digitale delle intercettazioni (A.D.I.).
Dal 1 gennaio u.s. le istanze di liquidazione vengono trasmesse on-line, attraverso il nuovo sistema "Liquidazioni spese di giustizia", piattaforma che consente, agli utenti beneficiari di pagamenti in materia di spese anticipate dall'Erario, di predisporre e inviare le singole istanze di liquidazione e che dialoga telematicamente con il sistema SIAMM-ARSPG. Tramite la piattaforma l'utente potrà seguire tutte le fasi della procedura fino all'accredito delle somme dovute e ogni anno potrà estrarre e stampare in autonomia la propria Certificazione Unica.
L'ufficio per l'anno in corso intende consolidare, perfezionare e ampliare gli obiettivi già raggiunti nella formazione del fascicolo digitale penale in modo da portare a compimento, nel prossimo futuro, la completa formazione del fascicolo digitale penale abbandonando contemporaneamente il processo di dematerializzazione degli atti.
Per quanto riguarda gli affari civili, la Consolle del PM Civile viene ormai utilizzata a pieno regime con evidente contrazione dei tempi di emissione dei provvedimenti e di risparmio di risorse umane, con soddisfazione da parte degli uffici coinvolti e da parte degli avvocati del Foro.
Così come durante il periodo di emergenza sanitaria da COVID-19, i magistrati continuano ad avvalersi della piattaforma Microsoft TEAMS per la partecipazione in videoconferenza alle udienze, alle riunioni e per la partecipazione ai corsi di formazione.

TEAMS continua ad essere utilizzato anche dal personale amministrativo per le riunioni e per la formazione decentrata, così come la piattaforma e-learning.
Nell'ambito del Progetto "Migrazione a Windows 10" della DGSIA, con il supporto dei tecnici referenti CISIA, è stata effettuata la migrazione da Windows 7 a Windows 10 su tutti personal computer dell'ufficio.
Durante il periodo, nell'ambito del potenziamento della sicurezza degli applicativi in uso, è stato effettuato il processo di migrazione della casella di posta elettronica di ogni dipendente verso Microsoft Outlook.
E' stata effettuata, altresì, la migrazione delle caselle di posta certificata afferenti il dominio @giustiziacert.it verso il nuovo fornitore Infocert S.p.A., aggiudicatario della Convenzione Consip.
Quanto poi, alla gestione delle dotazioni e dei sistemi informatici, vengono intrattenuti rapporti con il CISIA di Firenze che provvede, da remoto, alle necessità dell'Ufficio, in considerazione dell'assenza di personale del CISIA in sede. A decorrere dal 01 dicembre u.s. è in essere il nuovo Contratto SIA 95.03.A.GM.G4/2021P LOTTO 3, per l'affidamento dei servizi di assistenza agli utenti e supporto nella gestione del sistema informativo del Ministero della Giustizia, l'assistenza tecnica agli utenti su software e hardware viene assicurata da un tecnico informatico in sede, invece l'assistenza tecnica sugli applicativi viene assicurata da remoto.

**La Procura della Repubblica di Firenze**

Si riporta la relazione redatta dal dr. Solinas, magistrato di riferimento per l'Innovazione e per l'Informatica:

A) INIZIATIVE ASSUNTE PER ASSICURARE LA QUALITA' E L'AGGIORNAMENTO DELL'INSERIMENTO DEI DATI

I dati inseriti nell'applicativo SICP sono accuratamente controllati dal personale amministrativo addetto alle segreterie centralizzate al momento della richiesta definitoria e dell'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis c.p.p..

L'ufficio è particolarmente attento agli inserimenti relativi alle qualificazioni giuridiche del reato, attività che risulta determinante ai fini del successivo utilizzo del programma GIADA-2 per la fissazione delle udienze dibattimentali.

Vengono, inoltre, aggiornati i campi relativi ai difensori ed ai provvedimenti interlocutori (avvisi ex art. 415 bis c.p.p., avvisi alla persona offesa della richiesta di archiviazione) nonché alle date di notifica degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p., trattandosi di dati necessari ai fini dell'utilizzo del Portale dei Difensori.

Particolare cura viene anche riservata alla gestione dei dati relativi ai beni in sequestro e alla loro movimentazione essendo propedeutici alla corretta tenuta del registro F.U.G. e del registro mod. 42, gestiti nell'applicativo SICP.

B) ATTUAZIONE DEI PROGETTI INFORMATICI MINISTERIALI E DEI RELATIVI PROGRAMMI

Programmi in uso nel settore penale

1) SICP. E' in esercizio dal 2008 il Sistema Informativo della Cognizione Penale. A partire dal terzo trimestre dell'anno 2014 si deve registrare un'ottimizzazione delle performance del sistema stesso in termini di efficienza generale: rapidità nelle risposte, con particolare riguardo a fascicoli complessi, caratterizzati da una molteplicità di indagati e di qualificazioni giuridiche, capacità di gestire un numero considerevole di utenti contemporaneamente con tempi accettabili, gestione dei report,

possibilità di utilizzazione delle funzioni di ricerca e delle funzioni di allarme senza che queste interferiscano sulla operatività delle altre.
La versione SICP.7 permette di gestire tutte le attività legate ai beni in sequestro con puntuale registrazione delle attività nei registri ministeriali istituiti (registro mod. 42 per la custodia presso terzi e mod. 41 per la custodia presso l'Ufficio Corpi di Reato).
In SICP viene anche gestito il registro F.U.G. (Fondo Unico Giustizia), così come autorizzato dal Ministero della Giustizia con la circolare n. 86/08 del 28 dicembre 2008.
Dal 1 gennaio 2016 la Procura di Firenze gestisce il registro mod 42 direttamente in SICP. Ciò determina la completa gestione del bene in sequestro e della sua custodia con relative movimentazioni temporanee e/o definitive e comporta maggiori competenze per il personale amministrativo.
Sono stati attivati anche i collegamenti con il Tribunale per il riesame.
Da segnalare che l'Ufficio ha riscontrato talune criticità in ordine al funzionamento del sistema automatico di assegnazione dei procedimenti per i magistrati dell'Ufficio ed ha in merito costituito un gruppo di studio per l'approfondimento delle problematiche, rilevando taluni inconvenienti strutturali.
In esercizio sono anche i c.d. programmi satelliti di SICIP e segnatamente:
a) SIRIS. Trattasi dell'applicativo per il rilascio dei certificati dei carichi pendenti e di quelli ex art. 335 c.p.p. nonché per effettuare le interrogazioni sulla base dati SICP; in particolare, SIRIS viene utilizzato per il monitoraggio delle iscrizioni al F.U.G (Fondo Unico Giustizia) e dei beni in sequestro, degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis c.p.p. emessi e, in generale, per i dati non ricavabili con l'estrattore statistico.
b) Consolle. Ancora molto lontano da quello in uso al magistrato civile, Consolle costituisce principalmente uno strumento di consultazione del ruolo: presso l'Ufficio viene utilizzato quale estrattore statistico. Un numero sempre crescente di magistrati dell'Ufficio ha preso familiarità con l'applicativo e lo utilizza con regolarità.
c) Atti e Documenti è un modulo di SICP per la redazione degli atti processuali in formato Word, che consente l'estrazione automatica dei dati dal registro informatico ed il deposito degli atti così redatti all'interno della piattaforma documentale di SICP.
Un parziale rimedio a tale situazione è stato posto grazie ad alcuni progetti di servizio civile susseguitisi nel tempo: il suddetto applicativo è stato, infatti, impiegato dai giovani impegnati nei progetti sia per la redazione dei decreti di citazione a giudizio, mediante utilizzo delle imputazioni contenute negli avvisi di conclusione delle indagini preliminari, sia, talvolta, anche per la stesura degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p. (in tal caso, previo inoltro di nota con i capi di imputazione da parte dei magistrati).
Pur lasciando intravedere notevoli potenzialità (lo strumento garantisce la possibilità di utilizzare gli elementi dell'atto anche da parte degli uffici chiamati a trattare il procedimento "a valle"), l'utilizzo dell'applicativo non è mai decollato.
La limitata versatilità del programma unita alla complessità nella gestione delle macro nella versione finora messa a disposizione dal Ministero – "Atti e documenti 1" –, hanno determinato l'insuccesso dell'applicativo presso i magistrati ed i loro collaboratori ed ha spinto i magistrati dell'ufficio ad attendere la distribuzione negli uffici della nuova release ("Atti e documenti 2.0"). Anche la nuova versione è un sottosistema applicativo di SICP però ne sono state ampliate le funzionalità e l'interfaccia è stata sganciata da Word, che viene aperto solo al momento della redazione degli atti.

Atti e documenti 2.0 è costruito come una App di Windows e non è più soltanto un redattore di atti, ma contiene al suo interno altre funzioni.
Le principali sono:
- ricerca atti e procedimenti nella piattaforma documentale e relativa consultazione;
- redazione atti, possibilità di condivisione degli stessi con gestione dei permessi, possibilità di firmarli digitalmente, invio degli stessi e deposito nel fascicolo;
- certificazione degli atti che contengono annotazioni sul registro o che generano un work-flow su SICP;
- creazione del flusso SICP a partire dall'atto (Annotazione Automatica su REGEWEB);
- redazione atti massivi di cancelleria tramite batch con possibilità di selezione multipla dei fascicoli;
- gestione atti esterni (importazione di atti nel fascicolo digitale);
- gestione delle notifiche penali di atti creati attraverso la funzione di Redazione Atti ovvero acquisiti da documenti già presenti e importate nel sistema attraverso la funzione di Importa Atti e si avvale, per la spedizione, del collegamento con ReGeWEB – GLAP;
- creazione e gestione di nuovi modelli personalizzati.

Le funzionalità di redazione sono atte a recepire le informazioni presenti sul registro informatico e a dare la possibilità al magistrato di integrare con ulteriori elementi (ad esempio testo della motivazione o il capo di imputazione) mentre quella di certificazione permette al cancelliere con un semplice click sia di aggiornare il sistema informatico con gli eventuali nuovi dati sia, nel caso di atti che comportano un cambio di fase, di modificare l'iter corrispondente del registro informatico, in tal modo velocizzando gli adempimenti amministrativi e migliorando la qualità del dato.
La fase di elaborazione vera e propria dell'atto viene eseguita all'interno del prodotto Microsoft Word personalizzato con l'aggiunta del componente Atti e Documenti 2.0, attraverso il quale si ha accesso ad una serie di funzioni e plug-in che consentono la redazione del documento in stretta relazione con le informazioni presenti sul fascicolo a cui l'atto fa riferimento. L'implementazione, all'interno di Atti e documenti 2.0, delle funzionalità dei blocchi di testo e dell'archivio - anche storico- delle imputazioni, unitamente alla possibilità di creare il modello direttamente dalla redazione di un singolo atto, dovrebbero contribuire a rendere questo applicativo user friendly, favorendone la diffusione tra i magistrati.
Infine "Atti e documenti 2.0" può già supportare documenti nativi digitali con la funzionalità di firma remota e di deposito telematico degli atti.
Si auspica, dunque, che la nuova versione di Atti e Documenti possa conoscere maggiore fortuna. Atti e Documenti 2.0 promette, infatti, di superare le carenze e le lacune della prima versione.
A tal proposito è stato istituito un gruppo di lavoro (composto da magistrati del Tribunale e della Procura) avente ad oggetto lo studio della fattibilità e della concreta applicazione degli applicativi informatici ministeriali SICP, "atti e documenti 2" e TIAP (di cui al prot. 6071 del 24/9/20 del Tribunale di Firenze e prot. 2645/20 della Procura della Repubblica di Firenze).
In seguito alle valutazioni del suddetto gruppo di lavoro è stato deciso, fra l'altro e come successivamente precisato, di inserire i capi di imputazione in formato word all'interno del SCIP in seguito all'esercizio dell'azione penale, al fine di garantirne l'immediata fruibilità nelle fasi successive del procedimento
d) Portale NDR. E' ormai ampiamente utilizzato per la registrazione delle notizie di reato provenienti dalle forze di polizia, al punto che, allo stato attuale, oltre il 50% delle notizie di reato perviene attraverso il portale.

Va da sé che il sistema permette una drastica riduzione dei tempi di iscrizione delle notizie di reato. Lo strumento, infatti, consente alla polizia giudiziaria (P.G.) di accedere al SICP per effettuare "annotazioni preliminari" sul registro informatico della Procura, annotazioni modificabili e non vincolanti per l'Ufficio requirente, ma che riducono la tempistica del data entry da parte dell'ufficio giudiziario. L'utilizzo di NDR dal lato Procura velocizza, dunque, sensibilmente le iscrizioni e, dal lato P.G., fornisce immediato riscontro sul numero del procedimento e sul magistrato titolare dello stesso limitando gli accessi fisici in Procura da parte della stessa P.G.
Attualmente l'Ufficio si adopera per incentivare le forze di polizia ad allegare la comunicazione di notizia di reato in formato pdf, affinché gli atti trasmessi con il portale siano acquisiti in quel formato automaticamente anche nell'applicativo DOCUMENT@ (ex TIAP).
In particolare, con provvedimento di cui al prot. n. 3269/20 del 16/11/20, si è indicato il Portale NDR quale canale esclusivo di trasmissione delle notizie di reato e dei relativi seguiti, precisandosi che dal 9/12/2020, non sarebbero più state accettate notizie di reato inviate tramite gli altri canali telematici finora utilizzati, quali le caselle di posta elettronica certificata e ordinaria di questa Procura.
e) Piattaforma documentale. Attualmente viene utilizzata per l'inserimento degli atti relativi ai beni in sequestro per le relative registrazioni. Lo strumento permette la visualizzazione delle sentenze ed è utilizzato anche a questo fine.
f) Portale del processo penale telematico. E' stato attuato il Decreto del Ministero della Giustizia del 13 gennaio 2021 che ha ampliato il novero degli atti del processo penale per cui è previsto come obbligatorio il deposito telematico da parte dei difensori, fornendo, peraltro, indicazioni specifiche sul punto (di cui al prot. n. 382/21 del 4/2/21)
Sul Portale del processo penale telematico, infatti, dovranno essere depositati esclusivamente i seguenti atti: • memorie documenti, richieste ed istanze indicate dall'articolo 415 bis cpp, nonché nomina e revoca del mandato, solo con riferimento a procedimenti in cui è stato già emesso l'avviso ex art. 415 bis cpp; • opposizioni alla richiesta di archiviazione ex art 41O cpp, nonché nomina e revoca del mandato, solo con riferimento a procedimenti in cui è stato già emessa richiesta di archiviazione; • denuncia e la querela di cui agli artt 333 e 336 cpp e relativa procura speciale, la nomina del difensore e la rinuncia o revoca del mandato ex art 107 cpp, non essendo, di regola, accettato il deposito cartaceo dei suddetti atti.
Si è precisato che gli atti diversi dai suddetti potranno essere depositati in formato cartaceo o tramite l'invio alla PEC della Procura.
g) SIES. Il sistema informatico delle esecuzioni è in esercizio dall'anno 2006. Prima era utilizzato R.E.S..
2) SIPPI. Il sistema delle misure di prevenzione è in esercizio dal mese di ottobre dell'anno 2010. In precedenza, veniva utilizzato il registro cartaceo. Nato come applicativo di raccolta dei dati, si è evoluto nel tempo sino a divenire un vero e proprio "registro generale" delle misure di prevenzione. Il sistema ha dei limiti intrinseci costituiti dalla scarsa interoperabilità, dalla mancata gestione del flusso di informazioni con gli amministratori giudiziari e dall'assenza di un gestore documentale.
3) PORTALE SNT. Il sistema delle notifiche telematiche è un sistema webbased, che si avvale di una casella di posta elettronica certificata dedicata per ogni ufficio giudiziario, e che consente l'acquisizione di documenti elettronici, la consultazione e condivisione degli stessi, la firma digitale, la gestione, l'invio, il monitoraggio e la registrazione delle notifiche.

L'ufficio si avvale del portale SNT per l'esecuzione di tutte le notificazioni ai difensori sia in proprio sia quali domiciliatari dei loro assistiti per gli atti relativi ai procedimenti di competenza del Giudice di Pace.
Inoltre, il portale viene utilizzato per l'invio degli atti da notificare agli istituti di pena ed alle forze di polizia. Da tempo, questo strumento viene impiegato anche per l'invio delle copie digitali ai difensori che ne abbiano fatto richiesta ed abbiano pagato i relativi diritti di copia: in questo modo, si riducono gli accessi dei difensori alle segreterie con reciproca soddisfazione del personale e dell'utenza.
Poiché l'attuale versione dell'applicativo TIAP (DOCUMENT@) (vedi infra) è stato integrato con un gestore di PEC e relative notifiche telematiche con la capacità (assente in SNT) di generare le notifiche direttamente dai documenti presenti nel fascicolo informatizzato nel quale vengono successivamente (ed automaticamente) inserite le corrispondenti relate, il portale SNT è attualmente utilizzato essenzialmente per i fascicoli di competenza del Giudice di Pace (non presenti su TIAP) e per l'invio di copie digitali.
4) TIAP (DOCUMENT@). L'applicativo consente la gestione del documento informatico, la dematerializzazione del fascicolo del Pubblico Ministero e, in prospettiva, del fascicolo del dibattimento. Gestisce, altresì, il sistema di rilascio copie agli avvocati con un sistema di calcolo automatico dei diritti da corrispondere.
DOCUMENT@ è la diretta evoluzione del TIAP del quale mantiene l'interfaccia (risalente all'anno 2008).
Dopo un pluriennale percorso di sperimentazione dell'applicativo, attualmente il programma di digitalizzazione TIAP viene utilizzato in via esclusiva per l'indicizzazione di tutti i procedimenti sfociati nell'esercizio dell'azione penale. L'utilizzo di tale strumento ha dunque permesso la totale uniformazione di questa attività.
Grazie all'impiego di giovani impegnati nel servizio civile e di alcuni tirocinanti assegnati a magistrati consenzienti, un numero in costante crescita dei fascicoli relativi ai procedimenti in relazione ai quali è stata esercitata l'azione penale viene integralmente scannerizzato e gestito in TIAP sia per il rilascio delle copie digitali sia per la formazione del fascicolo del dibattimento.
In questa ultima prospettiva preme sottolineare che il sistema abbrevia sensibilmente i tempi di formazione del fascicolo e garantisce, al contempo, l'integrità degli atti del fascicolo del pubblico ministero.
Oltre ai procedimenti in relazione ai quali viene esercitata l'azione penale, la scannerizzazione riguarda anche tutti i fascicoli relativi ai procedimenti nei quali è stata richiesta una misura cautelare personale o reale.
Attualmente tutti i fascicoli vengono indicizzati dalle segreterie dei P.M. con questo sistema e tutti i fascicoli che vengono inviati al GIP con richiesta di misura cautelare sia personale che reale risultano digitalizzati. Gli assistenti dei P.M. hanno imparato ad utilizzare la funzione discovery per inviare gli atti al GIP e, quando necessario, anche al Tribunale del Riesame
Non vi è dubbio che il ricorso a questo strumento faciliti gli uffici nell'attività di inoltro degli atti all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari ed al Tribunale per il riesame, permettendo il successivo completamento della procedura.
Grande attenzione deve essere riservata all'Archivio riservato TIAP, partizione di TIAP-DOCUMENT@ dedicata alla conservazione della documentazione scansionata inerente alle intercettazioni (annotazioni, richieste e decreti autorizzativi).

Si osserva che, a seguito del recentissimo avvio dell'Archivio Riservato Intercettazioni, si è ulteriormente ampliato il numero di fascicoli trattati con l'applicativo TIAP-DOCUMENT@.
5) GIADA 2. Dall'anno 2018 l'applicativo viene utilizzato, dialogando con il Tribunale, per determinare le date delle udienze dibattimentali e per conseguentemente emettere il decreto di citazione a giudizio. L'applicativo, infatti, supporta e automatizza le assegnazioni della prima udienza dei dibattimenti (collegiali e monocratici) alle sezioni penali del Tribunale. La distribuzione delle prime udienze viene effettuata attraverso un algoritmo che calcola il peso dei singoli processi e determina la data di udienza in tempo reale sfruttando i dati presenti in SICP. L'applicativo è stato adattato alle esigenze degli uffici che hanno così esercitato piena autonomia nell'introduzione dei parametri che concorrono a formare le classi di peso alla base della distribuzione dei fascicoli.
Fondamentale per il raggiungimento dello scopo cui mira lo strumento è garantire la precisione della qualificazione giuridica del fatto, trattandosi di dato propedeutico alla determinazione della distribuzione delle udienze tra le Sezioni del Tribunale e tra i singoli magistrati di ciascuna sezione.
La precisione è garantita, da un lato, da un accurato censimento dei reati a cura dei magistrati di riferimento per l'informatica e per l'innovazione di Procura della Repubblica e di Tribunale e, dall'altro, dalla centralizzazione della funzione in una segreteria apposita con personale adeguatamente formato.
6) CONSOLLE PM. Alcuni magistrati dell'Ufficio ed il personale amministrativo addetto alla Segretaria Affari Civili hanno partecipato nel 2019 a corsi organizzati dal DGSIA al fine di promuovere l'utilizzo dell'applicativo Consolle PM e di avviare l'interoperatività dello strumento con il Tribunale Civile. Attualmente è stata attivata la Consolle del Processo Civile per i Pm assegnati agli Affari Civili al fine di gestire telematicamente i visti e pareri richiesti nonché i ricorsi in materia di immigrazione.
Programmi in uso nel settore amministrativo
1) PERSEO. Il programma per la gestione del personale è in esercizio dall'anno 2012, in occasione del trasloco al Nuovo Palazzo di Giustizia. Precedentemente veniva utilizzato W-Time.
2) SCRIPT@. Il registro protocollo informatico è in esercizio dall'anno 2015. In precedenza, veniva utilizzato il programma ministeriale Proteus.
3) SIAMM. Il registro per le spese di giustizia è in esercizio dall'anno 2009. Viene utilizzato per tutte le spese di giustizia – comprese le intercettazioni – nonché per le spese relative agli automezzi, incluso l'utilizzo della sezione "SIAM-Automezzi" per la gestione del parco macchine. In precedenza veniva utilizzato un programma realizzato con risorse interne.
4) SICOGE. Si tratta del programma del MEF con il quale vengono emessi gli ordinativi di pagamento e vengono disposti gli accrediti tramite la Tesoreria Provinciale. E' in esercizio dall'01.01.2009. In precedenza, nel biennio 2007-2008, è stato utilizzato un programma acquistato dall'ufficio denominato SW Project.
5) GE.CO. Il programma per la gestione dei beni e servizi dell'ufficio, è in esercizio dall'anno 2010. In precedenza. la gestione era essenzialmente cartacea.
C) EVENTUALE UTILIZZAZIONE DI PROGRAMMI INFORMATICI NON MINISTERIALI
Viene utilizzato il Registro Riservato Intercettazioni (RITT). L'applicativo viene usato da parte degli assistenti dei magistrati al fine di acquisire il numero riservato delle intercettazioni. La gestione è, in seguito, essenzialmente riservata al solo responsabile del registro mod. 37.

D) ANALISI DELLE RICADUTE CHE L'AUTOMAZIONE HA AVUTO ED AVRA' SUI MODELLI ORGANIZZATIVI DELL'UFFICIO E SUI RAPPORTI CON GLI ALTRI UFFICI GIUDIZIARI COLLEGATI E CON IL FORO

L'automazione dei flussi di lavoro ha importanti ricadute sui modelli organizzativi dell'Ufficio.

Sicuramente positiva si è rivelata l'introduzione dell'applicativo GIADA 2, volto, tra l'altro, ad assicurare una equa ed equilibrata distribuzione degli affari tra i magistrati in servizio presso il Tribunale.

Oltre all'accelerazione dei tempi per la fissazione delle udienze dibattimentali, la Procura, a fronte dello sforzo profuso nella formazione di personale ad hoc e nella cura dedicata alla qualificazione giuridica del fatto, ha tratto beneficio dall'uso dell'applicativo nella misura in cui ha potuto constatare che si è notevolmente ridotta la disparità di peso tra le udienze collegiali (con conseguente maggiore omogeneità del lavoro gravante sui magistrati designati a rappresentare l'accusa in udienza).

Potenzialmente in grado di recare beneficio agli uffici "a valle" è anche l'applicativo Atti e Documenti. Sennonché, mentre i magistrati del Tribunale utilizzano la prima versione dell'applicativo, i magistrati della Procura, come sopra rilevato, verificati i limiti dello strumento, di fatto non lo adoperano. Non si tratta, beninteso, di un atteggiamento aprioristico di rifiuto, bensì della convinzione che l'applicativo nella versione originaria presenti inconvenienti che lo rendono poco amichevole. Naturalmente se la nuova versione denominata Atti e Documenti 2.0, attualmente in sperimentazione, dovesse dimostrarsi soddisfacente, si potrà avviare un percorso di interoperatività, anche se, allo stato, tale strumento pare sempre di difficile utilizzazione e tale da determinare rallentamenti dell'attività dell'ufficio.

Al riguardo, peraltro, l'Ufficio, nelle more della sperimentazione di Atti e Documenti 2.0, ha proposto, come precedentemente accennato, al Tribunale l'utilizzo della funzione Gestione documenti dell'applicativo SICP. Tale funzione permette, infatti, al Tribunale (ufficio collocato "a valle") di estrapolare il capo di imputazione elaborato dal pubblico ministero, ove questi ne abbia, attraverso la sua segreteria, curato l'inserimento nel sistema. Tale meccanismo verrebbe, quindi, a soddisfare pienamente l'esigenza di riduzione dei tempi rappresentata dal Tribunale.

Con riferimento alle ricadute dell'automazione sui modelli organizzativi dell'Ufficio, occorre, peraltro, rilevare che non sempre l'Ufficio è in grado di far fronte tempestivamente all'impatto derivante dall'adozione dei nuovi strumenti.

Si pensi all'utilizzo massiccio dei Portali NDR e del Processo Penale Telematico, strumenti che permettono rispettivamente l'acquisizione delle notizie di reato e dei seguiti da parte della polizia giudiziaria e delle nomine e delle memorie da parte dei difensori in formato pdf, direttamente acquisiti al fascicolo digitale in TIAP.

Trattasi senz'altro di strumenti che comportano una considerevole facilitazione ai fini della formazione del fascicolo digitale, tuttavia, finché il processo penale telematico non sarà definitivamente regolamentato, l'Ufficio è di fatto costretto a stampare tutti i documenti digitalizzati, con conseguente paradossale aumento dei costi in termini materiali (carta) e di risorse umane (addetti allo smistamento ed alla stampa).

Peraltro, il fascicolo digitale perde la sua rilevanza se i principali fruitori – e, segnatamente, i magistrati – anziché utilizzarlo direttamente, richiedono sistematicamente alla segreteria la stampa degli atti.

E ancora: se la digitalizzazione è attuata da un solo ufficio (per lo più, la Procura, almeno per quanto concerne TIAP-DOCUMENT@), la parte a valle del lavoro viene perduta in quanto non saranno

digitalizzati gli esiti delle richieste al Giudice; anzi, si giunge al paradosso che, a fronte di una richiesta di misura cautelare operata con la funzione Discovery, presente in TIAP-DOCUMENT@, il Giudice per le indagini preliminari, non riuscendo ad aprire il fascicolo ed a stampare gli atti ritenuti necessari, invii la richiesta di ottenere il fascicolo "in originale".
Occorre poi evidenziare che non è sempre facile contemperare le esigenze di riservatezza – che portano alla necessità di limitare al massimo la visibilità dei documenti – con quelle di produttività che esigono di estendere l'accessibilità del fascicolo ad un numero maggiore di utenti (notifiche, gestione dei beni in sequestro, assenze del personale addetto ecc.).
E) PROGETTI DI DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI FRA QUELLE CENSITE DAL CONSIGLIO E QUELLE DI NUOVA REALIZZAZIONE
L'Ufficio ha dato in più direzioni impulso alle c.d. buone prassi censite dal Consiglio.
Sotto il profilo della cooperazione con il territorio e dei rapporti con soggetti esterni, si segnala la stipula di convenzioni e l'adozione di protocolli volti a reperire risorse umane da impiegare nei settori dell'attività. Si pensi all'impiego dei giovani impegnati nel servizio civile, al ricorso a giovani laureati in giurisprudenza ed impegnati in stage di formazione teorico-pratica, avente durata di diciotto mesi, presso la Procura delle Repubblica di Firenze, a norma dell'art. 73 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ed all'organizzazione di tirocini formativi per laureati in giurisprudenza, iscritta al secondo anno della Scuola di Specializzazione in Professioni Legali, a seguito di una convenzione stipulata tra l'Università degli Studi di Firenze e la Procura della Repubblica di Firenze.
Si segnala, altresì, la stipula di convenzioni per accedere on line alle banche dati contenenti dati anagrafici (Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze).
Vi sono poi convenzioni con Università o Aziende Sanitarie Locali per l'espletamento di indagini chimico-tossicologiche o in materia di DNA sia al fine di abbattere i tempi di svolgimento della consulenza sia per garantire una prestazione qualitativamente elevata.
Sotto il profilo del coordinamento dell'attività con uffici diversi, nel trattare degli applicativi in uso presso l'Ufficio, si è fatto riferimento al programma GIADA 2 ed al programma TIAP-DOCUMENT@. Si rinvia, dunque, a quanto già osservato sopra.
F) ALTRI DAI RITENUTI UTILI
L'ufficio dispone attualmente delle seguenti cinque caselle di posta certificata:
- procuratore.procura.firenze@giustiziacert.it;
- dirigente.procura.firenze@giustiziacert.it;
- prot.procura.firenze@giustiziacert.it;
- dda.procura.firenze@giustiziacert.it;
- intercettazioni.procura.firenze@giustiziacert.it.

Nonché, delle seguenti tre e relative alla ricezione di atti specifici:
Depositoattipenali1.procura.firenze@giustiziacert.it : destinata a ricevere tutti gli atti non rientranti nelle altre caselle di pec;
Depositoattipenali2.procura.firenze@giustiziacert.it: destinata a ricevere le richieste di certificato ex art 335 cpp;
Depositoattipenali3.procura.firenze@giustiziacert.it: destinata a ricevere gli atti concernenti le esecuzioni penali;
Tutti i dipendenti provvisti della qualifica professionale necessaria sono stati dotati di firma digitale per l'utilizzazione del programma di notifiche telematiche, da tempo in esercizio.

Ciascun magistrato e ciascun operatore in servizio presso la Procura, compresi i commessi ed i conducenti di automezzi, è titolare di un p.c..
Alcuni magistrati (ma non tutti) si sono recentemente dotati di firma digitale, anche ai fini dell'utilizzo dell'applicativo CONSOLLE PM.
Tutti i membri dell'ufficio sono registrati in ADN (Active Directory Nazionale).
La postazione-tipo prevede un p.c. ed una stampante per ciascun utente e, per buona parte del personale amministrativo, anche uno scanner. Ove la struttura dell'ufficio lo permetta (uffici centralizzati), vengono assegnate stampanti in condivisione o stampanti di rete. Sono, inoltre, a disposizione degli avvocati n. 3 p.c. nella sala avvocati dell'ufficio 415 bis e n. 2 p.c. nella sala avvocati della segreteria dibattimento per la visualizzazione dei procedimenti digitalizzati.
Presso ciascuno dei piani dell'edificio ove sono allocati gli uffici, sono presenti fotocopiatrici/scanner configurate come stampanti "di riserva" per tutte le postazioni di lavoro presenti al piano: tali dispositivi possono, dunque, essere utilizzati in caso di bisogno (guasti o altri inconvenienti).
Le segreterie dei magistrati, l'ufficio preposto alla notifica degli avvisi 415 bis, l'ufficio esecuzioni ed il Registro Generale dispongono di apparecchi multifunzione (fax/scanner/fotocopiatori).
Si avverte l'urgente necessità della fornitura di scanner di nuova generazione, in grado di assicurare prestazioni migliori sul piano della velocità di esecuzione.
Tutti i magistrati dispongono di un p.c. portatile di nuova generazione.
Si segnala che, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus denominato Covid-19, i magistrati hanno potuto utilizzare la piattaforma Microsoft TEAMS sia per la partecipazione alle udienze, sia per la partecipazione a riunioni con altri Uffici sia per la partecipazione ai corsi di formazione centrali e decentrati.
La piattaforma Microsoft TEAMS, in particolare, si è rivelata strumento essenziale per la celebrazione delle udienze di convalida con giudizio direttissimo durante il periodo di c.d. lockdown conseguente all'emergenza sanitaria ed attualmente viene ancora utilizzata per la partecipazione, ad es., alle udienze di convalida con imputati detenuti o alle udienze fallimentari.
Da ultimo si segnala l'avvenuta costituzione dell'Archivio delle Intercettazioni composto da:
- l'Archivio Digitale delle Intercettazioni (ADI), ovvero i server dedicati collocati all'interno dei locali della Procura della Repubblica e destinati a custodire tutte le registrazioni delle conversazioni successivamente al deposito da parte del pubblico ministero (c.d. conferimento);
- l'Archivio riservato TIAP, ovvero la partizione di TIAP-DOCUMENT@ dedicata alla conservazione della documentazione scansionata inerente alle intercettazioni (annotazioni, richieste e decreti autorizzativi), che verrà implementato nel corso delle attività;
- l'Archivio riservato documentale, ovvero l'archivio fisico destinato alla conservazione del materiale documentale cartaceo inerente alle intercettazioni successivamente al formale deposito da parte del pubblico ministero.
Si segnala, poi, che la Procura della Repubblica di Firenze ha partecipato al progetto ministeriale per la realizzazione del nuovo sito web della Procura (con riunioni via teams 24/2/22 e 9/3/22). Tale progetto è tuttora in fase di sviluppo.
E' iniziata, inoltre, una fattiva interlocuzione con il Tribunale fallimentare di Firenze, al fine di permettere la partecipazione "telematica" del P.M.
Tale progetto ha visto -come prima fase- l'assegnazione di una smart card, con accesso e firma, a tutti i componenti del gruppo GEC ( relativo ai reati in materia c.d. societaria, tributaria e fallimentare).

La Procura della Repubblica di Firenze, ha partecipato, inoltre, alla redazione del protocollo distrettuale per l'invio dei documenti video ed audio, diversi dalle intercettazioni, al Tribunale del Riesame (denominato "Integrazione Protocollo di intesa per l'inoltro digitalizzato degli atti al Tribunale del Riesame da parte degli uffici di Procura della Repubblica").
La Procura di Firenze ha, infine, collaborato alla "Cabina di Regia con il Tribunale per l'UPP".
Ho partecipato, infatti, in qualità di Magrif e quale rappresentante della Procura della Repubblica di Firenze, alla cabina di regia a dell'Ufficio per il Processo presso il Tribunale di Firenze di cui al prot. 3173 del 2/4/22 della Presidenza del Tribunale di Firenze (con riunione via teams il 17/5/22).
**La Procura della Repubblica Minorenni di Firenze**
Con riferimento allo stato di informatizzazione dell'Ufficio, si rileva come tutti gli applicativi previsti siano regolarmente installati e funzionanti, ivi compreso il TIAP in materia di intercettazioni.
**La Procura della Repubblica di Grosseto** ha da tempo intrapreso un percorso che porterà ad un utilizzo sempre maggiore degli strumenti informatici, allo scopo di velocizzare ed agevolare il lavoro dei magistrati e del personale amministrativo oltre che rendere un migliore servizio ai cittadini. Nel corso del periodo in oggetto sono state introdotte, così come in altri uffici del distretto, numerose novità informatiche, quali ulteriori tappe di avvicinamento al processo penale telematico.
Presso l'Ufficio operano due tecnici informatici, condivisi con il Tribunale: un tecnico del CISIA e un tecnico informatico messo a disposizione dalla ditta titolare del contratto stipulato con il Ministero della Giustizia. I due tecnici operano tra loro in stretta collaborazione e ciò consente di fornire una corretta erogazione dell'assistenza sistemistica stessa.
L'Ufficio utilizza i seguenti applicativi informatici ministeriali:
1)SICP (sistema informativo cognizione penale), utilizzato da tutte le segreterie, ad eccezione della segreteria amministrativa;
2)SIRIS (sistema informativo relazionale per l'integrazione dei sistemi), utilizzato dai funzionari per il rilascio dei certificati ex artt. 60 e 335 c.p.p.;
3)CONSOLLE AREA PENALE, usata per l'estrazione dei dati statistici (oltre che per l'individuazione mensile dei procedimenti penali con il termine di indagine in scadenza da segnalare al singolo sostituto), per la fissazione delle udienze dibattimentali a citazione diretta con il modulo "GIADA2" e, dal 1° gennaio 2019, per il visto delle sentenze di primo grado (con indicazione del termine di impugnazione);
4)SIC (sistema informativo del casellario giudiziale), utilizzato dal casellario giudiziale;
5)GE.CO. (gestione e controllo beni mobili patrimoniali dello Stato), usato dal consegnatario economo;
6)SIAMM ARSPG (accertamento e recupero spese e pene di giustizia), utilizzato dall'ufficio spese di giustizia;
7)SIAMM Automezzi, usato dalla segreteria amministrativa per la gestione delle auto di servizio;
8)SIES (sistema informativo esecuzione e sorveglianza), utilizzato dall'ufficio esecuzioni penali;
9)SIT-MP (ex SIPPI) (sistema informativo telematico delle misure di prevenzione), utilizzato dall'ufficio per le misure di prevenzione;
10)SCRIPT@ (protocollo informatico e gestione documentale degli atti), utilizzato dalla segreteria amministrativa;
11)PERSEO (sistema di rilevazione delle presenze del personale amministrativo), usato da tutto il personale, che tuttavia presenta numerose criticità;

12)CONSOLLE IAA (integrazione per autorizzazione all'accesso ad internet ministero giustizia) e portale GSI, utilizzati dalla segreteria amministrativa;
13)SICOGE Coint, utilizzato per la ricezione delle fatture elettroniche;
14)PORTALE NDR, usato dalla polizia giudiziaria per l'iscrizione preliminare dei dati del procedimento. A partire dal mese di novembre 2018 l'applicativo viene usato anche per la trasmissione degli atti urgenti soggetti a convalida, con il coevo passaggio dall'utilizzo del fax alla posta elettronica certificata per la trasmissione dell'atto da convalidare compiuto di iniziativa dalla polizia giudiziaria;
15)TIAP-DOCUMENT@ (Trattamento Informatizzato Atti Penali), utilizzato da tempo per la scannerizzazione integrale degli atti del procedimento penale dopo l'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Il 2 ottobre 2018 è stato sottoscritto un Protocollo fra la Procura di Grosseto e il Tribunale di Firenze, che estende l'utilizzo dell'applicativo in oggetto. Con tale accordo (il secondo raggiunto in ordine di tempo nel Distretto di Firenze) i due uffici hanno previsto l'utilizzo di "Tiap" per la trasmissione degli atti al Riesame oltre all'uso della posta elettronica certificata per l'invio delle richieste e delle comunicazioni. Il Protocollo, dopo una prima fase di sperimentazione, ad oggi è definitivamente operativo e non si riscontrano criticità nell'invio degli atti al Riesame a mezzo "Tiap". Un'ulteriore estensione nell'uso del programma in oggetto è avvenuta con il Protocollo sottoscritto il 10 aprile 2019 fra la Procura, il Tribunale, l'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale di Grosseto. L'accordo fra i due uffici giudiziari disciplina i casi e le modalità di trasmissione degli atti fra la Procura e il Tribunale usando il programma "Tiap". In particolare, in questa prima fase di utilizzazione condivisa dell'applicativo sono stati limitati i fascicoli in cui si provvede all'integrale scannerizzazione degli atti (solo i procedimenti di competenza collegiale), per agevolare l'apprendimento degli operatori che lo utilizzano e non aumentare eccessivamente il carico di lavoro degli assistenti dei magistrati. È stato tuttavia già previsto che l'attività di digitalizzazione verrà successivamente estesa anche ad ulteriori ipotesi. Inoltre, con il medesimo accordo, sempre nei rapporti fra la Procura e il Tribunale, per i procedimenti di riesame reale sono state previste e disciplinate modalità di trasmissione degli atti del tutto identiche a quelle già previste nel Protocollo siglato con il Tribunale di Firenze (ovvero l'utilizzo di Tiap per il deposito degli atti e della PEC per le comunicazioni fra i due uffici). La seconda parte del Protocollo suddetto concerne (sia per la Procura sia per il Tribunale) la consultazione digitale degli atti del fascicolo da parte del difensore e la possibilità di chiedere e ottenere la copia digitale degli stessi, anche con invio a mezzo PEC allo studio professionale. L'adozione del Protocollo "Tiap" ha comportato conseguenti modifiche organizzative nell'ufficio. Dal 30 maggio 2019 l'ufficio "Tiap" è diventato l'ufficio "Tiap-415 bis", in quanto provvede anche alla notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ed al rilascio di copia degli atti agli avvocati.
L'ufficio opera sotto il controllo del Procuratore e del Magrif.
Recentemente, nel mese di giugno 2022, il Protocollo di intesa per l'inoltro digitalizzato degli atti al Tribunale del Riesame di Firenze è stato integrato, prevedendo che, ove tra gli atti di indagine da trasmettere al Tribunale del Riesame siano compresi files multimediali (files audio o files video), gli stessi siano trasmessi dalla Procura utilizzando apposita cartella dell'applicativo ministeriale "One Drive" creata dal singolo ufficio di Procura e condivisa con la Cancelleria del Tribunale del Riesame con l'utenza ADN che il Tribunale del Riesame avrà cura di comunicare all'ufficio di Procura richiedente;

16)ARCHIVIO RISERVATO TIAP dedicato alla conservazione della documentazione scansionata relativa alle intercettazioni (annotazioni, richieste, decreti);
17)TEAMS, utilizzato dai magistrati e dal personale amministrativo;
18)ATTI & DOCUMENTI, installato solo al Magrif in fase di sperimentazione.
Oltre alle caselle PEC del Capo dell'Ufficio e del dirigente, viene utilizzata un'ulteriore casella di posta elettronica certificata per il rilascio agli enti richiedenti dei certificati del casellario per fini amministrativi. Ulteriori sei account di PEC sono a disposizione dell'Ufficio.
A seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, è stato disposto a partire dal 12 marzo 2020 che:
1)Le istanze ex art. 335 c.p.p., le richieste di nulla – osta per il rilascio di copia degli atti relativi a incidenti stradali, le richieste di certificati penali, di certificati di carichi pendenti e di certificati relativi alle sanzioni amministrative ex D.L.vo 231/2001 da parte delle Pubbliche Amministrazioni siano inviate a mezzo PEC all'indirizzo casellario.procura.grosseto@giustiziacert.it;
2)Le istanze e le richieste di informazioni dirette all'Ufficio esecuzione penale siano di regola inviate a mezzo PEC all'indirizzo esecuzioni.procura.grosseto@giustiziacert.it e poi spedite in originale con raccomandata alla Procura della Repubblica di Grosseto via Monterosa n. 47 - 58100 – Grosseto;
3)Le istanze di liquidazione non provenienti dai consulenti del pubblico ministero e le richieste di informazioni di competenza dell'Ufficio spese di giustizia e del funzionario delegato siano inviate a mezzo PEC all'indirizzo spesedigiustizia.procura.grosseto@giustiziacert.it.
Dal 2021 le segreterie dei magistrati utilizzano la PEC di TIAP per l'inoltro dei decreti, degli avvisi e delle comunicazioni diretti ai difensori e di quelli diretti all'indagato/imputato se elettivamente (o ex lege) domiciliato presso il difensore, nonché per gli atti diretti alla polizia giudiziaria. La PEC di TIAP sta sostituendo progressivamente l'applicativo Sistema Notifiche Telematiche Penali -SNT.
PORTALE DEL PROCESSO PENALE TELEMATICO (o Portale Deposito Atti Penali): con D.L. 137/2020 (conv. in L. 176/2020), per esigenze legate alla diffusione del virus Covid-19 (periodo emergenziale per adesso indicato fino al 31 dicembre 2021), è stato previsto per i difensori l'obbligo del deposito telematico (a mezzo Portale) di alcuni atti. Inizialmente tale obbligo riguardava le memorie, i documenti, le richieste e le istanze ex art. 415 bis, 3° comma, c.p.p. Successivamente, con decreto ministeriale del 13 gennaio 2021, detto obbligo è stato esteso all'istanza di opposizione alla richiesta di archiviazione indicata dall'art. 410 c.p.p., alla denuncia di cui all'art. 333 c.p.p., alla querela di cui all'art. 336 c.p.p. e relativa procura speciale, alla nomina del difensore ed alla rinuncia o revoca del mandato indicate dall'art. 107 c.p.p. L'introduzione di detta modalità di deposito degli atti penali ha determinato non poche difficoltà nell'organizzazione dell'ufficio al fine di individuare il personale incaricato della ricezione degli atti a mezzo Portale. Inizialmente è stata incaricata la segreteria penale, in quanto già impegnata nella ricezione degli atti a mezzo PEC. In un secondo momento è stato investito dell'incombente l'Ufficio Tiap. Ma successivamente l'onere di consultare il Portale e di ricevere gli atti in via telematica è stato riversato sulle segreterie particolari dei Pubblici Ministeri. Ciò in ragione del fatto che la ricezione telematica degli atti del difensore presuppone una corretta tenuta del registro informatico (SICP); pertanto, la segreteria del Pubblico Ministero è l'ufficio più idoneo ad aggiornare il SICP prima della ricezione dell'atto. Attualmente il deposito a mezzo Portale è previsto come modalità alternativa alle altre modalità tradizionalmente previste dal codice di procedura penale.
VIDEOCONFERENZE PER GLI INCONTRI DI STUDIO: Nel periodo in oggetto, a causa della diffusione del virus Covid-19, molti corsi organizzati dalla Formazione Decentrata o dalla Scuola

Superiore della Magistratura si sono svolti on line utilizzando l'applicativo TEAMS, aumentando così le possibilità di partecipazione.
Il sito web della Procura è ospitato sui server della società ASTE LEGALI che ne assicura gli aggiornamenti di sistema mentre per i contenuti sono autorizzati, previo accesso con nome utente e password in ambiente sicuro, il Tecnico CISIA di Sede Gino FIORENTINI e la Segreteria Amministrativa nella persona della sig.ra Carla FABBRINI. Il sito viene costantemente aggiornato nei suoi contenuti.
Attualmente si sta studiando il nuovo sistema di gestione siti messo a disposizione da DGSIA. Esiste un ambiente di collaudo su cui si sta ristrutturando il nuovo sito.
A breve verrà utilizzata anche la Consolle civile del PM, che consentirà al pubblico ministero di vistare per via telematica i fascicoli in materia civile, senza la necessità di trasferimento dei fascicoli cartacei dal Tribunale alla Procura e viceversa. In merito alla Consolle civile del PM si sono già svolti i corsi di formazione sia del personale amministrativo sia dei magistrati.
Gli Uffici giudiziari di Grosseto (Procura e Tribunale) utilizzano, come altri Uffici giudiziari della Toscana, l'applicativo GIADA 2 (Gestione Informatica Assegnazioni Dibattimentali), un software per la gestione informatica delle assegnazioni dibattimentali integrato con il SICP: grazie a ciò, i dati e le informazioni contenute nel registro penale informatico sono automaticamente disponibili in GIADA 2, con evidenti vantaggi in termini di efficienza e di correttezza del dato.
Il software GIADA 2 trova applicazione nell'assegnazione della prima udienza dibattimentale di procedimenti provenienti: a) dall'udienza preliminare (GUP); b) da citazione diretta; ovvero c) da decreto di giudizio immediato; o anche d) da decreto di citazione a giudizio susseguente ad opposizione a decreto penale. Attraverso l'inserimento dei parametri del procedimento (tipo di reato, numero di imputati, ecc.), il procedimento viene "pesato" dal sistema e quindi assegnato automaticamente al primo giudice disponibile, fornendo anche i dettagli della data e dell'aula della prima udienza dibattimentale.
Il software garantisce: la distribuzione equilibrata dei carichi di lavoro tra i diversi magistrati; l'organizzazione ottimale delle udienze, grazie alla limitazione del sovraccarico di alcune udienze e della sotto-saturazione di altre.
Notizie sull'uso di applicativi e di sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid-19 e su eventuali risultati conseguiti: con D.L. 28 ottobre 2020 n. 137 convertito nella L. 18 dicembre 2020 n. 176, per esigenze legate alla diffusione del virus COVID-19, è stato previsto per i difensori l'obbligo del deposito telematico (a mezzo Portale del Processo Penale Telematico ovvero Portale Deposito atti Penali, cd. PDP) di alcuni atti. Inizialmente l'obbligo riguardava le memorie, i documenti, le richieste e le istanze ex art. 415 bis, 3° comma, c.p.p. Successivamente, con decreto ministeriale del 13 gennaio 2021, l'obbligo è stato esteso all'opposizione alla archiviazione indicata dall'art. 410 c.p.p., alla denuncia di cui all'art. 333 c.p.p., alla querela di cui all'art. 336 c.p.p. e relativa procura speciale, alla nomina del difensore e rinuncia o revoca del mandato indicate dall'art. 107 c.p.p.). Attualmente l'uso di tale applicativo, anche se facoltativo, essendo cessato il periodo emergenziale, è molto praticato dai difensori, il che ha permesso di ridurre sensibilmente l'accesso fisico degli stessi negli uffici della Procura. Nel periodo emergenziale, inoltre, è stato spesso utilizzato l'applicativo Teams per i collegamenti a distanza. Ciò è avvenuto prevalentemente per le udienze di convalida e per gli interrogatori di garanzia del GIP. Raramente il collegamento a distanza è stato utilizzato per la celebrazione di udienze preliminari e dibattimentali. Nel corso delle indagini preliminari, il pubblico ministero in alcuni casi ha fatto ricorso al collegamento a distanza per eseguire

l'interrogatorio di persone detenute in carcere. Di positivo la possibilità di effettuare l'atto dal proprio ufficio, senza doversi recare nella struttura carceraria, con risparmio di tempo. Le maggiori difficoltà emerse nell'esecuzione di attività con collegamento a distanza hanno riguardato l'audio. Spesso la qualità dell'audio è di scadente qualità, rendendo particolarmente difficoltosa l'interlocuzione a distanza. Per tale motivo attualmente l'applicativo Teams viene utilizzato soltanto per le riunioni a distanza.

**La Procura della Repubblica di Lucca** comunica che, come previsto dall'art.24 Dl137/20 coordinato con la L.176/20, ha ampliato l'applicabilità del SICP con il portale del deposito atti penali. Potenzialità successivamente modificata con l'introduzione di nuovi atti effettuata dall'art.1 DM Giustizia del 13 gennaio 2021.

Ciò ha permesso una notevole riduzione del flusso di utenti presso lo sportello deposito atti della Procura e delle segreterie dei sostituti.

Attraverso l'applicativo TIAP Document@ (peraltro di prossima sostituzione) si è realizzata la totale gestione informatica del fascicolo penale con l'esecuzione dei vari protocolli sottoscritti con i vari uffici giudiziari (Tribunale-dibattimento/Gip-Gup /Riesame ed Appello). Da ultimo, come rammentato, si è provveduto ad attivare il canale dell'accesso al fascicolo informatico e a rafforzare l'Ufficio che lo gestisce, anche in vista dell'attuazione della riforma processuale. La dotazione informatica dell'Ufficio non è del tutto sufficiente e certamente migliorabile; tuttavia l'uso degli applicativi è soddisfacente e viene coltivato con l'aggiornamento di singole figure professionali deputate a condividere quanto appreso con le altre componenti dell'Ufficio. Ad agni buon conto e per maggiori dettagli si è predisposta, proprio in questi giorni, l'annuale relazione sullo stato di informatizzazione complessiva dell'Ufficio che si allega alle presenti note.

**Il Procuratore di Pistoia** ha evidenziato che:

a) Il portale NDR è regolarmente in uso presso l'Ufficio. È stata abilitata all'uso anche la ASL (unico servizio di polizia giudiziaria rimasto privo di credenziali), per quanto riguarda le notizie di reato di specifica competenza. L'impiego del portale non registra particolari criticità ed anzi la sua implementazione ha notevolmente migliorato la procedura di iscrizione delle notizie di reato, rendendola più veloce. La trasmissione delle notizie tramite il portale rappresenta il primo passo per l'istituzione del fascicolo digitale, ed oggi consente di visualizzare in formato PDF all'interno di SICP gli atti trasmessi, a mezzo del suddetto canale.

b) E' in uso il portale PDP, in ordine al quale si sono registrate disfunzioni che attengono, nella maggior parte dei casi, alle caratteristiche strutturali del canale e non sono perciò attribuibili, né superabili dall'Ufficio.

c) In attuazione di un progetto di dematerializzazione degli atti, è proseguita l'attività di scansione massiva degli atti con applicativo TIAP con i giovani del Servizio civile regionale destinati a questa specifica funzione in virtù di un bando ad hoc. E' inoltre presente una ulteriore unità (con contratto di lavoro a tempo determinato), messa a disposizione da DGSIA per la scansione degli atti.

In conseguenza della attività di dematerializzazione, è stato possibile attivata la partizione TIAP-Avvocati che consente la consultazione digitale degli atti da parte dei difensori, dalla fase della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis cpp.

Si è, all'uopo, previsto che per accedere al fascicolo digitale il difensore si rechi, previo appuntamento, presso l'Ufficio 415 bis della Procura per ricevere la O.T.P. ("One Time Password") associata all'avvocato per il fascicolo di suo interesse e valida per un singolo accesso. Una volta ricevuta la password, il difensore potrà recarsi presso una delle postazioni appositamente allestite

negli uffici della Procura e avviare il modulo "TIAP-Avvocati". E' stato concordato con il locale Ordine degli Avvocati che la formazione per l'utilizzo del modulo venisse curata da personale forense in collaborazione con il personale della segreteria Ufficio 415 bis.
d) E' in uso l'applicativo GIADA per la determinazione in automatico della data di prima udienza dibattimentale monocratica. E' in uso altresì CONSOLLE Civile e Penale. Le notifiche telematiche vengono svolte sia con il portale SNT sia con l'applicativo TIAP (nel caso di digitalizzazione del fascicolo), con significativo risparmio di tempo e risorse l'Ufficio.
Scarso è invece l'impiego dell'applicativo Atti e Documenti 2.0 da parte dei magistrati.
e) E' in uso uno strumento informatico per il controllo della rotazione degli incarichi degli ausiliari del pubblico ministero. L'applicativo – alimentato con l'indicazione dei singoli incarichi conferiti da ciascun magistrato – consente una più agevole osservanza del principio di rotazione, potendo ciascun Sostituto accedere ad un foglio excel tramite cartella condivisa verificando quanti e quali incarichi siano stati già conferiti al singolo ausiliario, e potendo di conseguenza rimodulare la scelta. L'applicativo consente inoltre un controllo sui livelli di spesa sostenuti per ausiliari.
f) Al fine di evitare movimenti di fascicoli verso la Sezione di polizia giudiziaria e rischi di smarrimento, sono state create con le singole Aliquote cartelle condivise di polizia giudiziaria, nelle quali vengono depositati in formato digitale gli atti di delega investigativa e gli atti del procedimento che la polizia giudiziaria abbia necessità di consultare/utilizzare per l'espletamento della delega.
g) La Procura partecipa stabilmente al tavolo tecnico permanente dell'informatica istituito dalla Presidenza del Tribunale, nel corso del quale è stato siglato con il Tribunale e l'Ordine degli Avvocati di Pistoia il Protocollo di intesa per l'attuazione del programma di trattamento informatico degli atti processuali (TIAP-Document@).
h) E' regolarmente in uso l'Archivio Digitale delle Intercettazioni.
i) Inserito come obbiettivo nel Programma delle attività 2021, e riproposto nel Programma delle attività 202, si è iniziato un percorso per la rielaborazione del sito internet dell'Ufficio.
A tal fine sono stati presi contatti con il gestore del dominio Aste Giudiziarie, ed è iniziata la fase di elaborazione della grafica, di rivalutazione del contenuto e dell'architettura delle pagine, nonché un aggiornamento della modulistica in uso.
In parallelo, si è avviata una interlocuzione con CISIA per partecipare ad un progetto unitario di ammodernamento dei vari siti web istituzionali con passaggio da dominii terzi ad un dominio ministeriale.
**La Procura della Repubblica di Siena** comunica che il Portale Notizie di Reato è operativo dal 01/01/2017.
Sono stati organizzati corsi specifici, destinati al personale amministrativo e alle Forze dell'Ordine, finalizzati alla sua implementazione.
All'attualità, il portale N.D.R. costituisce il canale di elezione della trasmissione della notitia criminis da parte delle forze di Polizia giudiziaria sul territorio, essendo stato siglato un protocollo con le Forze dell'Ordine funzionale all'utilizzo del Portale come strumento di trasmissione delle notizie di reato e dei relativi allegati, grazie alla intervenuta integrazione del Portale N.D.R. con l'applicativo TIAP Document@. A far data dal 27 gennaio 2020, infatti, le comunicazioni di notizie di reato relative ad atti urgenti avvengono esclusivamente a mezzo Portale N.D.R., senza ulteriore deposito cartaceo. Tale modalità di trasmissione è attualmente prevista, altresì, per le comunicazioni di notizie di reato relative ad atti non urgenti e seguiti d'indagine non voluminosi (massimo 20 pagine).

Il Sistema Informativo della Cognizione Penale (S.I.C.P.) è utilizzato da tutto l'Ufficio a far data dal 2011; in linea con quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo del 11 novembre 2016, il personale di magistratura e amministrativo è stato sensibilizzato sulla necessità che, oltre ai dati essenziali previsti dagli artt. 335 c.p.p. e 109 att. c.p.p., siano, a mano a mano, inseriti e aggiornati i dati relativi alle nomine difensive, alla residenza, alle dichiarazioni ed elezioni di domicilio e alle relative variazioni; così come quelli relativi a nuove iscrizioni, al mutamento eventuale della qualificazione giuridica e agli elementi circostanziali; sono puntualmente annotate le richieste e i provvedimenti giurisdizionali relativi alla misura cautelare personale e alla proroga delle indagini; così come scrupolosa è la compilazione dei campi dedicati all'identificazione della persona offesa.
Inutilizzato è, invece, allo stato il modulo "Atti e documenti", non provvedendo ancora l'ufficio all'inserimento nel sistema delle imputazioni formulate dal Pubblico Ministero all'atto dell'azione penale, in qualsiasi forma questa sia esercitata. Sono emerse difficoltà in merito alla configurazione e alla personalizzazione dei modelli per la compilazione degli atti, apparendo più performance la versione 2.0.
È in progetto la diffusione dell'applicativo "Atti e Documenti 2.0"; a tal fine, la piattaforma e-leasing è già a disposizione di tutti i magistrati dell'Ufficio. Il MAGRIF curerà, inoltre, l'organizzazione di appositi corsi, con l'obiettivo di formare e sensibilizzare il personale magistrati e amministrativo all'utilizzo dell'applicativo.
A far data, inoltre, dal gennaio 2019, l'avviso di deposito delle sentenze da comunicare al Procuratore della Repubblica, accompagnato dell'estratto della sentenza, avviene sistematicamente per mezzo del Sistema Informativo della Cognizione Penale.
In relazione al gestore documentale TIAP-Document@, sono stati organizzati corsi specifici per il personale amministrativo e per i magistrati; è stata messa a disposizione dei singoli utenti la piattaforma e-leasing oltre che un temporaneo ambiente di prova su cui esercitarsi in vista della futura implementazione.
A far data dal 31/10/2018 l'applicativo è pienamente operativo in tutto l'Ufficio, fatta eccezione per l'Ufficio Dibattimento (stante il mancato allineamento sull'utilizzo del gestore documentale dell'Ufficio giudicante). Anche alla luce di specifico protocollo siglato con l'Ufficio G.I.P./G.U.P. in data 10/01/2022, le Segreterie di ciascun Sostituto Procuratore provvedono alla scansione dei fascicoli d'indagine per cui sia stata richiesta o sia comunque in corso attività tecnica di intercettazione; per cui sia stata richiesta l'acquisizione dei tabulati telefonici e/o telematici; per cui sia stata avanzata richiesta di misura cautelare (personale e/o reale); per cui sia stato richiesto l'incidente probatorio; per cui sia stato emesso avviso conclusione indagini preliminari; per cui sia stata avanzata richiesta di archiviazione, ove la persona offesa abbia fatto richiesta di essere avvisato; su indicazione del Magistrato titolare, anche in caso di procedimenti, nei casi di particolare rilevanza dei fatti e complessità delle indagini svolte.
Con l'entrata in vigore della normativa relativa alla riforma della disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni di cui al d.lgs. 217/2017, come modificato dal d.l. 161 /2019, convertito nella l. 7/2020, e dal d.l. 28/2020, convertito nella L 70/2020, sono state impartite disposizioni specifiche affinché il modulo TIAP-AR sia utilizzato come canale di riferimento per la trasmissione degli atti relativi alle intercettazioni tra l'ufficio della Procura della Repubblica e l'Ufficio G.I.P./G.U.P. è stato, all'uopo siglato, apposito Protocollo con il Presidente del Tribunale per disciplinare gli aspetti operativi che, allo stato, si basano sul sistema del doppio binario

(informatico e cartaceo), sebbene, in conformità alla normativa, il canale informatico rappresenta il parametro di riferimento, specie in relazione alla valutazione del rispetto dei termini imposto dalla normativa. Rispondo al proposito di limitare il rischio della veicolazione in forma cartacea delle informazioni relative ad operazioni di intercettazioni in corso, le disposizioni specifiche impartite alla Polizia Giudiziaria per il deposito delle informative relative all'attività tecnica, essendo stato previsto che:

Le informative di polizia giudiziaria nelle quali viene proposto al Pubblico Ministero di attivare intercettazioni (anche in via d'urgenza, con decreto del Pubblico Ministero), di prorogare intercettazioni già in atto e di richiedere il ritardato deposito devono essere trasmesse all'Ufficio in formato cartaceo presso la Segreteria del Pubblico i\Ministero titolare del procedimento. Sarà cura della polizia giudiziaria accompagnare il deposito cartaceo con un supporto digitale contenente l'informativa e i relativi allegati (in formato.pdf) da mettere a disposizione del personale della Segreteria del Pubblico Ministero per il successivo inserimento nell'archivio riservato Tiap-Document@.

nel caso in cui la polizia giudiziaria, invece, proponga l'attivazione di intercettazioni all'interno di una nuova notizia di reato e dunque il procedimento non risulti ancora assegnato ad un Sostituto dell'Ufficio, la polizia giudiziaria avrà cura di depositare la notizia di reato solo per i canali ordinari (mediante deposito presso l'Ufficio o inserimento nel portale N.D.R.).

Nel caso in cui sia il Pubblico Ministero, in via autonoma, ad attivare le intercettazioni (mediante richiesta al Giudice per le indagini preliminari o decreto d'urgenza), sarà cura dell'Ufficio C.I.T. digitalizzare gli atti che saranno indicati dal Pubblico Ministero quale presupposto del provvedimento.

È stato definito apposito protocollo con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al fine di disciplinare le modalità di consultazione del fascicolo digitale da pane degli avvocati, una volta ricevuta la notifica dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. e sono state, all'uopo, allestite due postazioni informatiche per consentire l'accesso al fascicolo digitalizzato ai difensori delle parti. In particolare, è stato previsto che il personale di Segreteria, ricevuta la richiesta telematica di consultazione del fascicolo, dovrà accertare la titolarità del richiedente a poter visionare il fascicolo (difensore, sostituto processuale munito di delega) e le generalità dello stesso, attraverso valido documento di riconoscimento o in alternativa la tessera di iscrizione all'Ordine degli Avvocati di appartenenza; la Segreteria, una volta effettuate le verifiche, dovrà, previa autorizzazione del Magistrato titolare del procedimento, rilasciare una password temporanea, valida per una sola sessione di consultazione, che permetterà al difensore di visionare il fascicolo telematicamente, attraverso il TIAP e sempre attraverso il TIAP potrà richiedere le copie su supporto informatico o cartaceo; le richieste di copie su supporto informatico dovranno essere rilasciate dalle Segreterie del pubblico Ministero titolare del procedimento, in giornata, previa riscossione dei diritto dovuto; il difensore, in tal caso, dovrà essere provvisto di pen-drive o HD esterno, idonei ad essere formattati dal personale delle Segreterie; le richieste di copia su supporto cartaceo verranno rilasciate secondo ordine cronologico, tenuto conto dell'urgenza.

L'utilizzo dell'applicativo è stato, inoltre, ulteriormente implementato, in quanto le segreterie lo utilizzano anche per le notifiche in alternativa al sistema S.N.T., con il vantaggio della riduzione dei tempi di evasione e della possibilità di avere, sin da subito, nel fascicolo digitalizzato la prova della notifica.

Al fine di agevolare l'operato del personale amministrativo nella fase di scansione dei fascicoli, è stata inoltrata specifica richiesta alla Direzione Generale delle Risorse materiali e delle Tecnologie di scanner massivi, di recente evasa. È stato istituito, inoltre, con due unità di personale dedicate, messe a disposizione dal Ministero, un ufficio centralizzato preposto alla scansione e all'inserimento al T.I.AP.
Sono state impartite disposizioni specifiche inerenti alla gestione del flusso organizzativo correlato alla nuova disciplina delle intercettazioni. Con ordine di servizio vigente dal 01/09/2020, sono stati, infatti, espressamente disciplinati i ruoli gestori connessi all'uso del portale Archivio Digitale delle Intercettazioni.
In conformità alla normativa, nel corso delle indagini preliminari, gli atti cartacei relativi alle intercettazioni vengono conservati separatamente dagli altri atti del fascicolo del procedimento.
È stata, altresì, allestita la sala ascolto con due postazioni per l'accesso da parte dei soggetti autorizzati a11'Archivio Digitale delle intercettazioni.
Dal mese di Novembre 2019 sono stati svolti incontri tra la Procura di Siena ed il Tribunale finalizzati alla definizione degli indirizzi operativi e degli aspetti organizzativi necessari all'avvio dell'applicativo Giada 2. Sono stati tenuti, inoltre, specifici corsi di formazione per il personale amministrativo, finalizzati alla sua implementazione.
Il 22 gennaio 2020, mediante sottoscrizione di apposito Protocollo con il Presidente del Tribunale, è stato definitivamente avviato l'applicativo Giada 2.0, con l'effetto positivo di eliminare i tempi di attesa tra la chiusura delle indagini e la fissazione della data di udienza da parte del Tribunale e, quindi, di anticipare temporalmente l'emissione del decreto di citazione diretta a giudizio.
La Consolle Penale viene utilizzata diffusamente dal personale magistrati e amministrativo, prevalentemente per il monitoraggio delle scadenze e per l'estrazione di dati statistici.
Al fine di garantire l'avvio dell'applicativo Consolle del Pubblico Ministero e l'interoperatività con il Tribunale a mezzo S.LC.I.D. per garantire l'intervento del Pubblico Ministero negli affari civili in via telematica, il personale magistrati e amministrativo ha partecipato ai corsi organizzati dal D.G.S.I.A. Si sono svolti, inoltre, incontri con il Tribunale, finalizzati alla definizione degli indirizzi operativi e degli aspetti organizzativi necessari all'avvio dell'applicativo, anche mediante sottoscrizione di apposito Protocollo.
A far data dal 10 ottobre 2020, tutte le comunicazioni in entrate e in uscita con il Tribunale sono gestite da questo Ufficio mediante la Consolle del Pubblico Ministero.
In attuazione di quanto prevede l'art. 24 del D.L. 137/2020, le memorie, i documenti, le richieste e le istanze di cui all'art. 415 bis comma 3 cod. proc. pen. sono depositate dai difensori esclusivamente tramite il PDP ("portale del processo telematico"), allo stato pienamente operativo. Il difensore deve inviare la ricevuta di inoltro dell'avvenuto deposito all'indirizzo di posta elettronica ordinaria della segreteria del magistrato titolare del procedimento; a tali uffici spetta il controllo anche per la conseguente accettazione e l'eventuale rifiuto. Sempre le segreterie dei magistrati devono provvedere all'immissione degli atti in TIAP al fine dell'aggiornamento del fascicolo digitalizzato, inserendo altresì copia analogica dell'atto depositato nel fascicolo cartaceo.
Vi è inoltre un doppio controllo svolto dall'Ufficio ricezioni atti che provvede al monitoraggio costante della casella di posta elettronica.
Dopo un primo periodo di "sperimentazione" durante il quale sono stati eseguiti dei "depositi prova" con la collaborazione di alcuni avvocati, il sistema attualmente è funzionale, in quanto procede

direttamente a scartare gli an (in caso, per esempio, di avvocato non iscritto al Reginde o in caso di deposito di atti antecedente alla fase del 415 bit c.p.p.).
Con riferimento all'utilizzo della posta elettronica certificata ai sensi dell'art. 24 comma 4 D.L. 137/2020, è stato fornito un unico indirizzo di posta elettronica certificata per il deposito degli atti diversi da quelli previsti dall'art.415 bis comma 3 c.p.p.: depositoattipenali.procura.siena.giustizia.it. Sono state associate a tale indirizzo 10 utenze, individuate nel personale addetto all'ufficio ricezione atti ed ai funzionari e cancellieri addetti al turno previsto nella giornata del sabato, così da consentire il controllo giornaliero delle comunicazioni ricevute e la conseguente trasmissione degli atti alle segreterie dei magistrati.
È stato attivato il deposito telematico, nell'apposito portale, degli atti ulteriori come previsti dal Decreto ministeriale 13.1.2021, entrato in vigore il 5.2.2021.
Si segnala, tuttavia, il mancato allineamento di tutta l'utenza sui requisiti minimi per l'accettazione dell'atto da parte de11'Ufficio, in questo caso la segreteria si fa carico di dare le indicazioni per la conformità dell'atto e poterlo così accettare. L'Ufficio ha proceduto alla bonifica del portale dall'inizio dell'utilizzo ad ora: tutti gli atti che risultavano rifiutati o comunque non lavorabili sono stati eliminati, ciò ha consentito di avere una situazione aggiornata sul portale e coerente con il fascicolo.
L'applicativo CANCELLERIA DISTRETTUALE è utilizzato dal funzionario giudiziario responsabile dell'Ufficio ricezione atti e da tutti i magistrati per la gestione dei visti sugli atti di impugnazione. Non risulta, tuttavia, l'utilizzo costante da parte dei magistrati.
Il sistema del casellario giudiziale SIC è utilizzato dal personale addetto all'Ufficio del casellario, nonché dalle segreterie dei magistrati.
Nell'ufficio esecuzione penale è in uso, da parte degli operatori addetti, l'applicativo SIEP; mentre nell'Ufficio Spese di Giustizia risulta in uso il programma SIAMM.
In esecuzione di apposito ordine di servizio, a decorrere dall'anno 2021, la gestione dei beni in sequestro avviene esclusivamente sul S.I.C.P., fermo restando l'utilizzo del registro cartaceo dedicato al mod. 42 "ad esaurimento" fino all'eliminazione delle pendenze esistenti.
Tutti gli operatori eseguono le notifiche utilizzando, alternativamente, il sistema SNT e TIAP-Document@, che allo stato non presentano criticità e costituiscono un sistema rapido ed efficace per l'esecuzione delle notifiche.
Per la gestione delle rogatorie passive (mod. 39), è in corso da alcuni anni, l'uso del programma AG1 da parte dell'Ufficio Ricezione Atti.
I magistrati in servizio presso l'Ufficio sono tutti nelle condizioni di utilizzare efficacemente la piattaforma Teams. L'applicativo è stato installato prontamente, a partire dal mese di marzo 2020, su tutte le postazioni PC in uso agli stessi. In particolare, tutti i magistrati, avendo a disposizione un PC portatile di dotazione ministeriale provvisto di webcam, hanno provveduto ad installare l'applicativo che, fin dal marzo 2020, è stato utilizzato per l'organizzazione di riunione virtuali e per la partecipazione alle udienze di convalida con soggetti detenuti. L'applicativo è stato installato anche sulle postazioni PC fisse in uso ai magistrati, sebbene le stesse siano sprovviste di webcam, microfono e casse. Per sopperire a tale mancanza, alcuni magistrati si sono dotati di strumentazioni personali. È stata altresì avanzata una richiesta di fabbisogno prioritario per dispositivi audio-video da destinare alle postazioni computer fisse in dotazione ai magistrati dell'Ufficio grazie alla quale è pervenuta una webcam munita di microfono che l'Ufficio ha destinato ad una postazione fissa da utilizzare per collegamenti da remoto.

**Impatto sugli uffici di Procura di primo grado e sulle Procure generali dell'entrata in vigore del Procuratore europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, i rapporti con la polizia giudiziaria e la trattazione dei procedimenti.**

La Procura della Repubblica di Arezzo comunica che, per quanto riguarda l'entrata in vigore del Procuratore Europeo, l'ufficio si è organizzato nominando un referente per i rapporti con il PED tra i magistrati in servizio.
Allo stato non sono state ravvisate situazioni tali da rendere necessario interloquire con il Procuratore Europeo.

La Procura della Repubblica di Firenze comunica che nel periodo temporale di riferimento si sono tenuti presso l'ufficio, tre incontri con i Procuratori Europei delegati con sede in Bologna, l'ultimo dei quali ha coinvolto i magistrati appartenenti alla Dda ed ai gruppi di lavoro concernenti i reati contro la p.a. e la criminalità economica.
Può dirsi ormai superata l'inevitabile iniziale difficoltà di approccio con le obiettive e mai sperimentate novità poste dalla costituzione dell'ufficio del Procuratore Europeo.
Si stanno imponendo due convergenti aree tematiche.
Da un lato, viene in rilievo il tema delle indagini, del possibile loro sviluppo verso i reati cd. Pif e delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale relative a tali reati.
Dall'altro lato, viene in rilievo la tematica che concerne la necessaria dimensione di coordinamento delle indagini dell'ufficio riferite a reati connessi o collegati con quelli oggetto delle indagini del Procuratore europeo delegato.
A fronte di ciò si impone uno stringente rapporto di scambio informativo ed operativo, destinato a divenire la regola; in tal senso si è ritenuto di operare.

La Procura della Repubblica di Grosseto comunica che il 1° giugno 2021 ha iniziato la propria attività la Procura europea.
Il 25 maggio 2021 per regolamentare gli aspetti organizzativi e soprattutto i rapporti con la polizia giudiziaria, ha adottato la direttiva n. 921 (che si allega)(apposita direttiva).
Si evidenzia che l'impatto sulla Procura di Grosseto è stato minimo, tenuto conto che dal 1° giugno 2021 sono pervenuti soltanto due procedimenti di competenza della Procura europea, uno nel settembre e l'altro nel novembre 2021. In relazione a tali procedimenti vi è stata proficua collaborazione con il Procuratore europeo delegato (PED).

La Procura della Repubblica di Livorno comunica che allo stato l'impatto su questo ufficio dell'entrata in vigore della nuova normativa sul Procuratore Europeo è stato minimo. Le notizie di reato pervenute sono state trattenute dalla Procura Europea e tale ufficio non ha rilevato casi ulteriori da trasmettere alla stessa Procura Europea. Attuati gli interventi di natura amministrativa, è stato nominato il referente per i contatti con la Procura Europea in persona del sostituto procuratore dott. Niccolò Volpe.

La Procura della Repubblica di Lucca comunica che non si è registrato, allo stato, un impatto significativo legato all'entrata in vigore della normativa nazionale (ed europea) disciplinante l'EPPO né con riferimento ai rapporti con la PG, né nella trattazione dei procedimenti. Sul versante organizzativo, invece, si è provveduto ad inserire apposita previsione nel documento organizzativo dell'Ufficio che sul punto si riporta : << L'assegnazione dei fascicoli all'interno dei singoli gruppi avverrà in modo automatico secondo un criterio numerico progressivo; la diversa incidenza numerica delle sopravvenienze già ora registrabile a svantaggio del gruppo "fasce deboli/reati di genere", che appare destinata ad incrementarsi non solo per gli effetti pandemici, ma altresì per iniziative normative dirette ad ampliare area e "peso" dei reati in questione (sufficiente pensare in proposito all'art. 2 l. 134/2021 cit., nonché alle ulteriori iniziative normative messe in campo dal Governo) giustifica la consistenza del numero dei Magistrati da destinare al gruppo specialistico, vieppiù in settore che, secondo quanto sottolineato a più riprese dall'Organo di Autogoverno e da ultimo riassunto nella divulgazione degli esiti del monitoraggio effettuato su tutto il territorio nazionale, la specializzazione e la progressiva sensibilizzazione del Magistrato (e degli altri operatori destinati ad intervenire in materia) appare una delle condizioni essenziali per fronteggiare i fenomeni in questione. Essendo allo stato il gruppo specialistico carente di una unità, come già sopra rammentato, occorre prevedere un meccanismo compensativo che consisterà nell'esonero, per gli appartenenti al gruppo, dalle assegnazioni ordinarie per gli ultimi dieci giorni di ogni semestre, con possibilità, tenuto conto delle rilevazioni statistiche effettuate in quella occasione, di prorogare il termine per ulteriori dieci giorni ovvero di ridurlo proporzionalmente ai rilevi statistici. Per quanto riguarda poi il gruppo specialistico contraddistinto sub 2), occorre precisare che il Magistrato titolare del fascicolo - la regola riguarderà particolarmente il gruppo specialistico in questione per mera contiguità di materia con i reati destinati ad offendere interessi economici della UE, ma non può, ovviamente, che estendersi a tutti i PM dell'Ufficio- il quale ritenga, anche a seguito degli accertamenti disposti, che il reato rientri tra quelli per i quali la Procura Europea potrebbe esercitare le proprie attribuzioni, concorderà con il Procuratore della Repubblica lo svolgimento degli adempimenti di cui all'art. 14 d. lgs. 2.2.2021 n. 9, che, com'è noto, nel prevedere le norme interne di adeguamento al Regolamento UE 2017/1939, ha concretamente reso possibile l'avvio della procedura di cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura Europea (EPPO) da ritenere pertanto oggi pienamente operativa>>.

La Procura della Repubblica di Pisa comunica che ha provveduto a modulare i necessari aspetti organizzativi, anche dal punto di vista informatico, e a sensibilizzare la Polizia Giudiziaria, particolarmente la Guardia di Finanza, alle rinnovate problematiche. Peraltro la casistica emersa, al momento assai contenuta, ha messo in luce l'esigenza di dar vita a rapporti diretti con la nuova figura, sul modello di ciò che avviene in presenza di esigenze di coordinamento e collegamento con altro ufficio di Procura.

La Procura della Repubblica di Siena comunica che , quanto agli aspetti organizzativi conseguenti all'entrata in vigore della Procura Europea, ha individuato il sostituto Dott. Siro De Flammineis quale referente per i contatti con quella Procura e ha disposto che un direttore verifichi con cadenza giornaliera, attraverso l'esame delle annotazioni preliminari, la presenza di iscrizioni di notizie di reato per reati di competenza dell'EPPO; infine è stato istituito un registro cartaceo sul quale sono annotati i fascicoli con reati di competenza EPPO, che vengono acquisiti dalla Procura Europea.

A tal proposito si segnala che dall'istituzione della Procura Europea ad oggi, è stata registrata un'annotazione preliminare per reato di "interesse PIF" che è stata iscritta dalla Procura Europea nel registro SICP Eppo. Trattasi di procedimento penale incardinato per il reato di cui agli artt. 110-640 c.p.

**Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, nella conclusione i protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alla legge 19 luglio 2019 n. 69, del numero e dell'esito di procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.**

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi degli Uffici del Distretto, si rileva che in tutti i Progetti Organizzativi delle Procure della Repubblica è prevista una specifica articolazione di lavoro interna all'Ufficio stesso e incaricata della trattazione dei reati in materia di violenza di genere.

Sono state numerose le direttive e linee-guida diramate ai sostituti, alle Forze di Polizia e al personale amministrativo da parte dei Procuratori della Repubblica in riferimento all'esigenza di contrasto alle manifestazioni criminali riguardanti la violenza di genere o che comunque colpiscono la sfera sessuale o le fasce deboli, allo scopo di assicurare il tempestivo intervento e l'adozione di misure efficaci.

Tali direttive sono state generalmente aggiornate e rafforzate a seguito dell'entrata in vigore della legge 19 luglio 2019, n° 69 (c.d. CODICE ROSSO).

In ordine alla conclusione di protocolli con istituzioni operanti nel campo, è stato rinnovato il "Protocollo di intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi nella rete regionale Codice Rosa", a suo tempo sottoscritto, in data 26 luglio 2018, tra la Regione Toscana, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze e tutte le Procure della Repubblica del Distretto di Firenze, in conformità al principio fondamentale di garantire sul territorio in modo uniforme il miglior supporto alle vittime di violenza che accedono al Pronto Soccorso, concordando le migliori procedure giuridico forensi in termini di efficacia efficienza, rispetto e tutela della vittima.

Giova ricordare, in opportuna premessa, che lo scrivente ha ritenuto di attualizzare, con la firma della più recente versione, lo sviluppo del suindicato protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Procura Generale - c.d. Progetto regionale CODICE ROSA, divenuto progetto pilota ed allo stato unico Protocollo in vigore su tutto il territorio regionale, ciò che rende la regione Toscana un'eccellenza a livello nazionale nella lotta ai reati di violenza di genere oltre che dei delitti di odio, con la finalità di assicurare un più efficace coordinamento tra le diverse istituzioni e competenze per dare una risposta efficace già dall'arrivo della vittima di una violenza in pronto soccorso, in particolare attraverso l'individuazione di percorsi di accoglienza, cura e tutela delle persone (uomini e donne, adulti e minori) rimaste vittima di violenze ed abusi.

Nell'ambito del percorso di sviluppo di tale Progetto, sono stati avviati contatti diretti tra la Regione Toscana e questo Ufficio al fine di perfezionare i meccanismi di raccordo e di interazione tra uffici regionali, uffici giudiziari e forze dell'ordine. L'obiettivo ultimo era per l'appunto quello di realizzare una rete strutturata di servizi socio-sanitari, allo scopo sopra indicato di dare risposta adeguata in situazioni di emergenza e per la immediata tutela delle vittime di violenza, presidiando in maniera più omogenea l'applicazione del modello a livello regionale.

Con delibera n° 1260 del 5 dicembre 2017 la Regione Toscana - in attuazione della L.R. n° 59 del 16.11.2007 ("Norme contro la violenza di genere"), che promuove l'attività di prevenzione e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime, indipendentemente dal loro stato civile e cittadinanza - ha approvato la costituzione della Rete Regionale Codice Rosa; e con successiva delibera n° 76 del 6 dicembre 2017 ha invitato lo scrivente a partecipare alle attività del "Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere", istituito dalla L.R. 82/2015 (art. 26-decies comma 3), avente finalità di supportare la Giunta regionale nella strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione, aiuto alle vittime. All'esito di tale percorso è stato approvato il protocollo suddetto.

Mette conto di evidenziare, peraltro, che, con ulteriore decreto n° 91 del 14 aprile 2021 la Regione Toscana ha disposto la ricostituzione del Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere, prevedendo che dello stesso faccia parte, quale membro di diritto, anche il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze o un suo delegato.

CODICE ROSA è una rete clinica tempo-dipendente, che definisce le modalità di accesso ed il percorso socio-sanitario, in particolare nei servizi di emergenza-urgenza delle Donne vittime di violenza di genere ("Percorso per le Donne che subiscono violenza" - cd. Percorso Donna) - in linea con le Linee guida nazionali (DPCM del 24.11.2017) - e delle vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione (Percorso per le vittime di crimini d'odio - implementazione della direttiva 2012/29/EU sugli standard minimi di diritti, supporto e protezione delle vittime di crimini d'odio).

Ai fini del monitoraggio dello stato di attuazione del "Protocollo di intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi nella rete regionale Codice Rosa", e del successivo sviluppo dello stesso, si sono tenute plurime riunioni, sui seguenti argomenti di discussione:

- presentazione e condivisione procedure sanitarie in Pronto Soccorso per "repertazione catena di custodia e conservazione di tracce biologiche per le analisi di genetica forense nel percorso assistenziale delle vittime di violenza sessuale e/o maltrattamento";

- Linee di Indirizzo in Pronto Soccorso in caso di maltrattamento e abuso su minore.

In data 3 luglio 2019 era stata approvata l'integrazione al Protocollo, mediante approvazione della Flow chart "Indicazioni regionali per il Pronto Soccorso sul percorso Codice Rosa in caso di violenza di vittima adulta" e "Indicazioni regionali per il Pronto Soccorso su violenza e violenza sessuale in

caso di vittima adulta", dell'ALLEGATO A alle suddette indicazioni regionali "Rete clinica regionale Codice Rosa: Indicazioni regionali per il Pronto Soccorso su violenza e violenza sessuale in caso di vittima adulta", dell'ALLEGATO B "Rete clinica regionale Codice Rosa: Indicazioni regionali per il Pronto Soccorso in caso di violenza e violenza sessuale su vittima minorenne".

In sede di ulteriore monitoraggio dello stato di attuazione del Protocollo di intesa si è tenuta la riunione del 11 febbraio 2021 e si è svolta altra apposita riunione, ai fini del monitoraggio dello stato di attuazione del Protocollo, nonché della revisione ed attualizzazione del protocollo stesso e dell'avvio di una attività di formazione del personale interessato. In tale occasione è stato costituito un apposito tavolo tecnico di lavoro interistituzionale in composizione ristretta per predisporre la bozza di revisione del Protocollo.

All'esito delle recenti riforme normative in materia è stata poi avviata da questo Ufficio una interlocuzione con le Procure Distrettuali da un lato e la regione Toscana nella persona del Presidente della Giunta unitamente ai funzionari del settore e ai dirigenti delle ASL di tutto il territorio toscano per l'aggiornamento e la sottoscrizione del Protocollo "Codice Rosa" nel suo testo rinnovato che ha visto in data 29 novembre 2022 la firma di tutti i rappresentanti delle istituzioni suindicate.

Il Procuratore di Arezzo ha riferito di avere altresì stipulato con le istituzioni locali un Protocollo d'intesa "Rete provinciale a contrasto della violenza di genere", coordinato dalla Prefettura di Arezzo, cui prendono parte tutte le istituzioni locali operanti sul campo. Lo stesso viene rinnovato annualmente al fine di proseguire e rafforzare il percorso intrapreso di prevenzione delle discriminazioni, degli abusi, dei maltrattamenti e di ogni altra forma di violenza di genere.

Il Procuratore di Lucca, a sua volta, ha riferito di avere stipulato:

- il Protocollo Codice Rosa Procura di Lucca, teso a formare il personale deputato ad intervenire e a creare una "rete" capace di fornire supporto immediato alla vittima di reato, intercorrente quindi tra Procura, Forze dell'Ordine, AUSL, Servizi sociali;

- il Protocollo Miriam, rivolto essenzialmente alle scuole e destinato a far emergere situazioni di disagio dei minori rimasti vittime, anche solo per avervi assistito, di atti di violenza fisica o psicologica.

Il Procuratore di Pistoia ha comunicato di avere anch'egli stipulato, fin dal 30.7.2018, con il Tribunale di Pistoia, il Comune di Pistoia, la ASL Toscana Centro e l'Associazione Aleteia-Studi e ricerche giustizia riparativa e mediazione, un protocollo con il quale si è inteso dare attuazione alla Direttiva 2012/29/UE, che prevede norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e in particolare prevede, all'articolo 8 della stessa, che gli Stati membri debbano assicurare alla vittima, in funzione delle sue esigenze, l'accesso a "specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo il procedimento penale".

L'intervento sempre più frequente da parte delle Procure della Repubblica nelle vicende intra-familiari ha evidentemente determinato la necessità della intensificazione del coordinamento con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, in una logica di leale collaborazione, che era rimessa tuttavia all'iniziativa dei diversi Uffici, non esistendo nell'ordinamento efficaci strumenti normativi ed organizzativi di coordinamento.

Proprio in considerazione dell'esistenza di un siffatto quadro problematico, in data 29 maggio 2019, è stato sottoscritto il "Protocollo d'intesa distrettuale tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze e tutte le Procure del Distretto", tra la Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze e tutte le Procure della Repubblica del distretto, «per la prevenzione, repressione e trattamento degli abusi sui minori e dei reati contro soggetti vulnerabili in attuazione della risoluzione del C.S.M. 9.5.2018 relativa alle "linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di violenza di genere e domestica" nonché per i procedimenti per reati commessi in concorso da soggetti maggiorenni e minorenni».

Il Procuratore di Firenze ha sottolineato che viene assicurata una costante collaborazione con la Procura presso il Tribunale dei Minorenni e con il Tribunale Civile presso il Tribunale Ordinario, sulla base di accordi diretti personali mantenuti dal Procuratore Aggiunto coordinatore o dal Procuratore della Repubblica, ogni qualvolta viene ravvisata la necessità di tutelare minori o persone vulnerabili.

In riferimento all'attuazione della disciplina di cui alla Legge 19 luglio 2019, n° 69, comunemente nota come CODICE ROSSO, non è emersa l'esistenza di problematiche di grande rilievo.

È stato segnalato, in particolare, da alcuni dei Procuratori che:

- a seguito dell'entrata in vigore della L. n° 69/19 è stato disposto che le notizie di reato in materia di "Codice Rosso" vengano iscritte con urgenza a cura del PM di turno che, in caso di assenza del titolare del procedimento, cura anche la delega per sentire la persona offesa nel termine previsto dalla legge (Procura di Arezzo);
- la disciplina di cui alla legge n° 69/2019 si è rivelata efficace nel contrasto a tali manifestazioni di criminalità. Si segnala quale problematica emersa che il termine di 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, fissato dal co. 1-ter dell'art. 362 cod. proc. pen., per l'escussione della persona offesa e di chi ha presentato denuncia, querela e istanza, appare eccessivamente esiguo, nei non infrequenti casi in cui la persona offesa è straniera, sporge querela e riparte poi per il proprio paese (Procura di Firenze);
- per dare concreta attuazione alla norma di cui all'art. 64-bis disp. att. cod. proc. pen., è stato chiesto alla Polizia giudiziaria di accertare, ogni volta che vengono svolte indagini relative ai reati c.d. Codice Rosso se sia in corso un procedimento di separazione, divorzio o relativo all'affidamento dei figli minorenni (Procura di Grosseto);
- si è scelto di privilegiare l'intervento del P.M. assegnatario del procedimento e specializzato nella trattazione dei procedimenti in esame, fatto salvo l'intervento del P.M. di turno urgente, qualora sia necessario, per garantire l'adozione degli urgenti provvedimenti. La P.G.

informerà immediatamente a mezzo telefono della denuncia per tali tipi di reati il magistrato di turno, che darà le prime e più urgenti indicazioni (Procura di Siena);

- lo stesso Procuratore di Siena ha pure segnalato la problematica riguardante l'impossibilità di fare riferimento a un elenco di psicologi specializzati, da utilizzare nell'immediatezza della denuncia quando vi è la necessità di sentire soprattutto un minore, rappresentando altresì di avere cercato, senza esito, la utile collaborazione del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi e del servizio competente della ASL territoriale;
- analogamente, il Procuratore di Grosseto ha messo in evidenza che la problematica più significativa emersa nel corso di applicazione della legge n° 69/2019 è stata l'impossibilità di creare un elenco di psicologi specializzati "di turno", da utilizzare per sentire le persone offese maggiorenni in condizione di "particolare vulnerabilità" e, in caso di assoluta necessità, i minori.

Arezzo:

Delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'art. 572 c.p.

I casi iscritti risultano n.180 in decremento rispetto ai 193 dell'anno precedente

1) **Raffronto numerico e variazione percentuale di crescita/diminuzione in ordine ai delitti di maltrattamenti ex art. 572 c.p. e stalking, violenza sessuale, omicidi (separando ed evidenziando dal dato generale quelli aventi vittime di genere femminile)**

| **MALTRATTAMENTI ex art. 572 c.p.** | NOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| totale | **180** | **174** | **-3,33%** |

| **MALTRATTAMENTI ex art. 572 c.p.** | IGNOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| totale | **30** | **39** | **30,00%** |

| **MALTRATTAMENTI ex art. 572 c.p.** | TOTALE | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| totale | **210** | **213** | **1,43%** |

| **STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p.** | NOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 95 | **87** | **-8,42%** |

| **STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p.** | IGNOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 9 | **6** | **-33,33%** |

| **STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p.** | TOTALE | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 104 | **93** | **-10,58%** |

| VIOLENZA SESSUALE | NOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 46 | **46** | **0,00%** |

| VIOLENZA SESSUALE | IGNOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 11 | **22** | **100,00%** |

| VIOLENZA SESSUALE | TOTALE | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 57 | **68** | **19,30%** |

Delitti di cui all'art. 612 bis c.p. (c.d. stalking)

Sono stati iscritti 93 casi rispetto ai 104 del precedente periodo, registrando un lieve decremento.

| STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p. | NOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 95 | **87** | **-8,42%** |

| STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p. | IGNOTI | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 9 | **6** | **-33,33%** |

| STALKING di cui all'art. 612 bis c.p.p. | TOTALE | | |
|---|---|---|---|
| | 2020-2021 | **2021-2022** | **VARIAZ.** |
| **totale** | 104 | **93** | **-10,58%** |

Firenze:

| | | Anno 2021 | | | | Anno 2022 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 2° semestre 2021 | | | | 1° semestre 2022 | | | |
| **Delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'art. 572 c.p.** | | **339** | | **21** | **360** | **334** | | **20** | **354** |
| **Stalking (art.612 bis cp)** | | **126** | | **11** | **137** | **157** | | **11** | **168** |

Grosseto:

- **Raffronto numerico e variazione percentuale di crescita/diminuzione in ordine ai delitti di maltrattamenti ex art. 572 c.p. e stalking, violenza sessuale , omicidi (separando ed evidenziando dal dato generale quelli aventi vittime di genere femminile):** I delitti di maltrattamenti nei procedimenti c/NOTI sono stati **244** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **207** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale del 17,87%; nei procedimenti c/IGNOTI sono stati **11** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **13** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -

15,38%. Il dato totale è di **255** delitti di maltrattamenti nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 a fronte dei **220** del periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di 15,91%.

I delitti di stalking nei procedimenti c/NOTI sono stati **121** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **139** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -12,95%; nei procedimenti c/IGNOTI sono stati **24** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **20** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale del 20%. Il dato totale è di **145** delitti di stalking nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 a fronte dei **159** del periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -8,81%.

I delitti di violenza sessuale nei procedimenti c/NOTI sono stati **46** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **43** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di 6,98%; nei procedimenti c/IGNOTI sono stati **13** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **9** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale del 44,44%. Il dato totale è di **59** delitti di violenza sessuale nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 a fronte dei **52** del periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale del 13,46%.

I delitti di omicidio nei procedimenti c/NOTI sono stati **6** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **8** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -25%; nei procedimenti c/IGNOTI sono stati **3** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **4** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -25%. Il dato totale è di **9** delitti di omicidio nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 a fronte dei **12** del periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di -25%.

Gli omicidi che hanno avuto vittime di sesso femminile nei procedimenti c/NOTI sono stati **3** nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **3** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale pari a 0; nei procedimenti c/IGNOTI sono stati **1** nel periodo

1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 e **0** nel periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale del 100%. Il dato totale è di **4** omicidi con vittime di sesso femminile nel periodo 1° luglio 2021 – 30 giugno 2022 a fronte dei **3** del periodo 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021 con una variazione percentuale di 33,33%. Si richiama peraltro quanto illustrato al paragrafo 10 in tema di omicidi volontari.

Lucca:

| | **01/07/2020 - 30/06/2021** | | | **01/07/2021 - 30/06/2022** | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | NOTI | IGNOTI | **TOTALE** | NOTI | IGNOTI | **TOTALE** |
| Maltrattamenti contro familiari conviventi (art. 572 c.p.) | 261 | 20 | **281** | 217 | 27 | **244** |
| Stalking (art. 612 bis CP) | 151 | 9 | **160** | 120 | 8 | **128** |

Pistoia:

| | anno giudiziario 2020-21 | anno giudiziario 2021-22 | variazione % |
|---|---|---|---|
| maltrattamenti in famiglia 572 | 292 | 296 | 1% |
| STALKING 612 BIS | 107 | 122 | 14% |

Prato:

Delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'art. 572 c.p. - Nel periodo considerato sono 159 i procedimenti iscritti per reati di maltrattamento contro familiari e conviventi.

Delitto di cui all'art. 612 bis cod. pen. ("stalking") – sono 161 i procedimenti iscritti per i delitti di cui all'art. 612 bis cod. pen.;

Siena:

- Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.): **156** procedimenti contro noti e **6** contro ignoti; nel periodo precedente **136** contro noti e **7** contro ignoti.

# PARTE SECONDA

## Copertura piante organiche dei Magistrati

Per quanto riguarda la pianta organica dei magistrati, pur essendo sicuramente positivo il fatto che siano stati anche di recente pubblicati, e in buona parte coperti, numerosi posti di Sostituto Procuratore presso gli Uffici requirenti del Distretto, va sollecitata comunque l'urgente copertura delle (ancorché limitate) vacanze tuttora esistenti.
Per quanto riguarda la Procura Generale, la pianta organica dell'Ufficio, composta da dieci Sostituti (oltre al Procuratore Generale e all'Avvocato Generale), registra la scopertura delle due figure apicali e di un Sostituto.
La Procura di Arezzo comunica che l'ufficio prevede la presenza di un Procuratore e di n. 8 Sostituti. Nel periodo preso in considerazione è stata ampliata la pianta organica di una unità. Tuttavia non tutti Tutti i posti risultano coperti nel periodo di riferimento. Tuttavia la recente nomina del Procuratore della Repubblica a Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona lascerà scoperto il posto apicale fin da gennaio 2023.
Il lavoro dei magistrati è organizzato sulla base di Aree specialistiche così costituite: Reati contro soggetti deboli comprensivi dei reati ricompresi nel c.d. Codice Rosso, Reati ambientali e Reati contro la Pubblica Amministrazione e Reati economici.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze ha attualmente in servizio n. 27 sostituti procuratori (su un organico di n. 30), n. 3 procuratori aggiunti; è vacante il posto di procuratore; vi è, peraltro, un'assenza temporanea per maternità.
Svolgono effettivamente servizio n. 27 vice procuratori onorari sui 31 previsti, e la scopertura nell'organico del vpo rappresenta un ulteriore elemento di difficoltà, essendo, com'è noto, divenuta la collaborazione dei magistrati onorari fattore essenziale per garantire la funzionalità e l'efficienza dell'Ufficio.

Nel periodo in esame la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze è composta da quattro Sostituti Procuratori e dal Procuratore.
Il Ministero della Giustizia, su conforme parere del Consiglio Superiore della Magistratura, ha disposto l'aumento di una unità nella pianta organica dei Magistrati in forza all'Ufficio, con l'aggiunta di posto di Sostituto Procuratore della Repubblica.

La Procura di Grosseto ha una pianta organica di otto magistrati togati (un Procuratore e sette sostituti) e otto vice-procuratori onorari.
Nel periodo di riferimento della presente relazione (1° luglio 2021 - 30 giugno 2022), vi è stata la scopertura di due posti di sostituto fino al 27 settembre 2021, data in cui hanno preso servizio il dott. Federico Falco e il dott. Carmine Nuzzo.
Pertanto, nel periodo di riferimento l'organico è al completo.
Organico dei viceprocuratori onorari. Sono scoperti dal 29 maggio 2020 due posti di VPO.

La Procura di Lucca comunica che permangono criticità sotto il profilo dell'organizzazione dell'Ufficio derivanti dalla scopertura dell'organico. Rimane infatti scoperto un posto di Sostituto Procuratore così come il ruolo del Dirigente Amministrativo. E' invece rientrata dalla maternità altro

Sostituto, la dr.ssa Guidotti, alla quale sarà ricostituito il ruolo con inserimento nei turni secondo criteri di gradualità.

La Procura di Pistoia comunica che la pianta organica dell'Ufficio prevede una dotazione di 8 magistrati ordinari (Procuratore e 7 Sostituti) e 14 Viceprocuratori onorari.
Nel periodo di riferimento non sono state registrate vacanze di magistrati togati, mentre risulta tutt'ora scoperto un posto di viceprocuratore onorario.
Un magistrato, in qualità di R.I.D., ha beneficiato nel periodo di riferimento di un esonero orizzontale obbligatorio nella misura del 40%.
Un altro magistrato ha beneficiato, nel periodo di riferimento, dell'esonero dai turni esterni di reperibilità/urgenza per genitorialità (art. 46 Circolare sull'Organizzazione degli uffici di Procura).
La Procura di Prato comunica che la notevole mole definita dall'Ufficio rischia di determinare marcate situazioni di ristagno al Tribunale in sede, per le fasi predibattimentale, dibattimentale e postdibattimentale, a causa delle gravi carenze di personale delle cancellerie di quell'Ufficio nonché di una inadeguata ponderazione della pianta organica magistratuale.
Pur essendosi l'impegno preventivo e repressivo dello Stato acuito ed affinato, a fronte del significativo potenziamento delle attività preventive e di polizia giudiziaria, continua a persistere un grave sottodimensionamento degli organici del personale amministrativo, che rischia di creare una insuperabile strettoia nella quale l'aumentata mole di notizie di reato e la conseguente elaborazione e definizione accusatoria, non è in grado di incontrare il tempestivo vaglio giurisdizionale.
Ancora una volta si deve evidenziare la grave situazione in cui versa la giustizia penale nel circondario di Prato, che, anche a causa della straordinarietà e parzialità del settore di incidenza, non possono risolvere le gravi criticità strutturali che coinvolgono l'intero comparto giudiziario.
La pianta organica dell'Ufficio prevede 10 magistrati, compreso il Procuratore della Repubblica. Dei 9 posti di Sostituto Procuratore, previsti dal D.M 14 settembre 2020, solo 8 risultano coperti.
La pianta organica prevede, altresì, 16 Vice Procuratori Onorari, di cui solo 13 in servizio.
Come più volte rappresentato in passato, la pianta organica di questa Procura è assolutamente inadeguata alla mole di lavoro esistente, prevedendo solo 33 unità di personale amministrativo.
Su una pianta organica già estremamente sottodimensionata, attualmente sono presenti solo n. 24 unità di personale, cinque delle quali con contratto a tempo determinato, a fronte di nove magistrati in servizio, incluso il Procuratore. Di tali unità, una svolge l'attività lavorativa in regime di part-time mentre quattro godono dei benefici della legge 104/92. Inoltre, due dei suindicati dipendenti sono stati ammessi, a fine 2020, a fruire dei permessi ex art. 42, comma 5, D.Lgs. n. 151/2001. A ciò si aggiunga l'applicazione, a far data dal 07.07.2022, di un Assistente giudiziario alla Procura della Repubblica per i minorenni di Firenze e l'applicazione dal 27 settembre 2022 al Ministero della Giustizia di uno dei due Direttori amministrativi.
Nemmeno la recente assunzione, a seguito del concorso per il profilo di Funzionario, ha permesso di incrementare il numero di unità di personale in servizio, in quanto il Funzionario neoassunto ricopriva già, presso l'Ufficio, la qualifica di Assistente Giudiziario.
Tale esiziale carenza di personale non può che riverberarsi negativamente sull'efficienza dell'Ufficio, rendendo insostenibile, malgrado l'impegno profuso, il peso degli adempimenti ai quali sono preposti gli impiegati dell'amministrazione della giustizia.
Si registra, infatti, una carenza del 100% per i profili di Dirigente Amministrativo e Conducente di automezzi ed una carenza del 66,67% per il profilo di Cancelliere Esperto.

Ciò spiega la necessità di attingere, più o meno saltuariamente, per tamponare le emergenze di alcuni uffici, al personale della locale sezione di P.G. e di avvalersi della collaborazione di due unità di personale amministrativo dell'ASL e dei giovani del servizio civile.
Diviene, pertanto, necessario ribadire, ancora una volta, come persista una grave disparità di condizioni tra l'Ufficio di Procura pratese, connotato da specificità socio-criminologiche profondamente diverse da quelle di altri Uffici, e gli altri circondari del distretto che godono di una media di dieci – quindici dipendenti in più rispetto alla Procura di Prato.
Mi duole nuovamente precisare che l'amministrazione della giustizia nel circondario di Prato soffre della pressoché totale assenza di decisioni da parte del Ministero della Giustizia che, nonostante le allarmate richieste, le relazioni, le delegazioni di forze politiche e sociali, gli appelli e le segnalazioni degli organi istituzionali, non ha mai provveduto all'adeguamento degli organici del personale amministrativo che ancora oggi appare significativamente insufficiente ed inadeguato al bisogno.
Non si può non segnalare vibratamente alle VV.EE. che non appare ammissibile che il Ministero della Giustizia non provveda a sanare le vistose discrepanze indicate dal sottoscritto e dai suoi predecessori.
Come già precisato, Prato è una realtà etno – antropologica tanto specifica da essere stata oggetto di attenzioni anche da parte della stampa internazionale, oltre che di quella nazionale, da essere definita la capitale italiana dell'immigrazione, con 119 diverse etnie, tra le quali spicca quella cinese (la seconda per numero in Europa dopo Parigi, la prima in percentuale rispetto al resto della popolazione).
Non è possibile accettare che nel nostro distretto vi siano uffici di Procure con un numero di magistrati inferiore a quello di Prato ma con un supporto amministrativo di gran lunga superiore e ciò senza che nessuno intervenga a tutela dei dipendenti dell'Ufficio e soprattutto della dignità degli utenti.

La Procura di Siena comunica la seguente composizione della pianta organica dei magistrati:
organico 7 sostituti – presenti 8 (una unità in soprannumero, a seguito di trasferimento ex lege 10 marzo 1987, n. 100 recante "Norme relative al trattamento economico e di trasferimento del personale militare", estesa a tutto il personale del pubblico impiego).
Dal 23 novembre 2021 è vacante il posto di Procuratore della Repubblica, in seguito alla cessazione dell'incarico del dott. Salvatore Vitello che ha assunto le funzioni di Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Roma dal 23 novembre 2021.
I Vice-Procuratori Onorari, su un organico di 8, presenti in 6.

## Copertura piante organiche del personale amministrativo

Alla data del 30.6.2022 erano previsti in pianta organica n.43 posti.
Si riportano le vacanze rispetto alla pianta organica per i diversi profili professionali alla sopra menzionata data del 30.6.2022.
-Dirigente amministrativo: posto vacante
-Direttore amministrativo due unità di personale in servizio a fronte delle tre unità previste in pianta organica (vacanza in percentuale del 33,3%).
-Cancellieri II Area: n. 4 unità di personale in servizio a fronte delle 5 unità previste in pianta organica (vacanza in percentuale del 20%);
-Assistenti giudiziari II Area: n. 7 unità di personale in servizio a fronte delle 10 unità previste in pianta organica (vacanza in percentuale del 30%);

-Conducenti automezzi: n.4 unità di personale presenti in servizio a fronte delle 5 unità previste in pianta organica (vacanza in percentuale del 20%);
-Ausiliario: n. 1 unità di personale presente in servizio a fronte delle 4 unità previste in pianta organica (vacanza in percentuale del 75 %)
Le carenze della pianta organica sono state "colmate "parzialmente con l'applicazione presso questa Procura Generale di personale distaccato da altri Uffici Giudiziari ed in particolare:
-Un direttore, un ausiliario ed un conducente di automezzi.
Presenti, inoltre, in servizio tre centralinisti (uno dei quali assegnato continuativamente all'Ufficio URP del Palazzo di Giustizia) e n. tre unità in comando, disposto da altra amministrazione pubblica e rinnovabile annualmente (ESTAR).
Risulta poi attivo il contributo offerto da volontari presenti in Ufficio a seguito delle convenzioni stipulate ai sensi dell'art.1 comma 787 L. 28 dicembre 2015 n. 208 con sovvenzioni fornite dalla Fondazione Cassa di Risparmio.
Pertanto, alla data del 30.6.2022 sono complessivamente in servizio n. 44 unità di personale così ripartito

| Personale amministrativo | Unità di personale in pianta | Unità di personale in servizio | Unità di personale applicato da altri Uffici | Unità di personale applicato presso altri Uffici | Unità di personale proveniente da altra amministrazione | Vacanze in percentuale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dirigente | 1 | 0 | | | | |
| *Dir. Amministrativo III area (F4/F7)*<br>già Direttore di Cancelleria C3 e C3S | *3* | *2* | *1* | | | |
| *Dir. Amministrativo III area (F3/F7)*<br>già Cancelliere C2 | | | | | | |
| *Funzionario Contabile III area (F4/F7)*<br>già Contabile C3 e C3S | *1* | *1* | | | | |
| *Funzionario Contabile III area (F3/F7)*<br>già Contabile C2 | | | | | | |
| *Funzionario Contabile III area (F1/F7)*<br>già Contabile C1 e C1S | | | | | | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Funzionario Informatico III area (F4/F7)*<br>già Esperto Informatico C3 e C3S | | | | | | |
| *Funzionario Informatico III area (F3/F7)*<br>già Esperto Informatico C2 | | | | | | |
| *Funzionario Informatico III area (F1/F7)*<br>già Esperto Informatico C1 e C1S | | | | | | |
| *Funzionario Statistico III area (F3/F7)*<br>già Statistico C2 | | | | | | |
| *Funzionario Statistico III area (F1/F7)*<br>già Statistico C1 e C1S | | | | | | |
| *Funz. Bibliotecario III area (F1/F7)*<br>già Bibliotecario C1 e C1S | | | | | | |
| *Funzionario Giudiziario III area (F1/F7)*<br>già Cancelliere C1 e C1S | *5* | *5* | | | | |
| *Assistente Informatico II area (F3/F6)*<br>già Esperto Informatico B3 e B3S | *2* | *1* | | | | |
| *Cancelliere II area (F3/F6)*<br>già Cancelliere B3 e B3S | *5* | *4* | | | | |
| *Contabile II area (F3/F6)*<br>già Contabile B3 | *1* | *1* | | *1* | | |
| *Assistente Giudiziario II area (F3/F6)*<br>già Operatore Giudiziario B3 e B3S | *10* | | | | | |
| *Assistente Giudiziario II area (F2/F6)*<br>già Operatore giudiziario B2 | | *7* | *2* | | | |
| *Assistente alla vigilanza dei locali ed al servizio automezzi II area* | | | | | | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *(F3/F6)*<br>già Ausiliario B3 | | | | | | |
| *Assistente alla vigilanza dei locali ed al servizio automezzi II area (F2/F6)*<br>già Ausiliario B2 | | | | | | |
| *Operatore giudiziario II area (F1/F6)*<br>già Operatore giudiziario B1 | *6* | *5* | *1* | *3* | | |
| *Operatore giudiziario II area (F1/F6)*<br>già Ausiliario B1 | | | | | | |
| *Conducente di automezzi II area (F1/F6)*<br>già Ausiliario B1 (conducente automezzi) | *5* | *4* | *1* | | | |
| *Ausiliario I area (F1/F3)*<br>già Ausiliario A1 e A1S | *4* | *1* | | *1* | | |
| Altre figure (centralinisti) | | | | 3 | | |
| Altre figure (_____) | | | | | | |
| Altre figure (Esecutore polivalente) | | | | | 3 | |
| **TOTALE** | **43** | **31** | **3** | **10** | **3** | **44** |

L'ufficio, tuttavia, è destinato ad una diminuzione di personale a causa di prossimi pensionamenti e del superamento da parte di quattro dipendenti delle prove relative a concorso pubblico; inoltre, per quanto riguarda il profilo professionale dell'operatore giudiziario, sono in attesa di proroga i contratti a tempo determinato per due unità di personale ed altro operatore è stato applicato presso un Ufficio di Procura del distretto.
Si segnala inoltre , quale criticità di particolare rilevanza, l'assenza in servizio del profilo professionale dell'ausiliario (presente un ausiliario a fronte dei quattro previsti in pianta organica),

figura basilare per l'esecuzione di adempimenti e compiti primari per ogni Ufficio, tenuto conto peraltro della dislocazione su più piani di questa Procura Generale.
-Per quanto concerne **le risorse materiali** segnalo che gli arredi e le infrastrutture sono confacenti allo scopo e funzionali, di installazione non risalente nel tempo.
Per quanto attiene le dotazioni informatiche si evidenzia che non si rilevano criticità alla data di interesse; il personale di magistratura ed amministrativo fruisce di apposita postazione informatica (in dotazione all'ufficio n. 58 computer).
Il Ministero ha provveduto inoltre alla consegna dei pc necessari alla prestazione dei dipendenti in smart working.
-Per quanto riguarda le **indicazioni organizzative** finalizzate ad un più efficiente funzionamento dell'Ufficio, è indispensabile la eliminazione di compiti e adempimenti sovrapposti presso diverse segreterie, attraverso la creazione di strutture unitarie; anche la circolazione delle comunicazioni e degli atti dovrà essere oggetto di regolarizzazione, al fine di creare canali certi ed univoci nella trasmissione della documentazione sia all'interno dell'Ufficio che da e per l'esterno.
Sarà inoltre indispensabile una rideterminazione di compiti e mansioni con specifico riferimento ad alcuni settori ( in particolare settore amministrativo).

## Stato di informatizzazione degli Uffici Requirenti del Distretto

Nell'ultimo anno si è dato notevole impulso nel Distretto al processo di informatizzazione progressiva del lavoro giudiziario, di dematerializzazione degli atti e delle forme di comunicazione con le parti e principali attori del procedimento penale secondo quella che è l'obbiettivo, ormai formalizzato anche nella recente approvazione della riforma per l'efficienza del processo penale e per la celere definizione dei procedimenti giudiziari avvenuta con il D. Lgs. 10 ottobre 2022, n.150 di attuazione della legge-delega 27 settembre 2021, n. 134, di introduzione di un vero e proprio processo penale telematico.
L'informatizzazione e la digitalizzazione della giustizia non rappresentano la semplice immissione delle nuove tecnologie nel tessuto organizzativo preesistente. Le nuove tecnologie, al contrario, ci aiutano a ridefinire e a mutare profondamente i modelli organizzativi, contribuiscono ad accantonare consuetudini inveterate, ad abbattere abitudini obsolete e, in ultima analisi, a disegnare nuovi stilemi di gestione e di organizzazione dei flussi di lavoro.
L'informatizzazione del settore penale ha questo scopo e l'Ufficio per l'Innovazione del Distretto di Corte di Appello di Firenze attraverso i compiti e le funzioni disegnati dalla nuova circolare sui RID (emessa dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 6 novembre 2019) ha posto in essere diverse iniziative per assicurare l'uniforme diffusione degli applicativi e degli strumenti informatici introdotti dal Ministero della Giustizia nonché delle buone prassi via via sviluppatesi per organizzare al meglio gli uffici di fronte alle innegabili difficoltà che si sono riscontrate nel tempo.
Gli incontri tra i RID e i Magrif sia del settore requirente che giudicante hanno riguardato principalmente le innovazioni in materia di utilizzo delle funzionalità di condivisione di atti digitalizzati dell'applicativo TIAP-Document@, l'interazione di quest'ultimo con il Portale Notizie di Reato (PNR) e con il Portale delle Trascizioni, l'introduzione del portale deposito degli atti (PDP) e le relative nuove funzionalità di rilascio di copie digitali ai difensori, le problematiche relative all'introduzione dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni e alle prassi organizzative adottate dai singoli uffici di Procura, e in generale tutte le innovazioni informatiche e tecnologiche introdotte di

recente nel settore penale, non trascurando l'adozione di buone prassi per garantire la genuinità e la veridicità del dato informatico inserito nei registri di adozione ministeriale. Non da ultimo, si è dato impulso anche al progetto ministeriale di creazione e adozione di nuovi siti web degli uffici giudiziari sollecitando la nomina di referenti per ogni singolo Ufficio e monitorando l'andamento del progetto nei vari uffici coinvolti.
È da rimarcare che il settore della tecnologia applicata al processo ed alle modalità organizzative del lavoro giudiziario ha avuto notevole impulso proprio con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica Covid-19.
La situazione pandemica ha imposto scelte organizzative di carattere emergenziale, talvolta poggianti su istituti e prassi preesistenti e talaltra derivanti da innovazioni tecniche e metodologiche.
Tra queste si segnalano:
- l'estensione delle comunicazioni e delle notificazioni del processo penale in via telematica (sia attraverso l'applicativo SNT, sia attraverso il sistema PEC di TIAP-DOCUMENT@);
- la remotizzazione delle udienze, con partecipazione delle persone detenute non solo con videoconferenza, ma anche mediante ricorso a strumenti di collegamento più agili;
- l'avvio del deposito penale telematico per gli atti dei difensori successivi all'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari e in seguito anche per querele e altre tipologie di atti;
- l'inoltro da parte della polizia giudiziaria, tramite portale NDR, delle notizie di reato e dei seguiti.
È innegabile, però, che sono state riscontrate diverse difficoltà negli uffici del distretto nel recepire ed attuare in tempi rapidi, spesso imposti da evoluzioni tecnologiche preannunciate senza idonea formazione di base, le innovazioni informatiche introdotte. In effetti, il Processo penale telematico (PPT), sia inteso nella fase embrionale attuale, sia nella sua definitiva evoluzione prospettata per il prossimo anno con applicativi che garantiranno l'atto "nativo digitale", rappresenta prima di tutto una svolta concettuale nella struttura del processo penale: se nella sua progressiva adozione si potrà fare tesoro dell'esperienza sin qui acquisita con il processo civile telematico, le differenze strutturali tra il processo civile e quello penale pongono, comunque, problemi e questioni inedite. Si pensi fra tutte
- alla presenza nel processo penale di una parte pubblica (il Pubblico Ministero) che dà impulso al procedimento mediante le indagini;
- alla destinazione di una serie di atti e provvedimenti (es. decreti di intercettazione o di perquisizione) a soggetti esterni al procedimento (si pensi alla polizia giudiziaria);
- alla necessità di portare gli atti del procedimento a conoscenza di soggetti ai quali tali atti debbono necessariamente essere consegnati od esibiti su supporto materiale (es. ordinanza di custodia cautelare, decreto di sequestro);
- alle particolari esigenze di segretezza delle attività svolte nel corso delle indagini preliminari.
La progressiva smaterializzazione degli atti del procedimento e la loro gestione digitale che si sta già attuando mediante l'utilizzo degli applicativi adottati nel distretto e che di seguito si analizzeranno, pongono dunque problemi e questioni che non sono solo organizzativi, ma che assumono rilievo sostanziale.
Si è potuto constatare, infatti, che la configurazione ed il funzionamento dei software messi a disposizione dei magistrati per la gestione degli atti del procedimento ne condiziona, infatti, non solo il modo di trasmissione e conservazione, ma la loro stessa formazione e la loro struttura.
Non si deve cioè pensare al PPT come ad una semplice modifica tecnica od organizzativa degli uffici giudiziari, in fondo estranea all'attività giurisdizionale e rispetto a questa sostanzialmente neutra. Né pensare al PPT come ad un fenomeno indifferente nei confronti dei magistrati che lo devono utilizzare

o nei cui confronti provare la comprensibile diffidenza di chi si vedrà costretto ad abbandonare prassi lavorative ultradecennali.

Ciò premesso, si tratta adesso di compiere una ricognizione della situazione relativamente alle dotazioni hardware e degli applicativi in uso presso gli uffici requirenti con i quali allo stato risulta implementata l'attuazione dell'embrionale fase del processo penale telematico.

## §.1 DOTAZIONI HARDWARE

Il Distretto di Firenze sfrutta tutte le funzionalità della suite SICP, TIAP-Document@, SNT ed è allineato con gli aggiornamenti distribuiti periodicamente da DGSIA all'ultima versione disponibile. Per quanto concerne le dotazioni hardware degli uffici requirenti del distretto, il quadro generale per quanto riguarda la strumentazione a disposizione dei magistrati è soddisfacente. I magistrati e gli operatori sono titolari di una postazione desktop completa. La postazione-tipo prevede un p.c. ed una stampante per ciascun utente e, per buona parte del personale amministrativo, si compone anche di uno scanner. Sono state oggetto di fornitura anche webcam per consentire l'utilizzo del sistema di videochiamata per partecipare ad udienze o interrogatori da remoto, a riunioni on-line e a incontri di formazione.
Le macchine in uso ai magistrati sono dotate anche della versione più estesa del programma OFFICE 365 che comprende anche l'utilizzo del cloud One Drive e di Teams, dei quali si documenta un ampio utilizzo.
Ove la struttura dell'ufficio lo permetta (uffici centralizzati), risultano assegnate ed operanti stampanti in condivisione o stampanti di rete.
Le segreterie dei magistrati e così pure gli uffici centralizzati (uffici preposti alla notifica degli avvisi 415 bis, uffici esecuzioni, Registro Generale) dispongono di apparecchi multifunzione (fax/scanner/fotocopiatori).
Gli uffici si sono organizzati per mettere, inoltre, a disposizione degli avvocati delle postazioni per la consultazione degli atti dei procedimenti digitalizzati.
È da rilevare, però, che alcuni uffici di Procura (in particolare, Procura di Arezzo, Procura di Pisa, Procura di Lucca) hanno lamentato la temporanea non sufficienza e modernità delle dotazioni in termini di postazioni fisse e strumenti per la scansione in riferimento al personale impiegato, ai Vice Procuratori Onorari e ai soggetti in tirocinio. Infatti in qualche circondario è stata rappresentata la carenza di stampanti da tavolo e di scanner di nuova generazione, in grado di assicurare prestazioni migliori sul piano della velocità di esecuzione ed hanno rilevato che taluni apparecchi multifunzione sono piuttosto obsoleti e soggetti a guasti, evidenziando la necessità di provvedere a nuove forniture.
Un buon numero di magistrati del distretto è dotato di smart-card con firma digitale ai fini dell'utilizzo dell'applicativo CONSOLLE Civile PM. L'applicativo, che permette al magistrato del pubblico ministero di accedere in via telematica ai fascicoli del Tribunale Civile, è stabilmente in funzione presso la quasi totalità degli uffici.
Al riguardo, si segnala che al fine di garantire l'operatività dei flussi di comunicazione con gli Uffici degli Affari Civili tramite l'applicativo Consolle PM anche al di fuori dell'Ufficio di Procura già nell'anno 2020 è stata resa disponibile una nuova versione dell'applicativo. Purtroppo, l'implementazione di tale applicativo, non è stata raggiunta uniformemente ma solo di recente si è

raggiunta gradualmente una quasi completa utilizzazione anche a seguito di protocolli stipulati dagli uffici di Procura con i corrispettivi uffici della giurisdizione civile del Tribunale di riferimento.

§.2 ATTUAZIONE DEI PROGETTI INFORMATICI MINISTERIALI E DEI RELATIVI PROGRAMMI

Applicativi in uso nel settore penale

1. S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale)

E' il Registro informatico in uso in tutti gli uffici. Costituisce l'evoluzione del precedente RE.GE ed è in grado di gestire tutte le fasi del procedimento e del processo nei diversi gradi del giudizio di merito.
Contiene altresì un avanzato sistema di assegnazione automatica dei fascicoli al momento dell'iscrizione in Procura. Costituisce, inoltre, la base dati dalla quale vengono estratte le statistiche in ambito penale.
Le recenti evoluzioni hanno integrato il registro anche con alcuni profili documentali atteso che sono possibili inserimenti in formato PDF dei provvedimenti definitori (sentenze e archiviazioni) o interlocutori (ordinanze cautelare e convalide di arresto e fermo). L'inserimento del PDF delle sentenze di primo grado consente il successivo utilizzo delle nuove funzionalità per l'apposizione del "visto" elettronico da parte della Procura Generale presso la Corte d'Appello.
A seguito di intervenuti aggiornamenti delle ultime versioni il SICP permette di gestire tutte le attività legate ai beni in sequestro con puntuale registrazione delle attività nei registri ministeriali istituiti (registro mod. 42 per la custodia presso terzi e mod. 41 per la custodia presso l'Ufficio Corpi di Reato).
In SICP viene anche gestito il registro F.U.G. (Fondo Unico Giustizia), così come autorizzato dal Ministero della Giustizia.
Molti uffici gestiscono il registro mod. 42 direttamente in SICP. Ciò determina la completa gestione del bene in sequestro e della sua custodia con relative movimentazioni temporanee e/o definitive e comporta maggiori competenze per il personale amministrativo.
Sono stati attivati anche i collegamenti con il Tribunale per il riesame.
Da segnalare che la Procura di Firenze ha riscontrato talune criticità in ordine al funzionamento del sistema automatico di assegnazione dei procedimenti per i magistrati dell'ufficio ed ha in merito costituito un gruppo di studio per l'approfondimento delle problematiche, rilevando taluni inconvenienti strutturali.
Sono state rilevate da taluni uffici del distretto criticità in ordine al corretto calcolo dei termini di durata delle indagini preliminari. In particolare, da verifiche incrociate è risultato che la sospensione non viene calcolata dal sistema in relazione ai procedimenti che siano stati iscritti a seguito di passaggio da mod. 44 a mod. 21 per individuazione dell'autore del reato e per i procedimenti per i quali è già stata richiesta (ed anche eventualmente autorizzata) una precedente proroga del termine della durata delle indagini preliminari. Uguale criticità è stata segnalata da qualche ufficio per il corretto calcolo dei termini di scadenza delle misure cautelari.
In generale è da rimarcare che l'applicativo del registro penale informatizzato ha denotato nel tempo una certa qual lentezza ad adattarsi alle modiche legislative, che impone, necessariamente, di ricorrere ad espedienti "creativi" da parte delle segreterie che, tra l'altro, "inquinano" il dato statistico (si valuti

in questo senso la lentezza con la quale il registro si è adattato al nuovo istituto della messa alla prova).

In esercizio sono anche gli applicativi satelliti di SICIP, tra cui si segnala:
a) SIRIS. Trattasi dell'applicativo per il rilascio dei certificati dei carichi pendenti e di quelli ex art. 335 c.p.p. nonché per effettuare le interrogazioni sulla base dati SICP. L'applicativo SIRIS, in particolare, viene utilizzato per il monitoraggio delle iscrizioni al F.U.G (Fondo Unico Giustizia) e dei beni in sequestro, degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis c.p.p. emessi e, in generale, per i dati non ricavabili con l'estrattore statistico. E' da rilevare che dal 2020 è in esecuzione su tutti gli uffici del distretto il nuovo portale ARES collegata alla banca dati unificata del settore penale con funzioni avanzate di ricerca e di estrazione statistica.

2) CONSOLLE AREA PENALE. Consolle costituisce principalmente uno strumento di consultazione del ruolo. Consente, infatti: di visualizzare il ruolo del PM (o del giudice); di assegnare priorità ed urgenze ai fascicoli in trattazione; di impostare scadenze ed avvertimenti sui fascicoli; di gestire un'agenda degli impegni con relativi avvertimenti.
Contiene, inoltre, un registro automatico dei beni in sequestro; lo scadenzario delle misure cautelari personali; monitora l'andamento delle udienze dei fascicoli assegnati e consente la consultazione in tempo reale di tutte le principali statistiche (del singolo magistrato o dell'intero ufficio a seconda della visibilità consentita in sede di configurazione).
Recenti interventi sulla Consolle del magistrato del pubblico ministero hanno poi inserito nuove funzionalità correlate alla possibilità di visualizzare le sentenze emesse dal Tribunale di primo grado e di monitorare i termini per gli appelli principali e incidentali. Tale funzionalità è estesa anche alla Procura Generale che può apporre visti elettronici alle sentenze trasmesse.
Nel distretto Consolle Penale viene utilizzata essenzialmente quale estrattore statistico, per il controllo delle scadenze e per il visto sulle sentenze di primo grado.
Viene sistematicamente utilizzato dai magistrati in servizio presso le Procure di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato e Siena, mentre negli altri uffici un numero sempre crescente di magistrati sta prendendo familiarità con l'applicativo e lo utilizza con regolarità.

3) GIADA 2. L'applicativo, integrato in CONSOLLE viene utilizzato, dialogando con i corrispettivi uffici giudicanti, per determinare le date delle udienze dibattimentali e per conseguentemente emettere il decreto di citazione a giudizio. L'applicativo, infatti, supporta e automatizza le assegnazioni della prima udienza dei dibattimenti (collegiali e monocratici) alle sezioni penali del Tribunale. La distribuzione delle prime udienze viene effettuata attraverso un algoritmo che calcola il peso dei singoli processi e determina la data di udienza in tempo reale sfruttando i dati presenti in SICP. L'applicativo è stato adattato alle esigenze degli uffici che hanno così esercitato piena autonomia nell'introduzione dei parametri che concorrono a formare le classi di peso alla base della distribuzione dei fascicoli.
Anche con riguardo al corretto funzionamento di questo applicativo, che presuppone una corretto inserimento del dato in SICP (ad es. la qualificazione giuridica del fatto) è stata raccomandata dall'Ufficio Distrettuale per l'innovazione un costante monitoraggio della qualità del dato immesso nei registri informatici, trattandosi di dato propedeutico alla determinazione della distribuzione delle udienze tra le Sezioni del Tribunale (ove esistenti) e tra i singoli magistrati di ciascuna sezione.

La precisione è garantita, da un lato, da un accurato censimento dei reati a cura dei magistrati di riferimento per l'informatica e per l'innovazione di Procura della Repubblica e di Tribunale e, dall'altro, dalla centralizzazione della funzione in una segreteria apposita con personale adeguatamente formato.

4) ATTI e DOCUMENTI è un modulo di SICP per la redazione degli atti processuali in formato Word, che consente l'estrazione automatica dei dati dal registro informatico ed il deposito degli atti così redatti all'interno della piattaforma documentale di SICP.
L'applicativo Atti e Documenti nella sua prima versione (1.0), attualmente la sola in pieno esercizio, non viene però di fatto molto utilizzato in quanto giudicato farraginoso da molti magistrati del distretto. Di fatto, alcuni magistrati non hanno mai utilizzato l'applicativo.
In alcuni uffici, tra cui la Procura di Firenze, l'applicativo è stato impiegato dai giovani impegnati nei progetti sia per la redazione dei decreti di citazione a giudizio, mediante utilizzo delle imputazioni contenute negli avvisi di conclusione delle indagini preliminari, sia, talvolta, anche per la stesura degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p. (in tal caso, previo inoltro di nota con i capi di imputazione da parte dei magistrati).
La limitata versatilità del programma unita alla complessità nella gestione delle macro nella versione finora messa a disposizione dal Ministero – "Atti e documenti 1.0" –, hanno determinato l'insuccesso dell'applicativo presso i magistrati ed i loro collaboratori ed ha spinto i magistrati dell'ufficio ad attendere la distribuzione negli uffici della nuova release ("Atti e documenti 2.0"). Anche la nuova versione è un sottosistema applicativo di SICP, però ne sono state ampliate le funzionalità e l'interfaccia è stata sganciata da Word, che viene aperto solo al momento della redazione degli atti. "Atti e documenti 2.0" può già supportare documenti nativi digitali con la funzionalità di firma remota e di deposito telematico degli atti.
L'implementazione, all'interno di Atti e documenti 2.0, delle funzionalità dei blocchi di testo e dell'archivio - anche storico- delle imputazioni, unitamente alla possibilità di creare il modello direttamente dalla redazione di un singolo atto, dovrebbero contribuire a rendere questo applicativo user friendly, favorendone la diffusione tra i magistrati.
Attualmente però l'applicativo è utilizzato, nella sua versione di pieno esercizio, solo presso la Procura di Pistoia e presso la Procura di Grosseto da alcuni magistrati.

5) PORTALE NDR. Già in uso presso tutti gli uffici di primo grado del distretto, con l'unica eccezione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, il sistema ha segnato una rivoluzione copernicana nelle modalità di iscrizione delle notizie di reato, permettendo una drastica riduzione dei tempi di iscrizione.
Nell'anno 2021-22 se ne è consolidato l'utilizzo e si è potuto verificare che i vantaggi sono largamente superiori ad alcuni inconvenienti che si sono registrati nella prassi.
A buon diritto, può affermarsi che l'applicativo costituisce un autentico irrinunciabile pilastro dell'attività degli uffici in quanto determina l'origine del fascicolo in formato digitale.
Lo strumento, infatti, consente alla polizia giudiziaria (P.G.) di accedere al SICP per effettuare "annotazioni preliminari" sul registro informatico della Procura, annotazioni modificabili e non vincolanti per l'Ufficio requirente, ma che riducono la tempistica del data entry da parte dell'ufficio giudiziario. L'utilizzo di NDR dal lato della Procura velocizza, dunque, sensibilmente le iscrizioni e, dal lato della polizia giudiziaria fornisce immediato riscontro sul numero del procedimento e sul

magistrato titolare dello stesso limitando gli accessi fisici in Procura da parte della stessa polizia giudiziaria.
L'applicativo, pertanto, rappresenta il principale canale di trasmissione delle notitiae criminis e anche degli allegati, anche contenenti atti urgenti soggetti a convalida e le sue potenzialità sono state ampliate nell'ottica dell'attuazione di un processo penale telematico prevedendo di recente l'integrazione con TIAP DOCUMENT@, la piattaforma documentale su cui ci si soffermerà in seguito, nella quale gli atti della P.G. transitano automaticamente in formato digitalizzato.
In diversi uffici del distretto l'applicativo viene utilizzato anche per la trasmissione dei seguiti anche se qualche Procura ha rilevato criticità allorché i seguiti provengano da un organo di polizia giudiziaria diverso da quello che aveva trasmesso la notizia di reato: in tali casi si affacciano difficoltà tecniche di trasmissione e di collegamento del seguito al fascicolo preesistente.

6) PORTALE DEPOSITO ATTI PENALI (PDP) inserito nel Portale dei Servizi Telematici del Ministero della Giustizia (PST).
In fase di sperimentazione all'inizio del 2020, è stato immediatamente posto in esercizio con il sopraggiungere dell'emergenza collegata al COVID-19, con la previsione dell'art. 24 del decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137
Consente ai difensori di effettuare depositi telematici di atti destinati alle Procure presso i Tribunali.
Nello specifico oggi è consentito il deposito:
- di "memorie, documenti, richieste ed istanze indicate dall'art. 415 bis c.p.p." attraverso "il portale del processo penale telematico" (co. 1 dell'art. 24 del DL 44/21);
- della denuncia di cui all'art. 333 del codice di procedura penale (sulla base del Decreto 13/1/21 della DGSIA);
- della querela di cui all'art. 336 del codice di procedura penale e della relativa procura speciale (sulla base del Decreto 13/1/21 della DGSIA);
- della nomina del difensore e della rinuncia o revoca del mandato ex art. 107 c.p.p. (sulla base del Decreto 13/1/21 della DGSIA);
- dell'istanza di opposizione all'archiviazione ex art. 310 c.p.p. (sulla base del Decreto 13/1/21 della DGSIA).
L'atto trasmesso (in formato PDF e firmato digitalmente dal difensore), dopo la sua accettazione da parte dell'ufficio transita immediatamente all'interno del TIAP-Document@ realizzando per la prima volta un flusso nativo digitale all'interno del processo penale telematico.
Per una migliore efficienza, come è stato rilevato a seguito di monitoraggio nel distretto, il Portale dovrebbe essere esteso a tutti i depositi da parte dei difensori al fine di eliminare l'attuale frammentazione dei sistemi (portale, PEC e depositi cartacei) ed è stata riscontrata la necessità di un potenziamento dell'infrastruttura informatica visti i frequenti malfunzionamenti lamentati dall'utenza.
I dati relativi all'anno 2021-22 mostrano ovviamente un enorme accrescimento dei depositi eseguiti con il nuovo portale.

7) PORTALE SNT e Documenta@ posta. Il Sistema delle Notifiche Telematiche è un sistema web-based, che si avvale di una casella di posta elettronica certificata dedicata per ogni ufficio giudiziario,

e che consente l'acquisizione di documenti elettronici, la consultazione e condivisione degli stessi, la firma digitale, la gestione, l'invio, il monitoraggio e la registrazione delle notifiche.
Gli uffici si avvalgano del portale SNT per l'esecuzione di diverse notificazioni ai difensori sia in proprio sia quali domiciliatari dei loro assistiti. Inoltre, il portale viene utilizzato per l'invio degli atti da notificare agli istituti di pena ed alle forze di polizia.
Il sistema è configurato ed effettivamente utilizzato anche dalla Procura Generale sia in fase di ricezione sia, con limitato utilizzo, in fase di trasmissione (es. per le notifiche relative ai fascicoli avocati).
Poiché l'attuale versione dell'applicativo TIAP-DOCUMENT@) (vedi infra) è stato integrato con un gestore di PEC e relative notifiche telematiche, con la capacità (assente in SNT) di generare le notifiche direttamente dai documenti presenti nel fascicolo informatizzato nel quale vengono successivamente (ed automaticamente) inserite le corrispondenti relate, ormai pressocché tutti gli Uffici del distretto si sono orientati all'utilizzo della funzionalità di notifica presente in TIAP Document@ in luogo del portale SNT.
Il portale SNT viene di fatto utilizzato per le residue notifiche, in particolare per gli avvisi ex art. 408 cpp.
In allegato alla presente relazione si riporta prospetto dei dati statistici delle notifiche telematiche effettuate negli uffici del distretto a mezzo del sistema Document@ Posta e tramite SNT.

8) TIAP - DOCUMENT@). L'applicativo consente la gestione del documento informatico, la dematerializzazione del fascicolo del Pubblico Ministero e, in prospettiva, del fascicolo del dibattimento. Gestisce, altresì, il sistema di rilascio copie agli avvocati con un sistema di calcolo automatico dei diritti da corrispondere.
Document@ è la diretta evoluzione del TIAP del quale mantiene l'interfaccia (risalente al 2008). Il sistema, sebbene secondo l'attuale assetto normativo, debba ancora parametrarsi al fascicolo cartaceo, è in attesa di modifiche migliorative per essere alimentato anche con documenti multimediali (audio, video, e messaggi PEC) giuridicamente rilevanti.
Il sistema è in grado di gestire – nel corso dell'iter procedimentale – le diverse fasi attraverso mirate discovery realizzate con la formazione di sotto-fascicoli informatici che possono essere inviati per via telematica ai diversi uffici di volta in volta coinvolti nella gestione del procedimento (la Procura può, ad esempio, formare un sotto-fascicolo informatico da inviare al GIP con la richiesta cautelare).
Il Document@, inoltre, registra tutti gli accessi al singolo fascicolo (riducendo il rischio di accessi illegali).
Dopo un pluriennale percorso di sperimentazione, attualmente il programma viene utilizzato in tutto il distretto per la digitalizzazione di tutti i procedimenti destinati all'esercizio dell'azione penale. L'utilizzo di tale strumento ha dunque permesso una pressoché totale uniformazione di questa attività.
In diversi uffici sono stati stipulati protocolli con il Tribunale e/o con i rappresentanti dell'Avvocatura per un efficace utilizzo dell'applicativo.
Grazie anche all'impiego in alcuni uffici di giovani impegnati nel servizio civile e di alcuni tirocinanti assegnati a magistrati consenzienti, un numero in costante crescita dei fascicoli relativi ai procedimenti in relazione ai quali è stata esercitata l'azione penale viene integralmente scannerizzato e gestito in TIAP-Document@ sia per il rilascio delle copie digitali sia per la formazione del fascicolo del dibattimento.

In questa ultima prospettiva preme sottolineare che il sistema abbrevia sensibilmente i tempi di formazione del fascicolo e garantisce, al contempo, l'integrità degli atti del fascicolo del pubblico ministero.
Proprio nella fase di emergenza epidemica, l'applicativo TIAP DOCUMENT@ è risultato particolarmente utile per il rilascio di copie di atti di procedimenti ai difensori senza la necessità che gli stessi facciano accesso fisico agli uffici.
Presso alcune Procure (vedi Procura di Lucca e Pisa) era già stato avviato un servizio di rilascio copia atti digitalizzati, a mezzo posta elettronica certificata, dopo che il difensore avesse fornito prova dell'avvenuto pagamento dei relativi diritti a mezzo del portale "Pago PA".
Diverse altre Procure del distretto attualmente hanno implementato il suddetto portale per permettere il pagamento dei diritti di copia.
Il servizio di rilascio copie atti digitalizzati si è implementato anche per altri uffici del distretto fino ad arrivare alla recente attivazione del servizio di richiesta atti in formato digitale da parte dei difensori inserito nel Portale Deposito atti Penali, attivo per tutti gli uffici del distretto a far data dal 26 settembre 2022. Il servizio è oggi attivo in tutti gli uffici anche se si è registrata qualche difficoltà iniziale dovuta a non corrette configurazioni di TIAP Document@ da cui gli atti dovrebbe automaticamente essere inviati al difensore una volta che la segreteria ha verificato la ostensibilità e la correttezza della richiesta del difensore emettendo l'atto liberalizzante. Anche a seguito dell'intervento dell'Ufficio scrivente le problematiche sono state risolte.
Oltre ai procedimenti in relazione ai quali viene esercitata l'azione penale, la scannerizzazione riguarda anche i fascicoli relativi ai procedimenti nei quali è stata richiesta una misura cautelare personale o reale (così, pressocché in tutte le Procure del distretto).
Proprio grazie a questa funzionalità di discovery presente nell'applicativo, non vi è dubbio che il ricorso a questo strumento faciliti gli uffici nell'attività di inoltro degli atti all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari ed al Tribunale per il riesame, permettendo il successivo completamento della procedura. In questa prospettiva sono stati stipulati da tutti gli uffici di Procura del distretto, tranne Prato, protocolli per la trasmissione degli atti in formato digitale al Tribunale del Riesame di Firenze.
Nell'ultimo anno sono stati aggiunti, su interessamento dell'Ufficio scrivente anche gli uffici del circondario di Pistoia e Siena. Mentre in diversi circondari sono presenti protocolli tra Uffici di Procura e locale Tribunale per la trasmissione di atti digitalizzati attraverso Document@ ad esempio a seguito di presentazione di richieste di riesame reale.
Tutti gli Uffici, inoltre già da tempo provvedono alla scannerizzazione integrale degli atti riguardanti procedimenti nei quali sia stata richiesta o sia in corso attività tecnica di intercettazione. Ciò per effetto dell'entrata in vigore, da settembre 2020, della riforma in materia di intercettazioni che ha imposto una riorganizzazione degli uffici di Procura ai fini di garantire la riservatezza degli atti relativi alle intercettazioni contestualmente all'instaurazione dell'Archivio Riservato delle Intercettazione.
In alcuni uffici, come la Procura di Prato, è prevista la digitalizzazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti nei quali sia stata avanzata richiesta di incidente probatorio ed anche ai procedimenti definiti con richiesta di archiviazione, allorché si tratti di procedimenti complessi o vi sia richiesta di essere notiziati della richiesta di archiviazione.
Per quanto concerne la Procura Generale, è stata evidenziata l'esigenza di estendere l'utilizzo dell'applicativo Document@ (ex TIAP) agli Uffici di II grado. Il ricorso a tale programma consentirebbe infatti anche all'ufficio requirente di secondo grado l'acquisizione diretta degli atti del

fascicolo del dibattimento per quanto riguarda i procedimenti in grado di appello (evitando la richiesta delle copie cartacee degli stessi, attività che ad oggi impegna ben 2 uffici giudiziari quali la segreteria del PG e la cancelleria della Corte), nonché una più immediata e completa attività di supervisione dell'attività requirente nel distretto nel caso di comunicazioni ex e artt. 407, 409, 410 e 421 bis c.p.p. possibile, in questo caso, attraverso l'accesso diretto al fascicolo del PM (previa eventuale autorizzazione/sblocco da parte dell'ufficio coinvolto). Ad oggi in Procura Generale risulta installato l'applicativo in questione presso tutte le postazioni dei magistrati e del personale amministrativo con funzioni di segreteria. Tuttavia la possibilità di accesso diretto al fascicolo del PM è attualmente possibile solo in relazione ai fascicoli delle Procure e Tribunali di Livorno e Lucca, con le quali è stato stipulato apposito Protocollo che prevede la possibilità, a partire dal 2022, di accedere ai rispettivi fascicoli ove oggetto di impugnazione dinanzi alla Corte di Appello. Tuttavia, occorre evidenziare che ad oggi l'operatività del protocollo richiamato risente della mancata digitalizzazione, poichè risalenti, di parte dei fascicoli astrattamente da consultare. La prospettiva evolutiva del ricorso a tale applicativo presuppone, pertanto, l'estensione del protocollo a tutti gli uffici requirenti e giudicanti del distretto e l'incremento del numero dei fascicoli digitalizzati e disponibili in Document@.
Nell'attuale versione l'applicativo è stato integrato:
- con un gestore di PEC e relative notifiche telematiche – alternativo al programma SNT – con la capacità (assente in SNT) di generare le notifiche direttamente dai documenti presenti nel fascicolo informatizzato nel quale vengono successivamente (ed automaticamente) inserite le corrispondenti relate;
- con un collegamento con il portale trascrizioni che consente l'automatica importazione delle trascrizioni delle udienze riferite al singolo procedimento;
- con un collegamento con il Portale NDR che consente la diretta importazione degli atti depositati dalla P.G.;
- con un collegamento con il Portale Deposito Atti Penali che consente la diretta importazione degli atti depositati dei difensori e firmati digitalmente.
In allegato si trasmette prospetto dei dati statistici degli atti dematerializzati nel distretto estratti dal CISIA.

9) CONSOLLE CIVILE PM. La Consolle del Pubblico Ministero, che richiede la predisposizione di un Ufficio Affari Civili che riceva gli atti da parte degli uffici giudiziari ed invii i relativi depositi, consente al Pubblico Ministero di apporre visti, di avere visione dei fascicoli informatici dei quali è parte e di depositare atti telematici in fascicoli già pendenti
Molti magistrati dei vari uffici del distretto ed il personale amministrativo addetto alle Segretarie Affari Civili hanno partecipato a corsi organizzati dal DGSIA al fine di promuovere l'utilizzo dell'applicativo della Consolle Civile PM e di avviare l'interoperatività dello strumento con il Tribunale Civile.
L'applicativo viene regolarmente utilizzato presso la Procura di Livorno, la Procura di Lucca, la Procura di Pistoia e la Procura di Siena ed è stato reso operativo presso la Procura di Arezzo e presso la Procura di Pisa.
Attualmente, anche presso la Procura di Firenze, è stata attivata la Consolle del Processo Civile per i Pm assegnati agli Affari Civili al fine di gestire telematicamente i visti e pareri richiesti nonché i ricorsi in materia di immigrazione. E' in fase di organizzazione anche l'attivazione

dell'interlocuzione con la sezione del Tribunale delle procedure concorsuali in materia di crisi d'impresa
Presso la Procura Generale, già da tempo autorizzata dalla Corte d'Appello all'accesso diretto dei sostituti procuratori generali delegati al settore civile, ai dati del sistema operazionale dell'area civile SICID, in modalità di sola lettura, è previsto ora il deposito degli atti processuali e l'intervento- per via telematica - del PG (apposizione del visto o l'emissione del parere). Nell'anno corrente la gestione per via telematica del fascicolo civile è diventata l'unico canale di invio degli atti, residuando solo in casi eccezionali (tendenzialmente legati a problemi tecnici) la trasmissione e gestione del fascicolo cartaceo.

10) S.I.E.S. E' il sistema informatico che gestisce i registri dell'esecuzione penale sia delle Procure che dei Giudici dell'esecuzione ed è in esercizio ormai da molti anni e viene utilizzato per gestire gli scambi informativi con gli U.E.P.E..

11) SIT-MP (ex SIPPI). Il sistema delle misure di prevenzione ha soppiantato il registro cartaceo. Nato come applicativo di raccolta dei dati, si è evoluto nel tempo sino a divenire un vero e proprio "registro generale" delle misure di prevenzione. A seguito di recenti modifiche implementate da DGSIA il nuovo Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione ha superato le problematicità costituite dalla scarsa interoperabilità, dalla mancata gestione del flusso di informazioni con gli amministratori giudiziari e dall'assenza di un gestore documentale. Pertanto le nuove caratteristiche del SIT-MP sono:
- la gestione integrata di dati e dei documenti;
- il monitoraggio dell'intero ciclo di vita della misura di prevenzione;
- l'utilizzo della PEC per le notifiche e le comunicazioni (anche se allo stato sussistono problemi tecnici);
- la cooperazione applicativa con sistemi di altri Enti o Amministrazioni.
Le soluzioni tecniche adottate nella realizzazione del SIT-MP consentono anche di integrarsi con altri sistemi ed in particolare con il sistema della Corte di Cassazione (con la quale il precedente sistema SIPPI non aveva alcun collegamento), con il sistema del Casellario, con il sistema SIDDA/SIDNA.

12) L'ARCHIVIO RISERVATO DELLE INTERCETTAZIONI
Con la riforma entrata in vigore l'1 settembre 2020 è stato istituito l'Archivio Digitale delle Intercettazioni che è stato implementato e reso operativo presso tutti gli uffici di Procura del Distretto. In concreto tutti gli uffici hanno con provvedimenti organizzativi attuato la previsione ministeriale di realizzare il predetto archivio nei due diversi sistemi informatici preposti alla custodia (e la consultazione) dei documenti e delle registrazioni.
Sono stati così realizzati:
- un archivio riservato (lato documentale) contenente la documentazione afferente l'attività captativa realizzato attraverso una specifica partizione dell'applicativo Document@-TIAP (utilizzato in molti uffici sul territorio nazionale per la dematerializzazione degli atti del processo penale) denominato Document@-archivio riservato;

- un archivio riservato (lato digitale) denominato "archivio digitale delle intercettazioni" (ADI) e contenente tutta la documentazione multimediale (registrazioni e metadati) connessa alle attività di intercettazione.
Deve rilevarsi come, nell'attesa dell'adozione del decreto previsto dall'art. 2 co.6 DL 161/2019, in tutti gli uffici di Procura del distretto si è assicurato l'obbligo di conservazione del materiale cartaceo originale in un archivio fisico collocato in ambiente separato da quello utilizzato per la conservazione del resto del fascicolo del PM.
Il sistema realizzato ha comportato, negli uffici giudiziari coinvolti dalla riforma, la necessità di adeguamenti organizzativi variamente affrontati anche alla luce delle peculiarità dei sistemi informatici dispiegati.
L'Ufficio Distrettuale per l'Innovazione ha compiuto a più riprese, nel corso delle riunioni periodiche, un monitoraggio sull'utilizzo e le eventuali problematiche riscontrate negli uffici del Circondario.
Con riferimento all'archivio lato documentale presente in Tiap-Document@, per il cui utilizzo sono stati stipulati protocolli con i relativi uffici GIP del Tribunale, si è riscontrata una generalizzata farraginosità dell'applicativo dovuta a:
- Duplicazione degli inserimenti: l'applicativo prevede l'abbinamento di ogni bersaglio da intercettare (utenza, auto, ufficio etc. con una specifica richiesta di intercettazione (collazionata con i necessari atti di P.G.). Si determina così la creazione di autonomi sottofascicoli (caratterizzati da un numero RIT), ognuno con singola numerazione, che contengono di frequente la stessa documentazione (è conoscenza comune che la P.G. utilizza spesso la stessa informativa per richiedere l'intercettazione di più "bersagli" e che, del pari, il PM redige una sola richiesta per più intercettazioni nell'ambito di un medesimo contesto investigativo). Il sistema, però, non consente il "ribaltamento" dei file da una richiesta ad un'altra imponendo di reiterare l'inserimento degli stessi atti tante volte quante sono i bersagli di intercettazione. Gli atti digitalizzati già presenti in Document@-TIAP, inoltre, non possono essere importati automaticamente nella partizione dell'archivio riservato e, in tutti i casi in cui si alleghino l'informativa o altri documenti alla richiesta di intercettazione del magistrato, è necessario salvare gli atti fuori dal sistema Document@-TIAP e quindi allegarli nuovamente in Document@-archivio riservato.
- Mancanza di alert: Il sistema ha imposto un necessario coordinamento tra uffici di Procura e GIP, ma non fornisce i necessari strumenti informatici. Non è, infatti, previsto alcun avviso in occasione dell'invio delle richieste da parte del PM o di deposito delle autorizzazioni da parte del GIP; gli uffici hanno regolato anche questo aspetto attraverso il ricorso a protocolli che prevedono di norma l'invio di mail con ulteriori aggravi organizzativi.
- Mancanza della possibilità di "navigazione" all'interno dell'archivio riservato: Document@-TIAP è strutturato per fascicoli ordinati per faldoni e consente la navigazione all'interno del singolo fascicolo imponendo una nuova ricerca ogni volta che debba essere aperto un fascicolo diverso. Il Document@-archivio riservato ha replicato tale sistema anche per i singoli sottofascicoli delle intercettazioni imponendo, però, preliminarmente, di uscire dall'intero procedimento (e non solo dal singolo RIT) ogni volta che si voglia navigare all'interno di un diverso sottofascicolo di intercettazione.
Quanto all'archivio riservato digitale (ADI) alcuni uffici del distretto hanno lamentato alcune problematiche insorte su:
- conferimento – alcuni uffici hanno lamentato tempi per il conferimento (ovvero il lasso temporale necessario per caricare i file dai supporti esterni delle ditte al server ministeriale) particolarmente lunghi. In diversi hanno fatto rilevare che si manifestano errori di conferimento su un singolo RIT

che hanno necessitato poi di interventi diretti sul server ministeriale da parte dell'amministratore di sistema.
- fase di estrazione e copia - si è rilevata in alcuni casi l'impossibilità di scaricare in un'unica operazione l'intero "pacchetto" di RIT di cui viene autorizzata l'estrazione, dovendosi invece procedere un RIT per volta rendendo l'intera procedura esponendo l'operatore a possibili errori nel caso di grosse quantità di dati e alla necessità di richiedere – in caso di blocco del sistema - la necessità di avviare nuovamente la lunga procedura di autorizzazione alla fruizione/copia al fine di ottenere una nuova password di accesso. Procedura, peraltro, al termine della quale il materiale estratto dall'archivio riservato viene automaticamente nominato dal sistema con un identificativo che non fornisce indicazione del relativo numero RIT (o parte di esso).
- ascolto da parte dei difensori – in particolare presso la Procura di Livorno si è rilevato in più occasioni il blocco del sistema dopo l'ascolto dei primi RIT di interesse, impedendo di proseguire la fruizione dei successivi RIT scelti dall'utente

Tra i programmi in uso nel settore amministrativo si ricordano:

1) PERSEO. Trattasi di programma per la gestione del personale, in relazione al quale la Procura di Grosseto ha ravvisato talune criticità di utilizzo.

2) SCRIPT@ è Il registro di protocollo informatico che ha soppiantato il programma ministeriale Proteus.

3) SIAMM ARSPG. Il registro per l'accertamento e recupero spese e pene di giustizia viene utilizzato per tutte le spese di giustizia, comprese le intercettazioni

4) SIAMM Automezzi è la sezione del registro SIAMM dedicata alla gestione delle autovetture di servizio incluse nel c.d. parco-macchine.

5) SICOGE. Si tratta del programma del MEF con il quale vengono emessi gli ordinativi di pagamento e vengono disposti gli accrediti tramite la Tesoreria Provinciale.

6) GE.CO. Il programma per la gestione dei beni e servizi dell'ufficio.

7) CONSOLLE IAA (integrazione per autorizzazione all'accesso a Internet Ministero della Giustizia).

8) S.I.C. Si tratta del Sistema informativo del casellario giudiziario, da tempo in uso a tutti gli uffici del distretto.

## §.3 INIZIATIVE ASSUNTE PER ASSICURARE LA QUALITA' E L'AGGIORNAMENTO DELL'INSERIMENTO DEI DATI

Pressocché tutti gli uffici del circondario, a ciò compulsati dall'ufficio scrivente, hanno assicurato che i dati inseriti nell'applicativo SICP sono accuratamente controllati dal personale amministrativo addetto alle segreterie centralizzate al momento della richiesta definitoria e dell'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis c.p.p..

Si è altresì assicurato che il personale amministrativo svolga attività di ricognizione e di eventuale bonifica delle false pendenze.

In generale a seguito del monitoraggio con riguardo al fenomeno delle false pendenze è emerso che nella quasi totalità dei casi, sia per il mod. 21 che per il mod. 44, la falsa pendenza è stata riscontrata in quei procedimenti nei quali non è stata accolta in prima istanza la richiesta di archiviazione del PM o è stata rigettata per ulteriori indagini e successivamente accolta con decreto di archiviazione del GIP. Risultavano, inoltre, pendenti alcuni procedimenti penali mod. 21 e mod. 21 bis definiti con Decreto di citazione diretta e riuniti ad altri procedimenti in fase dibattimentale, anomalia, questa, come anche quella sopra evidenziata, dovuta probabilmente al sistema informatico. Altri, procedimenti penali, ancora, definiti dal P.M. con richiesta di rinvio a giudizio o con Decreto di citazione diretta, risultavano pendenti perché il GIP o il dibattimento ha fatto stralci e sono state create copie tecniche che risultano comunque definite.

In altri casi, ancora, la falsa pendenza è stata riscontrata in quei procedimenti in cui il P.M. ha richiesto l'emissione del decreto penale di condanna ed è stato revocato per ammissione all'oblazione o è stata presentata opposizione al D.P. e il Gip ha emesso decreto di giudizio immediato, successivamente definiti con sentenza dal dibattimento.

Premesso quanto sopra, gli uffici hanno assicurato che ove sono state rilevate le predette false pendenze i relativi elenchi sono stati trasmessi, per la bonifica, al Cisia di Firenze.

Ciascun ufficio ha assicurato inoltre particolare attenzione agli inserimenti relativi alle qualificazioni giuridiche del reato, attività che risulta determinante ai fini del successivo utilizzo del programma GIADA-2 per la fissazione delle udienze dibattimentali.

Vengono, inoltre, aggiornati i campi relativi ai difensori ed ai provvedimenti interlocutori (avvisi ex art. 415 bis c.p.p., avvisi alla persona offesa della richiesta di archiviazione) nonché alle date di notifica degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p., trattandosi di dati necessari ai fini dell'utilizzo del Portale di Deposito Atti Penali.

Particolare cura viene anche riservata alla gestione dei dati relativi ai beni in sequestro e alla loro movimentazione essendo propedeutici alla corretta tenuta del registro F.U.G. e del registro mod. 42, gestiti nell'applicativo SICP.

## §.4 ANALISI DELLE RICADUTE CHE L'AUTOMAZIONE HA AVUTO ED AVRA' SUI MODELLI ORGANIZZATIVI DELL'UFFICIO E SUI RAPPORTI CON GLI ALTRI UFFICI GIUDIZIARI COLLEGATI E CON IL FORO

L'automazione dei flussi di lavoro ha avuto importanti ricadute sui modelli organizzativi degli uffici. L'impiego del Potale NDR ha rivoluzionato i rapporti con la polizia giudiziaria nella fase della trasmissione delle notizie di reato, e, negli uffici in cui è stato previsto, anche dei seguiti e degli atti urgenti, rendendo di fatto più immediata la successiva attività di iscrizione ed agevolando l digitalizzazione del fascicolo, grazie anche all'interoperatività con il gestore documentale TIAP-DOCUMENT@.

Sicuramente positiva si è rivelata l'introduzione dell'applicativo GIADA 2, volto, tra l'altro, ad assicurare una equa ed equilibrata distribuzione degli affari tra i magistrati in servizio presso i Tribunali.
Oltre all'accelerazione dei tempi per la fissazione delle udienze dibattimentali, le Procure del distretto, a fronte dello sforzo profuso nella formazione di personale ad hoc e nella cura dedicata alla qualificazione giuridica del fatto, hanno tratto beneficio dall'uso dell'applicativo nella misura in cui hanno potuto constatare che si è notevolmente ridotta la disparità di peso tra le udienze collegiali (con conseguente maggiore omogeneità del lavoro gravante sui magistrati designati a rappresentare l'accusa in udienza).
Sicuramente un grande impatto in termini di efficienza nei rapporti con il Foro è la recente introduzione nel Portale Deposito atti Penali della funzionalità di Richiesta atti in formato digitale a seguito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis cpp. Lo strumento, pienamente operativo in tutti gli Uffici di Procura del Distretto a far data dal 26 settembre 2022 dopo aver superato qualche criticità iniziale, è destinato a dare pieno impulso al processo di attuazione del processo penale telematico oltre che a ridurre l'impatto fisico dell'utenza negli uffici e la tempistica nel rilascio delle copie degli atti.
Potenzialmente in grado di recare beneficio agli uffici "a valle" è anche l'applicativo Atti e Documenti anche se si è già avuto modo di rimarcarne, sopra, lo scarso utilizzo pratico. Non si tratta, beninteso, di un atteggiamento aprioristico di rifiuto, bensì della convinzione che l'applicativo nella versione originaria presenti inconvenienti che lo rendono poco amichevole.
Con riferimento alle ricadute dell'automazione sui modelli organizzativi degli uffici requirenti, occorre, peraltro, rilevare che non sempre, come sottolineato al sottoscritto ad es. dai Magrif della Procura di Firenze, Procura di Lucca e Procura di Pistoia, gli uffici sono in grado di far fronte tempestivamente all'impatto derivante dall'adozione dei nuovi strumenti.
Si pensi all'utilizzo massiccio del Portale NDR e del Portale Deposito Atti Penali, strumenti che permettono rispettivamente l'acquisizione delle notizie di reato e dei seguiti da parte della polizia giudiziaria e delle nomine e delle memorie da parte dei difensori in formato pdf, direttamente acquisiti al fascicolo digitale in TIAP.
Trattasi senz'altro di strumenti che comportano una considerevole facilitazione ai fini della formazione del fascicolo digitale, tuttavia, finché il processo penale telematico non sarà definitivamente regolamentato, l'Ufficio è di fatto costretto a stampare tutti i documenti digitalizzati, con conseguente paradossale aumento dei costi in termini materiali (carta) e di risorse umane (addetti allo smistamento ed alla stampa).
Peraltro, il fascicolo digitale perde la sua rilevanza se i principali fruitori – e, segnatamente, i magistrati – anziché utilizzarlo direttamente, richiedono sistematicamente alla segreteria la stampa degli atti.
E ancora: se la digitalizzazione è attuata da un solo ufficio (per lo più, la Procura, almeno per quanto concerne TIAP-DOCUMENT@), la parte a valle del lavoro viene perduta in quanto non saranno digitalizzati gli esiti delle richieste al Giudice; anzi, si giunge al paradosso che, a fronte di una richiesta di misura cautelare operata con la funzione Discovery, presente in TIAP-DOCUMENT@, il Giudice per le indagini preliminari, non riuscendo ad aprire il fascicolo ed a stampare gli atti ritenuti necessari, invii la richiesta di ottenere il fascicolo "in originale".
Occorre poi evidenziare che non è sempre facile contemperare le esigenze di riservatezza – che portano alla necessità di limitare al massimo la visibilità dei documenti – con quelle di produttività

che esigono di estendere l'accessibilità del fascicolo ad un numero maggiore di utenti (notifiche, gestione dei beni in sequestro, assenze del personale addetto ecc.).
Da ultimo si segnala l'avvenuta costituzione presso tutti gli uffici requirenti dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni su cui si è relazionato sopra., che pure ha avuto un notevole impatto in tema di informatizzazione del processo formativo del procedimento penale. Proprio in tale settore sono state annunciate dal DGSIA imminenti innovazioni per la formazione di atti del procedimento "nativi digitali" che incideranno non poco e daranno notevole impulso all'attuazione del processo penale telematico.
L'Ufficio UDI ed i Magrif hanno ampiamente collaborato alla realizzazione nei singoli uffici requirenti delle condizioni e dei presupposti per lo sviluppo e implementazione di detto archivio digitale, anche a seguito delle patch migliorative, dedicando al tema alcuni incontri ed alcuni confronti svolti in via telematica.

## §.5 PROGETTI DI DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI FRA QUELLE CENSITE DAL CONSIGLIO E QUELLE DI NUOVA REALIZZAZIONE

Gli uffici requirenti del distretto hanno dato in più direzioni impulso alle c.d. buone prassi censite dal Consiglio.
Sotto il profilo della cooperazione con il territorio e dei rapporti con soggetti esterni, si segnala la stipula di convenzioni e l'adozione di protocolli volti a reperire risorse umane da impiegare nei settori dell'attività. Si pensi all'impiego dei giovani impegnati nel servizio civile, almeno fino al novembre del 2021, al ricorso a giovani laureati in giurisprudenza ed impegnati in stage di formazione teorico-pratica, avente durata di diciotto mesi, presso diverse Procure, a norma dell'art. 73 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ed all'organizzazione di tirocini formativi per laureati in giurisprudenza, iscritti al secondo anno della Scuola di Specializzazione in Professioni Legali, a seguito di una convenzione stipulata tra l'Università degli Studi di Firenze e la Procura della Repubblica di Firenze.
Si segnala, altresì, la stipula di convenzioni con enti territoriali (Comuni, Camere di Commercio) per accedere on line alle banche dati contenenti dati anagrafici. A tale ultimo proposito si segnale l'operatività presso le Procure del portale Anagrafe Nazionale Popolazione Residente (ANPR) a partire dall'agosto 2022.
Vi sono poi convenzioni come quella stipulata dalla Procura di Firenze con Università o Aziende Sanitarie Locali per l'espletamento di indagini chimico-tossicologiche o in materia di DNA sia al fine di abbattere i tempi di svolgimento della consulenza sia per garantire una prestazione qualitativamente elevata.
Sotto il profilo del coordinamento dell'attività con uffici diversi, nel trattare degli applicativi in uso presso l'Ufficio, si è fatto riferimento al programma GIADA 2 ed al programma TIAP-DOCUMENT@ e ai relativi protocolli esistenti tra gli uffici al fine di garantirne efficienza e funzionalità. Si rinvia, dunque, a quanto già osservato sopra.
In questa prospettiva si inserisce l'utilizzo massiccio della piattaforma Microsoft TEAMS che si è rivelata strumento essenziale per la celebrazione delle udienze di convalida con giudizio direttissimo già durante il periodo di emergenza sanitaria ed attualmente viene ancora utilizzata, in molti uffici per la partecipazione, ove consentito, alle udienze con imputati detenuti o alle udienze fallimentari.

La piattaforma Microsoft TEAMS è risultata anche preziosissima per consentire la partecipazione ad eventi formativi a distanza svoltisi con la modalità Webinar, ed è stata largamente utilizzata anche per le riunioni tra magistrati dei vari uffici e per i collegamenti con soggetti esterni. Tale piattaforma, in particolare viene utilizzata per due incontri settimanali organizzati dal servizio di supporto DGSIA per la realizzazione dei nuovi siti web degli uffici.

§.6 Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)
Infine, non si può sottacere l'impatto verosimilmente estremamente positivo che avrà il nuovo PNRR sulla innovazione tecnologica del distretto anche a seguito delle iniziative che il Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi presso il Ministero della Giustizia, avvierà per attuare le attività di informazione e diffusione dei progetti inerenti l'organizzazione giudiziaria.
In particolare, come illustrato ai RID nel corso dell'incontro annuale con il DGSIA tenutosi lo scorso febbraio 2022, è previsto un rilevante investimento economico nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione completa dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati. Ciò anche al fine di ridurre notevolmente la durata dei procedimenti anche nel settore penale.
Tali riforme volte, quindi, ad innovare tecnologicamente e telematicamente l'attività del giudicante avranno una sicura e conseguente ripercussione anche sugli Uffici di Procura, che necessariamente dovranno adeguarsi alle predette innovazioni.

## La sicurezza

Un impegno particolare è stato posto in essere nella adozione di tutte le iniziative utili e necessarie al fine di assicurare le condizioni necessarie per garantire la sicurezza dei magistrati, delle strutture, dell'intera attività giudiziaria, di tutti gli utenti, in applicazione dei principi fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 2015, n° 133, che individua le competenze in materia di sicurezza dei Procuratori Generali presso le Corti d'appello e delle Conferenze permanenti, e delle conseguenti articolate disposizioni impartite dal Ministero della Giustizia con circolare n° 32025 del 2 agosto 2016.
Come è noto, l'art. 2 del decreto adottato il 28 ottobre 1993 dai Ministri della Giustizia e dell'Interno, in relazione alle previsioni degli articoli 18 e 20 della legge 1° aprile 1981, n° 121, recante l'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, assegna al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello la competenza ad adottare i provvedimenti necessari a presidiare la sicurezza interna delle strutture in cui si svolge attività giudiziaria.
Come già accennato nel paragrafo precedente, all'interno dell'impianto normativo in materia di sicurezza, è stata assicurata una costante e informata partecipazione alle sedute della Conferenza Permanente, fornendo il proprio specifico contributo al vaglio delle implicazioni e delle ricadute per la sicurezza delle possibili scelte dell'organo collegiale, tenendo conto anche delle indicazioni provenienti dal sistema della sicurezza pubblica.
È nota, peraltro, la delicatezza della questione relativa alla sicurezza degli edifici e delle strutture giudiziarie, attesa la difficoltà dei compiti legati alla gestione dei palazzi di giustizia e l'esigenza di formare indirizzi e orientamenti uniformi.
Si tratta di un problema particolarmente sentito anche in questo Distretto, pure a seguito del verificarsi di alcuni episodi di concreto pericolo che hanno messo in evidenza la grave carenza di alcune strutture, cui non si è potuto, allo stato, sopperire in via d'urgenza; e per rimediare alla quale sono state immediatamente attivate, in ogni caso, le necessarie procedure di legge.

Giova peraltro evidenziare, al riguardo, che rientrano nelle attribuzioni esclusive del Procuratore Generale soltanto gli interventi concernenti la sicurezza delle sedi giudiziarie, intesa come complesso di misure rivolte a prevenire attentati o altre condotte violente, a differenza di quelli che riguardano l'esecuzione di opere di carattere strutturale sugli edifici giudiziari.
Una chiara distinzione, invero, si rende necessaria, in dipendenza dei diversi adempimenti che nell'uno e nell'altro caso debbono essere espletati dagli Uffici tenuti a provvedere, trattandosi di materie che implicano competenze, responsabilità e adempimenti contabili e amministrativi del tutto diversi.
Nel richiamare, per ragioni di brevità, l'articolata ricognizione della materia svolta dal Capo di Gabinetto del Ministro nella suindicata circolare del 2 agosto 2016, con espresso riguardo alla ricostruzione delle competenze rispettivamente attribuite alla Conferenza Permanente e al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, mette conto di evidenziare che il Decreto Presidenziale istitutivo della apposita Conferenza Permanente ha assegnato alla medesima specifici compiti di individuazione e proposta dei fabbisogni e di indicazione, fra l'altro, delle specifiche esigenze relative all'attività di vigilanza e custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi di sicurezza degli edifici.
Con riferimento, dunque, ai compiti in materia di sicurezza propri del Ministero della Giustizia, risultano parimenti essenziali sia le competenze della Conferenza Permanente sia il ruolo del Procuratore Generale.
Quanto alle attribuzioni delle Conferenze Permanenti, esse investono la individuazione delle specifiche necessità di dotazioni e di interventi per il funzionamento degli Uffici giudiziari, anche in materia di sicurezza, restando immutato il ruolo del Procuratore Generale di esclusiva interlocuzione con l'Autorità di pubblica sicurezza; e nella materia della sicurezza sono attribuiti alla Conferenza Permanente i compiti di rilevazione dei fabbisogni e di preliminare definizione della relativa spesa, tali funzioni esercitando per il tramite essenziale del Procuratore Generale.
Discende, in conclusione, da quanto fin qui detto che - mentre la competenza ad adottare i provvedimenti concernenti la protezione da rischi e incidenti che possono pregiudicare l'incolumità o la salute (c.d. safety) rimane attribuita in ogni caso alla Conferenza Permanente - spetta invece al Procuratore Generale e al Prefetto, ex D.M. 28.10.1993, in G.U. 2.11.1993, n° 257, la competenza relativa ai provvedimenti in materia di sicurezza interna ed esterna delle sedi giudiziarie collegati al pericolo di attentati o altre condotte dolose (c.d. security, concetto che, come è noto, indica la tutela - delle strutture e della persona dei magistrati che risultino esposti a specifico pericolo di azioni violente - da minacce e attacchi deliberati a cose o persone per effetto di azioni criminali).
Su tale piano non dev'essere minimamente sottovalutata la qualità, la quantità, il valore e la rilevanza dei procedimenti e delle cause trattati, nel settore penale e in materia civile, data l'assoluta centralità del nostro distretto.
E i pericoli non si verificano solo nel settore penale, ma anche in quello civile, specialmente nel settore del fallimentare, delle esecuzioni, della famiglia, dove si scaricano tensioni fortissime, sovente acuite dalla lentezza dei procedimenti.
La salvaguardia della sicurezza dei luoghi di lavoro, dell'incolumità non solo dei magistrati e del personale amministrativo, ma di tutti gli utenti del servizio - giustizia, è tema di importanza prioritaria, che deve prescindere da ogni contrapposta situazione di difficoltà economica, perché la garanzia degli standard minimi di sicurezza è presupposto indispensabile per poter garantire la massima serenità di esercizio della giurisdizione.

Occorre naturalmente, come si è fin qui fatto, continuare ad adottare soluzioni che concilino l'esigenza della salvaguardia dei luoghi e dell'incolumità delle persone con quella di contenere al minimo i disagi per coloro che frequentano gli edifici giudiziari.
Desta preoccupazione, per ciò che attiene alla situazione del Distretto di Firenze, l'esistenza, in diversi Palazzi di Giustizia, di numerose situazioni di distacchi di mattonelle, cornicioni, calcinacci e presenza di crepe (in particolare a Firenze, nonostante l'edificio sia nuovo).
Meritano di essere ricordate, fra le varie attività, l'opera costantemente svolta per la valutazione dei profili di sicurezza degli edifici giudiziari del Distretto, soprattutto con riferimento al controllo e alla selezione degli accessi, in palazzi di giustizia che spesso, per loro stessa natura, non consentono la predisposizione di adeguati sistemi di controllo.
Su specifica richiesta dello scrivente, sono state affrontate in Conferenza Permanente problematiche attinenti alla sicurezza del Palazzo di Giustizia di Firenze.
In persistenza della emergenza sanitaria determinata dalla epidemia da Covid-19, è stata dettata una specifica disciplina dell'accesso al Palazzo di Giustizia di Firenze (notoriamente tra le più grandi e complesse strutture giudiziarie italiane, per dimensioni e problematiche).
Va altresì menzionata l'attività per la realizzazione di idonei ed efficienti servizi di sorveglianza armata presso tutti i diversi Uffici giudiziari, anche mediante l'espletamento delle relative gare.
Ai suddetti fini, lo scrivente Procuratore Generale, occupandosi di tutte le principali questioni attinenti alla sicurezza dei magistrati e delle strutture giudiziarie, ha partecipato, direttamente o a mezzo di delegato, a numerose specifiche riunioni del Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica e alle Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutesi presso le competenti Prefetture.
Sono state impartite specifiche disposizioni di servizio atte a prevenire gli eventuali tentativi di introduzione all'interno delle strutture giudiziarie di plichi esplosivi o incendiari, così come avvenuto in Uffici giudiziari di altre città, ove sono stati di recente intercettati plichi postali contenenti rudimentali ordigni esplosivi e indirizzati a magistrati.
Sono state adottate, quindi, particolari cautele in relazione alla eventuale ricezione di plichi o lettere di natura potenzialmente sospetta, in quanto provenienti da mittenti sconosciuti, ovvero comunque idonei a contenere manufatti o congegni di natura elettrica.
Sono stati altresì curati la costituzione e l'aggiornamento di una Banca Dati avente ad oggetto i provvedimenti in materia di misure di sicurezza personale aventi quali destinatari magistrati in servizio nel distretto (di volta in volta adottati a seguito di Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutesi presso le competenti Prefetture).
Con nota a firma congiunta del novembre 2020 tutti i Procuratori Generali della Repubblica d'Italia, a seguito di ampio confronto e di attente riflessioni, svoltasi nel corso della riunione plenaria del 6.11.2019, «… hanno ravvisato l'esigenza e l'indifferibilità di un indirizzo ministeriale uniforme e chiaro in materia di sicurezza delle sedi giudiziarie e di competenze per le misure a tal fine necessarie».
In tale occasione, si è rilevato come «La stratificazione, nel corso degli anni, di disposizioni di varia natura ha determinato il proliferare sul territorio nazionale di prassi differenziate e dubbi interpretativi che si sono tradotti in incertezze operative e in un rallentamento di quella tempestività di intervento che la delicatezza della materia, invece, impone, per la sicurezza e l'incolumità personale dei magistrati, degli avvocati, dei dipendenti e di migliaia di cittadini che ogni giorno accedono negli uffici.».

Inoltre, «L'elevato rischio che comporta ogni incertezza e ogni ritardo quando è in gioco l'incolumità delle persone, impone, nello specifico, che venga sollecitamente chiarito in quali casi i provvedimenti in materia di sicurezza non possano essere tempestivamente adottati perché occorre prima avviare il procedimento diretto all'acquisizione del parere della Conferenza permanente di cui al D.P.R. 2015, n. 133, procedimento che comporta sempre e inevitabilmente una sensibile dilatazione della tempistica di intervento in quanto presuppone la richiesta di convocazione, la diramazione dell'avviso di convocazione e la successiva deliberazione dell'organo collegiale.».
Ad avviso dei Procuratori Generali, «… è necessario ed urgente, quindi, che venga chiarito:
- che le responsabilità proprie del Procuratore Generale in materia di sicurezza trovano diretto fondamento normativo nel D.M. 28.10.1993;
- che le funzioni consultive e propositive delle Conferenze permanenti riguardano esclusivamente i casi in cui debbano essere adottati atti, anche per ragioni di sicurezza, che comportano oneri di spesa, come è reso palese, fra l'altro, dalla considerazione che si tratta di organi collegiali istituiti, in forza dell'art. 1, co. 530, della legge di stabilità 2014, n. 190, con un regolamento che reca le misure organizzative necessarie per l'attuazione del trasferimento al Ministero degli oneri finanziari che in precedenza gravavano sui comuni, un regolamento, quindi, che non ha inciso, né poteva incidere, su una materia estranea alla sua disciplina e alla legge che ne aveva autorizzato l'emanazione;
- che, conseguentemente, ferme rimanendo le competenze degli organi ministeriali titolari del potere di spesa, i provvedimenti in materia di sicurezza rientranti nelle responsabilità proprie del Procuratore Generale vanno sempre adottati autonomamente e tempestivamente, salva l'esigenza di avviare il procedimento diretto ad acquisire preventivamente il parere della Conferenza permanente nei soli casi di atti comportanti oneri di spesa e sempreché non si tratti di atti che rivestano carattere di urgenza.».

## La situazione penitenziaria

**Premessa generale: capienza a tipologia di detenuti.**

Va premesso che la Regione Toscana è al terzo posto, dopo Sicilia (23) e Lombardia (18), per numero di istituti penitenziari: ben 16 su tutto il territorio regionale (di cui 4 sono Case di reclusione, cioè con detenuti solo definitivi) e, tuttavia, il bacino territoriale del Tribunale di sorveglianza di Firenze (che coincide con il distretto dell'omonima Corte d'Appello) è più vasto dei plurimi Tribunali di sorveglianza che insistono in quelle due Regioni (Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta in Sicilia; Milano e Brescia in Lombardia) e presenta alcune particolarità 'geografichÈ: ben tre istituti penitenziari sono situati su territori insulari (Isola d'Elba, Isola di Pianosa e Isola di Gorgona). Vi è sottratto soltanto il circondario di Massa (rientrante nella Corte d'Appello di Genova). Pertanto, il bacino d'utenza del presente tribunale è particolarmente vasto e articolato, e soprattutto ricomprende istituti penitenziari disseminati largamente sul territorio, spesso molto lontani dal 'centro'.
Nel distretto di competenza del Tribunale di sorveglianza sono presenti altresì 2 REMS (Volterra ed Empoli).
Gli istituti detentivi sono i seguenti: Firenze-Sollicciano, Firenze-Casa C.le 'Mario Gozzini'. Prato, Arezzo, Pistoia e REMS di Empoli (Ufficio di sorveglianza di Firenze): Pisa, Lucca, Volterra e REMS di Volterra (Ufficio di sorveglianza di Pisa): Livorno, Porto Azzurro/Pianosa e Gorgona (Ufficio di sorveglianza di Livorno); San Gimignano, Siena. Grosseto e Massa Marittima (Ufficio di sorveglianza di Siena). Le Case di reclusione (detenuti definitivi) sono quattro: Porto Azzurro, Volterra, San Gimignano e Gorgona.

Si precisa che il dato complessivo relativo ai detenuti comprende anche Il carcere di Massa che pure non appartiene al distretto di Corte d'Appello di Firenze.

**Detenuti presenti**

Alla data del 30.06.22 le presenze nelle carceri toscane era di 2994 (comprensivo dei detenuti del carcere di Massa pari a 216), con un decremento di 82 detenuti rispetto all'anno precedente (3076), a fronte di una capienza regolamentare di 3118 (l'anno precedente: 3098). Nel periodo in considerazione si è avuta dunque una diminuzione della popolazione detenuta pari al 2,66% (nell'anno precedente, contestualmente alla permanenza della situazione pandemica, si era viceversa avuto un decremento percentuale del 4,1 e nel 2020 addirittura del 9,6). Ciò ha comportato una riduzione dei detenuti ben sotto la soglia dei posti regolamentari (124 detenuti in meno in termini assoluti).

Si riportano i numeri dei detenuti nelle varie carceri toscane (tra parentesi il numero corrispondente al periodo della precedente relazione):

Firenze-Sollicciano 585 (650)
Prato: 507 (551)
Pisa 290 (275)
Livorno 269 (267)
San Gimignano 267 (267)
Porto Azzurro 250 (265)
Volterra 174 (171)
Livorno-Gorgona 78 (69)
Firenze 'Mario Gozzini' 71(64)
Lucca 65 (104)
Siena 61(56)
Pistoia 60 (53)
Massa Marittima 50 (39)
Arezzo 30 (24)
Grosseto 21(27)

Gli istituti che nel corso dell'anno hanno subito il maggior decremento sono dunque Sollicciano (65 in meno), Prato (44) e Lucca (39).

**Presenze straniere**

La distribuzione in Toscana nella popolazione detenuta tra stranieri (1415, nel 2020 erano 1487 e nel 2019 1337 ) ed italiani è pari al 47,26% (48,3% nel 2021 e 41,66 nel 2020) di presenze straniere. dunque quasi uno su due: il gruppo più rappresentato è il Marocco e, a seguire, Tunisia e Albania.

Particolarmente rilevante la percentuale di detenuti stranieri a Sollicciano (400), pari al 68,37% (69,3 % nel 2021) e a Pisa (169), pari al 58,27%. Anche gli istituti di Prato (251; 49,5%) e Porto Azzurro (138; 55,2%) presentano rilevanti presenze straniere.

Si tenga presente che la componente di origine straniera detenuta negli istituti italiani ammonta alla stessa data al 31,33%.

La componente straniera pertanto nelle carceri toscane è di gran lunga superiore a quella nazionale (più del doppio nel caso di Sollicciano) e in continua crescita.

La percentuale di stranieri nel carcere di Sollicciano è. in assoluto, la più elevata d'Italia.

**Donne**

Molto più contenuta, in Toscana, la presenza di donne detenute (78, erano 88 nel 2021), ferma al 2,6% (2,8% nel 2021) della popolazione detenuta in regione.
Le donne detenute sono presenti nel carcere di Firenze-Sollicciano (48) ed in quello di Pisa (30), di cui
1 madri con 1 figlio al seguito e 3 in gravidanza. Nel territorio è presente un asilo-nido per detenute madri (Firenze Sollicciano).
In Toscana sono stati recentemente avviati i lavori per la messa in funzione dell' Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute, coordinati dal Dipartimento Area Tecnica dell'Azienda USL Toscana Centro, in base ad un progetto fatto subito dopo l'entrata in vigore della Legge 62/2011 (che ha introdotto gli ICAM e le case-famiglia protette). Sulla base infatti della Delibera N.54 del 6.02.12, prendendo le mosse dal Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, l' Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa di Firenze e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, sottoscritto in data 27 gennaio 2010, la Società della Salute di Firenze ha ricevuto un fondo di 400.000,00 destinato alla realizzazione di una sezione a custodia attenuata destinata ad accogliere le detenute madri. Ma l'avvio dei lavori avviene proprio in concomitanza con la spinta che arriva dal livello nazionale per rendere finalmente operanti le case-famiglia protette. La situazione è oggi in fase di cambiamento, poiché con la legge di bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, comma 322) è stato previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in case-famiglia protette (specifiche per l'esecuzione penale), o in case alloggio (case-famiglia ordinarie). Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM). Peraltro nel corso dell'ultimo anno non si sono registrate significative novità in oggetto.

**Posizione giuridica**
Quanto alla posizione giuridica vi sono 2374 condannati definitivi (2404 nel 2021), 614 imputati (erano 670 nel 2021) pari al 20,5 o/o del totale (21,7% nel 2021): poco più di un detenuto su 5 è imputato.
Non si dispone di un sistema statistico in grado di calcolare la durata media delle custodie cautelari in carcere.
Vi sono 164 (162 erano nel 2021) condannati all'ergastolo e 267 con pene superiori ai 20 anni, 557 da 10 a 20, 594 da 5 a 10, 447 da 3 a 5, 167 da 2 a 3, 115 da 1a 2 e 63 sotto l'anno.
Interessante il dato relativo al titolo di studio: 177 con licenza elementare, 663 detenuti con diploma di scuola media inferiore, 180 con diploma di scuola superiore, 20 con la laurea, 93 privi di titolo di studio, 23 analfabeti e 1800 non rilevato.

**Trattamento**
Sotto il profilo del trattamento si segnala che i detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono 1213 (1261 l'anno prec.), mentre quelli alle dipendenze di datori di lavoro esterni sono 217 (131 nel 2021).
Alla data del 30.06.22 i semiliberi sono 108 (erano 83 nel 2021); n dato dei semiliberi è particolarmente significativo poiché è tra i più alti sul territorio nazionale. pari al 10.84% del numero nazionale complessivo (996).

Nel corso del periodo sono stati concessi 2511 permessi premio pari al 12,5% del totale nazionale (20.059).
Particolarmente significativa la realtà penitenziaria dei 'Poli universitari' in Toscana.
Lo studio universitario in carcere è diventato ormai una realtà di ampio respiro negli istituti penitenziari della Toscana, grazie all'impegno degli Atenei di Firenze, Pisa e Siena e dell'Università per Stranieri di Siena, della Regione Toscana, del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e dell'associazionismo, in particolar modo dell'Associazione Volontariato Penitenziario di Firenze. L'attività universitaria sviluppata nelle strutture carcerarie toscane può, a ragione, essere considerata oggi una delle maggiori esperienze in Italia.
Nell'ultimo triennio ci sono stati oltre 400 immatricolati. con un record di 151 nell'anno 2020-2021.
L'Ateneo di Firenze è impegnato direttamente presso la Casa circondariale di Prato, dove sono attivi specifici spazi per i detenuti universitari, in media ed in alta sicurezza, oltre che presso gli istituti penitenziari di Firenze Sollicciano e Firenze Mario Gozzini dove sono presenti piccoli presidi di studenti. Dal 2000 al 2020 l'Università di Firenze ha iscritto e seguito circa 270 studenti detenuti, vedendo conseguire 35 lauree.
L'Ateneo di Pisa è impegnato direttamente presso la Casa circondariale di Pisa, dove esiste una sezione detentiva di media sicurezza dedicata anche agli studenti universitari, oltre che sulle sedi carcerarie di Livorno, di Volterra e di Porto Azzurro, dove attualmente sono presenti presidi di studenti. Dal 2002 al 2020 l'Università di Pisa ha iscritto e seguito circa 300 studenti detenuti, registrando 20 lauree.
L'Ateneo di Siena è infine impegnato direttamente presso la Casa di reclusione di San Gimignano, dove è allestita un'apposita sezione detentiva per studenti universitari, e promuove la formazione universitaria anche nelle Case circondariali Santo Spirito di Siena e San Donato di Arezzo. Dal 2002 al 2020 l'Università di Siena ha iscritto e seguito oltre 180 studenti detenuti vedendo conseguire 11 lauree.
L' Università per Stranieri di Siena è impegnata direttamente presso la Casa di reclusione di San Gimignano ove condivide gli spazi con l'Università di Siena.

**Sovraffollamento**
La situazione di grave sovraffollamento segnalata negli anni precedenti appare, allo stato, contenuta nel territorio toscano: su una capienza complessiva di 3118 posti sono presenti 2994 detenuti con un tasso dunque pari a 96/100 (era 99/100 nel 2021).
Peraltro permane in 3 istituti toscani un tasso di sovraffollamento assai elevato, ben al di sopra del dato nazionale che è 107/100:
Grosseto: 140/100
Pisa: 146/100
Firenze-Sollicciano: 119/100
Si tratta di presenze di detenuti nei 3 istituti. alla data del 30.06.22 di gran lunga superiori rispetto alle capienze regolamentari.
Tranne le riferite eccezioni, se complessivamente considerata la situazione del sovraffollamento in Toscana non è comunque particolarmente allarmante.
Il processo deflativo ha trovato origine anzitutto in interventi di tipo normativo, volti soprattutto a frenare i flussi d'ingresso in carcere ed a rafforzare l'esecuzione penale esterna. In emergenza Covid-

19 inoltre sono state adottate misure (detenzione domiciliare 'specialÈ e licenze premio ai semiliberi e permessi) che hanno fortemente inciso sul tasso di sovraffollamento riducendolo.
Il periodo in esame è stato caratterizzato da eventi non ordinari tra i quali proprio l'emergenza sanitaria da Covid-19 che, iniziata nel 2020, ha interessato anche il 2021-2022.

L'irrompere della pandemia anche in Toscana è stato affrontato agendo fondamentalmente su due fronti:
1) la riduzione della densità della popolazione detenuta, attuata a livello nazionale sul piano legislativo nel suo complesso;
2) la prevenzione dell'ingresso del contagio nel carcere.
Ci si riporta alla relazione per l'inaugurazione del 2020 e 2021 per quanto riguarda gli interventi adottati nell'immediatezza e che hanno riverberato i propri effetti anche per il periodo relativo del 2022.
In particolare si è fatto largo uso dei provvedimenti speciali di concessione di licenze straordinarie ai semiliberi ed ai detenuti già ammessi ai permessi premio ed all'art. 21 o.p. (DL 18/2020 e DL 137/2020), misure la cui efficacia è stata a tutt'oggi prorogata fino al 31.12.22. Tuttavia, vi sono state applicazioni anche molto differenziate a seconda degli Uffici di Sorveglianza, come è stato rilevato nel monitoraggio effettuato dal coordinamento dei garanti locali della Toscana.
Per quanto riguarda l'andamento dei contagi in carcere da COVID·19 si dispone soltanto del dato al 21.03.22: 26 detenuti positivi (0,87%), 31 tra il personale (1,53%).
Significativa nel periodo l'iniziativa cd "Una mano per la casa" finanziata da Cassa Ammende e dalla Regione Toscana (e UEPE) per il reperimento di alloggi per detenuti privi di riferimenti territoriali, abitativi e familiari, allo scopo di poter espiare la pena in detenzione domiciliare o altra misura più ampia. Un certo numero di detenuti ha usufruito di dimore messe a disposizione nell'ambito di questo progetto (circa un centinaio).
Il contenimento del sovraffollamento carcerario in Toscana è da attribuire, oltre a queste misure, anche alla flessione degli ingressi in carcere dovuta al minor numero di reati commessi nel periodo delle varie restrizioni connesse alla pandemia e all'adozione contenuta di misure cautelari.
Di assai scarsa entità viceversa i provvedimenti di scarcerazione dovuti a differimento della pena ex art. 147 c.p. motivati esclusivamente per motivi legati al rischio di contrarre il virus in carcere per soggetti portatori di patologie croniche.
Sotto l'altro profilo (prevenzione dell'ingresso del contagio nel carcere), una serie progressiva di provvedimenti da parte dell'Amministrazione penitenziaria e della Autorità di governo destinati a limitare al massimo possibile l'accesso dall'esterno di persone diverse dagli operatori e la circolazione da un istituto ad un altro per trasferimento di persone detenute, ha fatto sì che si fossero interrotti l contatti con i familiari e sospese le attività trattamentali, quelle di socialità, quelle educative in senso lato, di studio e di lavoro rendendo purtroppo il carcere un mondo 'vuoto' pur aperto a coloro che vi entravano per assicurare i servizi essenziali. La situazione pandemica ha comportato una sostanziale impermeabilità degli istituti con un conseguente isolamento dei detenuti privati delle visite parentali, attenuato solamente dalla opportuna diffusione dei mezzi di comunicazione via Web (oggi ancora in uso fino al 31.12.22) i quali hanno consentito a molti detenuti di comunicare all'esterno con le proprie famiglie, e soprattutto di poterlo fare in momenti particolarmente difficili, anche con i figli piccoli e con i genitori, e comunque con molte persone che spesso non avrebbero potuto né vedere né sentire. Tali provvedimenti si sono rivelati decisivi rendendo più vivibile la condizione di totale chiusura

soprattutto nei confronti dei soggetti più fragili; le relazioni con i propri cari sono infatti determinanti e le videochiamate durante il lockdown hanno cambiato la vita di molte persone che da anni vivevano nell'isolamento affettivo. Tale strumento ha dimostrato una particolare utilità e flessibilità, e il suo utilizzo dovrebbe essere strutturalmente e stabilmente inserito all'interno del sistema carcerario.
Se il virus ha avuto sul carcere, come del resto sulla nostra società in generale, l'effetto di mettere in evidenza ed acuire le problematiche già presenti tuttavia da questa emergenza è nata anche la positiva decisione di utilizzare ampiamente cellulari, tablet e pc per videochiamate, concesse
anche con frequenza giornaliera. Il che ha portato a una vera e propria rivoluzione, permettendo il colloquio, frequente e senza eccessivi limiti, con familiari lontani, che non erano visti da anni.
In ogni caso anche in Toscana si è da subito attivata, ben prima dell'inizio del lockdown, ed è in corso tuttora una proficua interlocuzione tra la Magistratura di sorveglianza, l'Autorità sanitaria regionale e l'Amministrazione penitenziaria nella sua articolazione locale (Provveditorato) sia per la riduzione e la sospensione dei benefici della semilibertà, del lavoro all'esterno ex art. 21 o.p. e dei permessi premio al momento goduti dai detenuti, che per la creazione dei reparti di isolamento sanitario, oltre che all'adozione delle misure igieniche e della fornitura dei presidi di protezione individuale. Di particolare significato è stata poi l'opera di sensibilizzazione e informazione della popolazione detenuta, cui ha partecipato direttamente anche la magistratura di sorveglianza, circa l'adozione temporanea delle restrizioni e la sospensione dei colloqui con i familiari e dei benefici, interventi che hanno determinato un consistente contenimento del crescente disagio dei reclusi. come dimostrato dalla quasi assenza di rivolte attuate dalla popolazione detenuta toscana.

**Le REMS di Volterra e di Empoli e le strutture 'intermedie'**

Le REMS in Toscana sono due. La prima REMS, tuttora 'provvisoria', è stata aperta a Volterra, nell'area dell'ex manicomio, il 1° dicembre 2015. La seconda REMS, realizzata nell'immobile dell'ex carcere femminile di Empoli, ceduto alla ASL a seguito degli accordi presi nel periodo del commissariamento, è stata inaugurata alla fine di luglio 2020.
La REMS di Volterra, subito dopo l'apertura, ha accolto prioritariamente ex internati dell'OPG di Montelupo Fiorentino ed attualmente ha una capienza di 30 persone (di cui 28 uomini e 2 donne), destinata ad accogliere, in base a un accordo tra Regione Toscana e Regione Umbria, anche i soggetti in misura di sicurezza provenienti da quest'ultima Regione. Si tratta di una REMS provvisoria, in cui sono previsti due moduli. Vi è la previsione di ampliamento a 40 posti a conclusione dei lavori programmati per la realizzazione della REMS definitiva, sempre nell'area dell'ex manicomio di Volterra (delibera di Giunta Regionale n. 666/2015). La capienza è interamente coperta.
La REMS di Empoli (inaugurata nel luglio 2020) ha una capienza attuale di 9 posti, ma alla conclusione dei lavori, che ancora sono in corso in una parte dell'immobile, potrà ospitare 20 persone.
Sono in servizio 61operatori nella REMS di Volterra e 30 nella REMS di Empoli.
A seguito dell'apertura della seconda REMS è stata data l'indicazione di destinare di preferenza la REMS di Volterra alle misure definitive e la REMS di Empoli alle misure provvisorie: indicazione contenuta in un accordo raggiunto tra Regione Toscana e Magistratura di cognizione e di sorveglianza competente per la Toscana, nel quale sono stati definiti "Indirizzi operativi per la presa in carico della persona con disturbi di salute mentale destinataria di misura di sicurezza", accordo successivamente approvato con delibera regionale dell5.09.20.

La REMS di Volterra alla data del 30.06.22 ospitava 29 internati effettivi + 1 in licenza finale esperimento.
La REMS di Empoli alla data del 30.06.22 ospitava 7 internati effettivi + 2 in licenza finale esperimento (di questi 5 definitivi e 2 provvisori).
Il totale degli internati nella Toscana è dunque di 39 persone, di cui 3 in licenza finale.
È irrisolta la problematica che si è subito presentata dovuta al fatto che una struttura non può accogliere pazienti oltre il numero previsto, materialmente rappresentato dal numero di letti predisposti e di fatto fruibili, quindi non è in grado di garantire sempre e con la dovuta tempestività l'esecuzione delle misure di sicurezza applicate in via provvisoria, di quelle ordinate ai sensi dell'art. 232, ult. Co., CPP in sostituzione della libertà vigilata, in caso di aggravamento della pericolosità sociale della persona in stato di infermità psichica, e di quelle disposte a seguito di revoca della licenza finale di esperimento concessa ai sensi dell'art. 53, comma 1, o.p. in caso di esito negativo della prova.
Non si dispone del dato degli internati in 'lista d'attesa' per l'intero periodo ma al 31 dicembre 2021 si trovavano in lista d'attesa complessivamente 46 persone, di cui 41 uomini e 5 donne. Dei 41 uomini. 28 sono di competenza toscana e 13 umbra. Le 5 donne in lista d'attesa sono tutte di competenza toscana.
La recente apertura della REMS di Empoli ha consentito in ogni caso di migliorare il livello e la tempestività della risposta alle richieste di ricovero che Provengono dai distretti di Firenze e di Perugia anche se non si ritiene sarà sufficiente a garantirne appieno la domanda.
Si è in attesa della ripresa a breve dei i lavori del Tavolo di coordinamento tra Magistratura di sorveglianza (e di cognizione) e Regione (ASL) da cui potranno emergere ulteriori miglioramenti, soprattutto in merito alla riduzione delle misure provvisorie, sia come numero assoluto, sia nella loro tipologia, privilegiando, anche in fase "cautelare" la destinazione presso strutture psichiatriche di natura non detentiva.
In ordine a queste ultime (cd 'strutture intermediÈ), quelle a disposizione in Toscana per accogliere i pazienti psichiatrici autori di reato, in dimissione dalla REMS o in alternativa al ricovero in REMS (in misura di libertà vigilata o non) sono le seguenti:

per l'Azienda Usi Toscana Nord Ovest:
• Struttura residenziale psichiatrica "Tiziano" di Aulla (Ms), posti letto 10
• Struttura residenziale psichiatrica "Villa Aeoli" Volterra (Pi), posti letto 12
per l'Azienda Usl Toscana Centro:
• Struttura residenziale psichiatrica "Le Querce" di Firenze, posti letto 8
• Struttura residenziale psichiatrica "Villa Guicciardini" di Firenze, posti letto 10
per l'Azienda Usi Toscana Sud Est:
• Struttura residenziale psichiatrica "I prati" di Abbadia San Salvatore (Si), posti letto 8
Si tratta di strutture residenziali per Assistenza Psichiatrica, con alcuni posti dedicati espressamente ai pazienti psichiatrici con misure di sicurezza giudiziarie, in tutto 48 posti ulteriori rispetto a quelli disponibili nelle REMS.
È opportuno ricordare che, mentre le misure di sicurezza detentive sono state sottoposte con la Legge 81/2014 a un termine di durata massima, che corrisponde al massimo della pena edittale, allo scopo di evitare i lunghi internamenti protratti proroga dopo proroga della misura di sicurezza (i cosiddetti "ergastoli bianchi"), per le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, tale limite non

è previsto, determinando situazioni che, in alcuni casi, se non formalmente, ma nella sostanza, si possono avvicinare a lunghi internamenti.
Per quanto attiene la gestione della sicurezza all'interno delle REMS la situazione è apparsa molto meno problematica di quanto si poteva temere in origine. L'esperienza ha dimostrato che le strutture ed il personale, grazie alle sue elevate capacità professionali, sono in grado di ridurre gli atti di eteroaggressività e nei fatti gli episodi che pure si sono verificati non sono stati in grado da rendere la situazione ingestibile, apparentemente in termini non dissimili da un comune SPDC ospedaliero.

**Salute mentale e tossicodipendenza**

Sono da tempo operative le 'Articolazioni per la salute mentalÈ nelle Case Circondariali di Firenze Sollicciano e di Livorno.
Già si è ricordato che sarà a breve ripreso il tavolo di lavoro per il rinnovo del Protocollo tra Uffici giudiziari del distretto (cui partecipa anche il Tribunale di sorveglianza) e la Regione Toscana sulle prassi adottabili a favore di soggetti sottoposti a giudizio o condannati non imputabili (o semimputabili) che presentano segni di sofferenza psichica nell'ambito dell'applicazione della legge 81/14. Ad oggi il giudizio che si può esprimere sul complessivo sistema di gestione di soggetti con problemi di tipo psichiatrico autori di reato è positivo se non fosse per la ricordata impossibilità di assicurare sempre il ricovero nelle 2 REMS attualmente presenti sul territorio dei soggetti per quali la magistratura (di cognizione o di sorveglianza) abbia disposto l'applicazione della misura di sicurezza detentiva.
È infine operativo dal2021 il Protocollo operativo tra Tribunale di sorveglianza e i SERD di tutta la Toscana per l'applicazione uniforme dell'art. 94 DPR 309/90 (affidamento terapeutico per soggetti tossicodipendenti o alcoldipendenti) approvato con Delibera n. 166 della Giunta regionale Toscana dell'8.03.21. Al gruppo di lavoro hanno partecipato rappresentanti della Regione Toscana, del Tribunale di Sorveglianza di Firenze, dell'Area Dipendenze della Azienda USL Toscana Centro, Area Dipendenze della Azienda USL Toscana Nord Ovest e Dipartimento Dipendenze della Azienda USL Toscana Sud Est. Finalità del Protocollo è quella di perseguire una maggiore uniformità di intervento da parte di tutti i soggetti coinvolti, e di introdurre miglioramenti nelle modalità di certificazione stato di tossico-alcoldipendenza, nella verifica dell'attualità della dipendenza, nella valutazione del presupposto della "non strumentalità" della richiesta da parte del detenuto/paziente, nella formulazione del programma terapeutico e nel monitoraggio della sua attuazione.
Le persone affette da HIV negli istituti penitenziari alla data del 30.06.22 sono 38 (16 USL Area NordOvest, 18 USL Area Centro, 4 USL Area Sud Est).

**Eventi critici**

Quanto agli eventi critici nel periodo in considerazione (1.07.21-30.06.22) secondo i dati trasmessi dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per la regione Toscana si evidenziano le seguenti situazioni degne di attenzione (tra parentesi i dati dell'anno scorso):
-2 suicidi (0) a Porto Azzurro e Prato
-128 tentati suicidi (91) di cui 42 a Pisa e 34 a Sollicciano
-3 decessi per cause naturali (5)

-941 atti di autolesionismo (1239), dei quali il numero più alto a Sollicciano 413 (728) e, a seguire, Pisa 193 (149), Prato 180 (174), Livorno 49 (71) e Lucca 36 (41). Si segnala che a San Gimignano da 46 atti di autolesionismo del 2019-2020 si è passati a 1 del presente (San Gimignano ora è un carcere esclusivamente ad alta sicurezza)
-556 atti di aggressione di cui 147 a Sollicciano
-8 evasioni da permesso premio (a fronte di 3 evasioni da permesso nel precedente periodo) di detenuti del Gozzini, Massa Marittima, Porto Azzurro e Prato
-6 evasioni da lavoro all'esterno (1)
-1 evasione da semilibero (a Pistoia)
-0 evasioni da istituto (2 nel periodo precedente)
-677 manifestazioni di protesta (729) di cui 229 a Sollicciano (compresi sciopero della fame e rifiuto farmaci)
-625 atti di danneggiamento beni dell'amministrazione (481) di cui 290 a Sollicciano, 146 a Pisa, 96 a Prato

**Risorse materiali e problematiche dei singoli istituti toscani**

La condizione resta ancora assai complessa in Toscana, soprattutto con riferimento ai problemi strutturali degli istituti che non ricevono da tempo risorse finanziarie necessarie a garantire quantomeno la manutenzione ordinaria.
a) Si segnala prima di tutto la perdurante gravissima situazione 'strutturale' del carcere cittadino di Firenze Sollicciano, vieppiù aggravatasi nell'ultimo anno a causa del peggioramento della situazione igienico-ambientale. In molti reparti (del giudiziario e del penale) si è potuta direttamente constatare la presenza sia di insetti ('cimici') sui muri sia dei loro preoccupanti effetti sui corpi di alcuni detenuti che hanno mostrato tracce di morsicatura e puntura. Le condizioni igieniche dei reparti visitati lasciano effettivamente molto a desiderare e pur consapevole dell'endemicità del fenomeno - che ha molteplici cause non ultima la conformazione strutturale ed edilizia del carcere che necessiterebbe di un vasto programma di ristrutturazione complessiva - si rende necessario operare interventi di risanamento radicali. Tale condizione rende la detenzione nel carcere cittadino particolarmente gravosa se non, in casi sempre più frequenti, contraria ai principi di umanità della pena per i condannati e dell'esecuzione delle misure cautelari per eli imputati (particolarmente colpiti nel caso specifico).
Si tratta del più grande istituto della Toscana, che presenta gravissimi problemi dal punto di vista edilizio e di mantenimento di adeguate condizioni climatiche al suo interno, con problemi di vivibilità che si ripropongono annualmente (calura estiva particolarmente accentuata, perdite d'acqua, infiltrazioni, topi, cimici, umidità, sporcizia).Va in particolare segnalato il problema della realizzazione delle facciate ventilate, l'impermealizzazione dei terrazzi e l'adeguamento dei macchinari per la produzione di acqua calda nelle sezioni maschili, che consentirebbe la definitiva realizzazione di docce all'interno di ogni camera di pernottamento. Sono comunque in corso lavori per rilevanti importi, già appaltati, tra cui anche il ripristino della videosorveglianza interna, strumento indispensabile per consentire la piena applicazione nel carcere di Sollicciano della cd 'sorveglianza dinamica' allo stato quiescente. Alcuni lavori sono a buon punto, altri subiscono consistenti rallentamenti. È urgente infine l'allargamento dei passeggi al settore 'giudiziario' e il trasferimento della sezione femminile in un istituto apposito. Sono tante le partite aperte e i problemi

ancora irrisolti nel carcere, come anche il rafforzamento del team di funzionari giuridico-pedagogici attualmente carente. È stato finalmente nominato un Direttore stabile e hanno recentemente preso servizio dei nuovi educatori. Mancano spazi per la formazione e per il lavoro e manca una seria politica d'integrazione per le oltre 40 etnie presenti nell'istituto.
La prosecuzione dell'esperienza, unica in Italia, del 'Consiglio dei detenuti', un organo consultivo istituito nel 2018, formato da 34 reclusi democraticamente eletti che dialoga costantemente con la direzione è comunque una realtà positiva, come anche alcune significative iniziative di carattere 'culturale' e 'convegnistico' all'interno del 'Giardino degli incontri'. Il carcere nel corso dell'anno è stato fatto oggetto di numerose visite ed ispezioni da parte della Ministra della Giustizia, del Capo del DAP, del Garante nazionale delle persone private della libertà. del Garante regionale, del Vicepresidente del CSM e del Sindaco di Firenze con pubblico risalto sulla stampa.
Resta comunque grave la carenza di fondi per offrire opportunità di lavoro ai detenuti che vengono impegnati principalmente in attività di tipo domestico e, spesso, per poche ore a settimana.
Quanto al fenomeno della 'radicalizzazione' si segnala che nessun condannato per reati di terrorismo è detenuto negli istituti toscani e che, anche attraverso una fattiva collaborazione ed interlocuzione costante con la Magistratura di sorveglianza, il fenomeno è costantemente all'attenzione degli organi competenti sul fronte della prevenzione del rischio di proselitismo all'interno dell'istituto.
b) Sotto il profilo delle carenze strutturali si segnala il carcere di Pisa cui non fa seguito una tempestiva e soddisfacente pianificazione e realizzazione di mirati interventi. In particolare va ancora una volta segnalato il problema strutturale dei vani bagno connessi alle camere di pernottamento che presentano inconvenienti di mancata netta separazione (prevista obbligatoriamente dalla legge penitenziaria). Tali problemi sono stati accettabilmente risolti nel carcere di Lucca ma permangono (ad eccezione della sezione femminile) nel carcere di Pisa. Il reparto femminile, fatto oggetto nel 2019 di ampia ristrutturazione (che ha comportato l'inserimento della doccia in ogni stanza, acqua calda corrente e separazione del bagno), è vieppiù sovraffollato trattandosi dell'unico reparto femminile in Toscana accanto a quello di Firenze-Sollicciano.
c) Aspetti positivi del territorio toscano sono rappresentati dalla Casa di reclusione di Volterra, lodevole esempio di sinergia tra Amministrazione penitenziaria ed Enti territoriali che fa del carcere, che pure presenta anch'esso rilevanti problemi di natura edilizia, una struttura viva del sul territorio e non un'area separata, in particolare offrendo ai detenuti continue e rinnovate occasioni di inserimento esterno: un elevato numero di programmi di trattamento ai sensi dell'art. 21 o.p. (lavoro all'esterno) e 50 o.p. (semilibertà), insieme ai corsi scolastici di vario indirizzo superiore, al Progetto 'Cene galeotte' (alla quale può accedere la cittadinanza esterna, che ha a causa della pandemia è sospeso dalla fine del 2019) ed all'oramai nota a livello internazionale attività teatrale condotta dall'Associazione 'Carte Bianche' (che ha potuto continuare, in misura ridotta, anche durante la pandemia). Si segnala anche il progetto che prevede visite alla Torre della Fortezza con l'assunzione di 2 detenuti da parte della Cooperativa 'La Torre' ed anche quello relativo all' "Orto urbano della Fortezza Medicea• (con 12 detenuti impiegati). Peraltro incomprensibili ragioni di ordine burocratico non hanno ancora consentito l'avvio della realizzazione del nuovo teatro all'interno del carcere. nonostante il finanziamento di oltre l milione di euro già stanziato dal Ministero della giustizia.
d) Quanto al carcere di Livorno, non si registrano rilevanti margini di evoluzione rispetto alla situazione delineata nelle precedenti relazioni. Sono state installate delle reti 'anti-getto' alle camere detentive del Padiglione Giallo con conseguente miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie.

Sono In corso lavori per la costruzione di due nuovi padiglioni per circa n. 200 posti aggiuntivi che faranno del carcere di Livorno uno dei più grandi della Toscana.
e) Da segnalare la assai positiva situazione dell'Isola della Gorgona, (recentemente fatta oggetto anche di una importante visita da parte della Ministra Cartabia), ove insiste un reparto detentivo per detenuti definitivi (oggi sezione distaccata del carcere di Livorno), in cui il Dipartimento ha continuato a promuovere, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione sul pertinente capitolo di bilancio. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso la Gorgona danno ottimi risultati sotto il profilo rieducativo e del reinserimento sociale nonostante l'inevitabile isolamento determinato dalla carcerazione, peraltro con modalità 'aperte', presso l'istituto insulare. L'istituto, a custodia 'attenuata', presuppone la presenza di detenuti possibilmente affidabili, in buona salute, non gravati da curricula penitenziari disciplinarmente significativi, per l'ampia libertà di movimento che essi godono sull'isola. Tutte le stanze sono dotate di doccia ed acqua calda. Totalmente assenti sono infatti gli eventi critici sull'isola (nessun atto di autolesionismo o tentativo di suicidio sull'isola né alcuna evasione da permessi premio). Vi è anche un progetto di forte investimento da parte dell'Amministrazione penitenziaria, gestito a livello centrale, in cui è inserita la possibilità di rendere in parte fruibile turisticamente l'isola, ancorchè sarebbe necessaria una visione più ampia e complessiva soprattutto volta a valorizzare e caratterizzare la popolazione detenuta sull'isola (generalmente persone con una certa affidabilità) alla quale andrebbero offerte ed incentivate, previa adeguata formazione professionale, le attività di natura agricola che costituiscono la naturale vocazione dell'isola. Negli ultimi anni tuttavia non sono sempre stati rispettati razionali criteri di assegnazione sull'isola che ha visto presenti detenuti 'inattivi' e dunque con periodi di inattività delle lavorazioni o di parziale occupazione dei ristretti. È stata disposta la soppressione del macello sull'isola ripristinando un precedente progetto educativo per adulti volto ad incentivare presso i detenuti attività di allevamento 'non violento'. Al momento non vi è stata ancora una assegnazione definitiva né del responsabile dell'area educativa né del direttore, entrambi collocati a riposo.
f) Nell'altra realtà insulare (Isola d'Elba: carcere di Porto Azzurro) si segnala la positiva esperienza della sezione per detenuti In art. 21o.p. sull'Isola di Pianosa, ave insiste un padiglione che ospita fino ad una ventina di detenuti del carcere di Porto Azzurro ammessi al lavoro all'esterno per svolgere lavori di varia natura anche a beneficio delle attività 'turistiche' dell'isola: coltivazione agricola, cucina presso il locale ristorante, manutenzione strutture ricettive dell'isola. Si tratta di un modello rieducativo. certamente esportabile in altre realtà, che poggia sul lavoro quale insostituibile strumento del trattamento e che interagisce secondo esemplari modelli di responsabilizzazione ed integrazione fattiva dei detenuti con la realtà esterna, in sinergia con altri Enti pubblici e privati (l'Ente parco dell'arcipelago toscano in primo luogo, Comune di Campo nell'Elba e Cooperative sociali). Ci si augura che l'esperienza possa essere incrementata attraverso la realizzazione di nuovi posti letto all'interno del padiglione ('Sembolello') per raggiungere un numero ottimale di almeno 50 detenuti. È ormai operativo il protocollo per la co-gestione dell'acquedotto tra gli Enti pubblici interessati (Comune, Parco e DAP) che costituiva la precondizione necessaria per la prosecuzione delle attività sull'isola. È in corso la fattibilità per un investimento significativo dell'attività agricola con i fondi europei del PON inclusione (coltivazione del cappero).
g) La Casa di reclusione di Porto Azzurro non presenta problemi di sovraffollamento ma, per la vetustà dell'edificio (trattasi di immobile antico di grande pregio storico-architettonico), necessita di interventi di restauro indifferibili (ancora chiusa la seicentesca Chiesa San Giacomo, interna al Forte

spagnolo). Il carcere soffre di una certa eterogeneità della popolazione detenuta e della carenza di operatori dell'area educativa, che rende oggi molto difficoltosa la progettualità. L'istituto, destinato ad ospitare detenuti con pene medio-lunghe o ergastolani, negli ultimi anni ha registrato la costante presenza di detenuti con pene brevi, anche inferiori all'anno. Il frequente turn over degli operatori dell'area educativa e la loro temporanea significativa riduzione influisce molto negativamente sui percorsi di trattamento.
Per quanto riguarda le altre carceri del ristretto, non si segnalano particolari negatività ed anzi devono essere sottolineate le positive esperienze trattamentali degli istituti di Arezzo e di Firenze 'Mario Gozzini' entrambi anche dotati di sezioni semiliberi con trattamento avanzato.
Si segnala da ultimo l'opportunità che venga finalmente realizzata nel Comune di Firenze la 'Casa per la semilibertà' (per la quale anche recentemente vi è stata una significativa apertura da parte del Sindaco) e cioè sezioni autonome di istituti ubicate in edifici o in parte di edifici di civile abitazione, così come previsto dall'art. 101 co. 8 Reg. 230/00, che consentirebbe di liberare numerosi posti letto nel carcere 'Mario Gozzini' (da destinare in parte alla reclusione femminile) e così liberare la sezione femminile di Sollicciano, recuperando soprattutto spazi da destinare in quel carcere alle attività trattamentali ad oggi gravemente carenti. La 'Casa delle semilibertà' in ambito cittadino allevierebbe da un lato il senso di isolamento dei soggetti semiliberi. facilitando nel contempo l'accesso alle attività lavorative ubicate nel centro urbano.

**L'esecuzione penale esterna. Le misure alternative e le misure di sicurezza non detentive**

Un cenno, infine, alle misure alternative attraverso le quali i detenuti sono ammessi ad eseguire la pena fuori dall'istituto.
Dai dati trasmessi dall'UEPE (cristallizzati tuttavia alla data del 31.05.22) ,le misure alternative in corso nel distretto di Corte d'Appello di Firenze (escluso quindi il territorio di Massa) sono 1497 di cui 981 affidamenti in prova (1018 nel 2021), 420 detenzioni domiciliari (566 nel 2021) e 96 semilibertà (79 prec.), per un totale di 1497 misure alternative in carico (1663 nel2021, 1663 nel 2020, 1710 nel 2019, 1614 nel 2018 e 1416 nel 2017).
L'incremento registratosi nei 4 anni precedenti delle misure alternative si è dunque mantenuto pressoché costante negli anni. Si registra una decisa prevalenza della misura più ampia (affidamento in prova), pari al 65,53% del totale (61,2% lo scorso anno) con un incremento del 4,33%.

I numeri delle proroghe delle libertà vigilate, sia con prescrizioni terapeutiche che ordinarie, sono i seguenti:
FIRENZE: 53; LIVORNO: 5; SIENA: 16

**Conclusioni**

La riflessione conclusiva che si rassegna è che la condizione in cui attualmente si esegue la pena nel Distretto registra, conformemente al dato nazionale, una sostanziale stabilità nei numeri della popolazione detenuta.
Il numero delle misure alternative è sostanzialmente stabile. con un saldo dunque che può certamente ritenersi. allo stato. positivo.
Le condizioni di vita all'interno degli istituti, soprattutto in quelli le cui difficili condizioni sono state sopra ricordate (Firenze-Sollicciano sopra di tutti), sono comunque stabilmente negative e ciò rende, anche per la carenza del numero degli operatori del trattamento, l'avvicendamento frequente di Direttori, la supplenza delle figure dirigenziali in molti istituti, la scarsità degli organici della Polizia penitenziaria e degli operatori del trattamento- sempre più problematico l'efficace svolgimento delle attività trattamentali, determinando, in sostanza, un' inaccettabile accentuazione del carattere afflittivo della pena e della sofferenza ad essa connessa.
Non si possono comunque tralasciare gli aspetti positivi sopra evidenziati, in uno anche al decisivo apporto delle Associazioni di volontariato sparse su tutto il territorio toscano e particolarmente attive nei servizi gratuiti a favore delle persone detenute, un apporto senza il quale la detenzione carceraria rivelerebbe in non pochi casi ancor più il proprio carattere ulteriormente afflittivo e segregante e che, purtroppo, durante la pandemia ha subìto una rilevante contrazione. Il volontariato carcerario toscano è nel complesso ben funzionante e particolarmente collaborativo, anche per le attività di accompagnamento di detenuti ai primi permessi premio e perfino per l'ospitalità esterna per permessi premio e, talvolta, per misure alternative.
Si sono già ricordate le vere e proprie "eccellenze" di questo distretto (Volterra, Gorgona) cui vanno aggiunte: la positiva esperienza del lavoro (retribuito) sull'isola di Pianosa e di quello (gratuito) in base ai protocolli sui lavori di pubblica utilità nelle sedi di Siena e Livorno, i 'Poli universitari' di Prato. Pisa e Siena, il trattamento avanzato all'istituto 'Mario Gozzini' e ad Arezzo, la positiva gestione della sanità penitenziaria a cura dei Servizi sanitari della Regione Toscana anche in tempi di emergenza, l'attenzione dedicata da plurime istituzioni alla delicata questione dell'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (che ha portato alla stipula di un importante Protocollo in materia di tossico/alcoldipendenze ed al già ricordato progetto 'Una mano per la casa' per la dimissione di detenuti senza dimora), i proficui rapporti con gli Uffici di esecuzione penale esterna toscani (che hanno determinato la stipula di protocolli operativi con il Tribunale di sorveglianza),la sinergia costante ed assai proficua con l'ufficio del Garante Regionale per i diritti dei detenuti e, non ultimi, i positivi rapporti con l' Università di Firenze di cui si segnala l'adozione di una convenzione (unitamente all'Associazione 'L'altro diritto') per l'effettuazione delle 'cliniche legali' tramite l'invio annuale di studenti dell'ultimo anno della facoltà di giurisprudenza per un tirocinio curriculare di 200 ore negli uffici di sorveglianza.
Non può peraltro anche questa volta tralasciare la condizione di grave disagio della vita detentiva (anche e soprattutto sotto il profilo della salute psichica) che incide, altresì, oggi come ieri (e su questo non vi sono significativi cambiamenti rispetto alla situazione del 2021, sulla sicurezza interna degli istituti. Il disagio tende a moltiplicare le situazioni di quotidiana conflittualità rendendo non sempre agevole il mantenimento dell'ordine interno, soprattutto con riferimento agli istituti regionali di maggiore rilevanza e soggetti a intenso turn over delle presenze (Firenze-Sollicciano e Prato. ai quali vanno aggiunti Pisa e Porto Azzurro). Tale situazione è. verosimilmente. all'origine degli eventi critici

che vengono periodicamente segnalati e che vanno dallo sciopero della fame, agli atti di autolesionismo, alle aggressioni, ai suicidi ed ai tentativi di suicidio riportati sopra.
Si auspica ancora una volta la realizzazione di quelle 'Case per la semilibertà' che. pur previste dalla normativa vigente (art. 101 co. 8 Reg), non sono mai state realizzate In Italia e di cui la Toscana potrebbe rappresentare Il primo esperimento (si pensi alla già ricordata struttura esistente a Pianosa, per lo svolgimento di attività agricola, la cui effettiva realizzazione è oggi sospesa pur in presenza di cospicui finanziamenti europei: 'PON') ed al progetto un tempo predisposto per una struttura del medesimo tipo nella città di Firenze.

L'attenzione che le istituzioni toscane dedicano al carcere è comunque particolarmente significativa: sul territorio esistono, accanto a realtà molto negative (la già ricordata grave situazione del carcere fiorentino ed i procedimenti in corso per violenze operate dagli agenti su alcuni detenuti in quel carcere ed in quello di San Gimignano), esempi di carcere 'aperto', 'integrato' e 'risocializzante' che meriterebbero di essere esportati anche al di fuori dei confini regionali.

# PARTE TERZA

## Il servizio penale. Le sopravvenienze e la produttività degli Uffici requirenti. L'andamento della criminalità, organizzata e comune. Considerazioni ssu alcune particolari tipologie di reato. I relativi dati statistici e le linee di incremento o di decremento rispetto al periodo precedente

**Premessa**
Nel periodo in considerazione (1° luglio 2021 - 30 giugno 2022) l'attività delle Procure del Distretto, nonostante la parziale incompletezza di alcuni degli organici e l'esistenza di gravi carenze materiali, è stata comunque notevolmente intensa.
È stato registrato l'ulteriore progressivo aumento del numero complessivo delle iscrizioni, pari a n° 159.738 per tutti i registri, rispetto alle 149.188 del periodo precedente.
Nel periodo in riferimento (1° luglio 2021 - 30 giugno 2022) vi è stato un incremento delle sopravvenienze, essendosi registrate 10.550 iscrizioni in più rispetto al periodo precedente, con una variazione percentuale del 7,1%.

**Le dinamiche e le strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso**
Risultano iscritti nel periodo di riferimento n° 28 procedimenti per il delitto di associazione mafiosa previsto dall'art. 416-bis cod. proc. pen. (n° 20 contro noti e n° 8 contro soggetti ignoti), rispetto ai n° 13 iscritti nel precedente anno (n° 9 contro noti e n° 4 contro ignoti), con un incremento percentuale del 115,38%.

**Delitti aggravati dalla finalità di terrorismo**
Per tale tipologia di reati, ivi compreso il reato di cui all'art. 270-bis cod. pen., sono state complessivamente registrate nel periodo n° 13 iscrizioni, quattro in più rispetto al precedente anno giudiziario (aumento percentuale del 44,44%).

**Omicidio volontario, consumato e tentato**
Per il reato di omicidio volontario consumato sono stati iscritti nel Distretto n° 20 procedimenti a carico di noti, a fronte dei n° 36 del precedente anno, e n° 31 procedimenti a carico di ignoti, rispetto ai n° 31 dell'anno scorso, per un totale di n° 51 procedimenti rispetto ai n° 67 dell'anno precedente, con un complessivo decremento di oltre il 23%.
Per il reato di omicidio volontario tentato si registra invece un visibile aumento delle iscrizioni, essendosi registrate n° 52 iscrizioni a carico di noti, rispetto alle n° 42 dell'anno precedente, e n° 15 a carico di ignoti, a fronte delle n° 8 dello scorso periodo, con un complessivo incremento del 34%.

**Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro**
Si registra, l'aumento delle iscrizioni per i casi di lesioni colpose, gravi e gravissime, sempre connesse al settore antinfortunistico (perseguibili d'ufficio a norma dell'ultimo comma dell'art. 590 cod. pen.), passate da complessive n° 245 a complessive n° 343 (+40%).
Sono state 12 le morti sul lavoro verificatesi nel periodo di riferimento - 8 contro noti e 4 contro ignoti - rispetto alle n° 20 del precedente periodo, con un complessivo decremento percentuale del 40,00%).

**Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da incidenti stradali**
Per quanto riguarda i reati connessi alla circolazione stradale, nel periodo in esame si è registrato, invertendo la tendenza degli anni precedenti, un aumento delle iscrizioni per omicidio colposo ex art. 589 cod. pen. - complessivi n° 196 in luogo di 151 (166 nel 2020), con un aumento percentuale del 29,8%.
Analoga tendenza è stata rilevata in ordine alle iscrizioni per le ipotesi di lesioni colpose gravi e gravissime da incidente stradale (complessive n° 2.572, in luogo delle precedenti n° 1.972, con incremento percentuale pari al 30,43%).

**Delitti contro la libertà sessuale, di maltrattamenti, di stalking e in tema di pornografia**
Si fa rinvio, in premessa, al precedente *"Reati in materia di violenza di genere. Gli aspetti organizzativi degli uffici, la conclusione di protocolli con istituzioni operanti nel campo, le problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alla legge n° 69/2019.",* in *"Lo stato di attuazione nel Distretto di Firenze dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006"*, laddove sono stati messi in evidenza soprattutto gli elementi di interesse nel quadro delle attività di attuazione dello strumento di coordinamento degli uffici del pubblico ministero previsto dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006.
In questa parte della trattazione, invece, si baderà in principal modo alla rappresentazione dei dati concernenti l'andamento delle iscrizioni e dei dati concernenti le specifiche caratteristiche della suindicata categoria di reati.
Ci si limita, in questa sede, a rilevare, relativamente ai delitti contro la libertà sessuale, che si registra il relativo percettibile aumento delle iscrizioni, essendo stati iscritti, con riferimento alla complessiva categoria di tali reati, n° 2.773 procedimenti (2.191 a carico di noti e 582 a carico di ignoti), rispetto alle n° 2.654 iscrizioni del precedente periodo, con un incremento percentuale pari a oltre il 4,48%, in linea con la generale tendenza rispetto al costante aumento rilevato nelle annate precedenti.
Risulta in lieve diminuzione il dato concernente i delitti di pornografia, con iscrizione di complessivi n° 358 procedimenti (368 nel periodo scorso, con diminuzione percentuale del 2,72%).
Si registra, invece, la sostanziale stabilità dei dati concernenti il delitto di stalking, essendo passate le iscrizioni da 1.336 a 1.348, con un lieve aumento, pari allo 0,9%, di cui 1.257 contro noti e 91 contro ignoti).
In ordine al delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'art. 572 cod. pen. si rileva un incremento pari a circa il 6,41% (da 2.559 a 2.723).

**Reati in materia di stupefacenti**
Uno dei motivi di maggiore allarme è costituito dai reati connessi allo spaccio e al consumo largamente diffuso di sostanze stupefacenti e psicotrope, che - pur efficacemente contrastato dalle investigazioni degli organi di polizia, come dimostrano le varie operazioni susseguitesi nel periodo

di riferimento - ha assunto diffusione ormai capillare, con un volume d'affari di entità assai ragguardevole.
L'incidenza criminale del traffico di droga permane di rilevante gravità.
I dati statistici evidenziano tuttavia come, dopo il significativo incremento delle iscrizioni registrato negli anni precedenti, il numero delle iscrizioni sia anche quest'anno (come avvenuto nel periodo immediatamente precedente) diminuito in maniera apprezzabile rispetto al periodo precedente, con un decremento percentuale pari al 7,73%: 3.890 iscrizioni complessive (n° 2.198 a carico di noti e n° 1.692 a carico di ignoti), a confronto delle complessive 4.216 (n° 2.516 a carico di noti e n° 1.700 a carico di ignoti) del periodo 1.7.2020 - 30.6.2021.

**Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio**
Per quanto riguarda i delitti contro il patrimonio, è in rilevante aumento il numero delle rapine, per cui è stata registrata nel periodo in riferimento l'iscrizione di n° 1.609 procedimenti (n° 655 contro noti e n° 954 contro ignoti). Nel periodo precedente le iscrizioni erano state di complessivi n° 1.340 procedimenti, con un incremento pari al 20,07%.
Si tratta di delitti di oggettiva gravità, diffusi su tutto il territorio, che risultano commessi a volte in danno di esercizi commerciali più vulnerabili ovvero di privati, anche lungo la pubblica via, e che destano forte apprensione. Emerge sotto tale profilo anche l'incidenza di una criminalità proveniente in parte dalla crescente situazione di disagio sociale, accanto a quella, di carattere più "professionale", che ha visto il coinvolgimento di gruppi organizzati.
Si è registrato, poi, un ulteriore aumento del numero complessivo delle iscrizioni relative ai reati di furto aggravato, quest'anno attestatosi a n° 23.385 (n° 3.601 contro noti e n° 20.234 contro ignoti), rispetto alle precedenti 20.343, e quindi con un vistoso incremento del 17,17% rispetto al precedente periodo.
Sono altresì aumentati i furti in abitazione ex art. 624-bis cod. pen., passati da 822 a 1.400 (n° 79 contro noti e n° 1.321 contro ignoti), con ulteriore aumento del 70,32%.
È in forte rialzo il dato relativo il numero dei delitti di estorsione, passati da n° 805 a n° 1.005 (n° 442 contro noti e n° 563 contro ignoti), con un incremento percentuale del 24,84%.
È in calo, invece, il numero delle iscrizioni dei procedimenti per usura, ex art. 644 cod. pen., risultando registrati nel periodo in valutazione complessivi n° 58 procedimenti (n° 22 contro noti e n° 36 contro ignoti) a fronte dei precedenti n° 91 procedimenti (-36,26%).
Si è registrato un lieve aumento delle iscrizioni per il reato di truffa, passate da complessive n° 11.016 a complessive n° 11.611.
Trattasi di reati sovente commessi ai danni degli anziani, determinano in chi ne è vittima pesanti e penose sofferenze e che proprio per tale ragione sono particolarmente odiosi.
In leggero aumento sono risultate le iscrizioni per il reato di riciclaggio (n° 172 a fronte delle precedenti n° 155, di cui n° 149 contro noti e n° 23 contro ignoti, con un aumento del 10,97%).
Nessuna iscrizione risulta per il delitto di autoriciclaggio.

**Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici**

Si rileva, nel periodo di riferimento, il generale aumento dei reati informatici, passati complessivamente da n° 12.378 iscrizioni a n° 15.274 iscrizioni, con un rialzo del 23,4%.
Ciò è da collegare direttamente alla sensibile crescita delle negoziazioni online, soprattutto nel periodo di maggiori restrizioni imposte dal pericolo epidemiologico.
Si rileva, non di meno, la diminuzione percentuale delle iscrizioni per i reati di illecita intercettazione di comunicazioni informatiche e telematiche (artt. 617 e ss. cod. pen.) - reati di particolare importanza e delicatezza in quanto direttamente attinenti alla questione della c.d. "privacy informatica" - passati complessivamente da n° 92 iscrizioni a n° 73 iscrizioni, con un calo del 20,65%.
E assai significativo è in tal senso il dato concernente la crescita delle frodi informatiche, già in costante aumento negli anni precedenti, passate dalle 8.071 iscrizioni (542 contro noti e 7.529 contro ignoti) del periodo precedente alle 10.562 iscrizioni del periodo oggi in esame (524 contro noti e 10.038 contro ignoti), con un aumento complessivo del 30,86%.
Si conferma il progressivo e costante rialzo delle iscrizioni relative al delitto di accesso abusivo in sistema informatico e telematico, laddove quest'anno risulta l'iscrizione di n° 2.351 procedimenti (337 contro noti e 2.014 contro ignoti), a fronte dei precedenti 2.215 (+6,14%).
Sono aumentate anche le iscrizioni relative al furto di identità, essendosi registrati n° 2.219 procedimenti rispetto ai precedenti 1.937 (+14,56%).
Sono in lieve rialzo i fatti di danneggiamento di dati e sistemi informatici (69 in luogo dei precedenti 63, con incremento percentuale del 9,52%).

**Delitti contro la pubblica Amministrazione, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione**

Sono leggermente aumentati nel periodo di riferimento i delitti contro la pubblica Amministrazione.
Invero, le iscrizioni sono passate da complessive 3.659 a complessive 4.007 (+9,51%).
Entrando nel dettaglio, con riferimento alle singole figure di reato, per il delitto di peculato sono stati iscritti complessivi n° 120 procedimenti rispetto ai n° 106 del precedente periodo (+13,21%).
Scende, invece, il dato relativo al numero dei procedimenti sopravvenuti per il reato di concussione (5 a fronte dei precedenti 17).
Sono sostanzialmente stabili le iscrizioni concernenti il reato di corruzione, come da prospetto che di seguito si riporta:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| art. 318 (corruzione per l'esercizio della funzione) | 13 | 8 | -5 | -38,46% |
| art. 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) | 24 | 22 | -2 | -8,33% |
| art. 319 ter (corruzione in atti giudiziari) | 1 | 0 | -1 | -100% |
| art. 320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) | 1 | 1 | 0 | 0% |
| art. 321 (pene per il corruttore) | 16 | 10 | -6 | -37,5% |
| art. 322 (istigazione alla corruzione) | 12 | 6 | -6 | -50% |
| art. 322 bis | 0 | 0 | 0 | n.d. |

Si registrano altresì n° 3 iscrizioni per il reato di millantato credito (n° 2 l'anno precedente) e n° 6 iscrizioni per il reato di traffico di influenze illecite (n° 6 l'anno precedente).

**Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, etc., concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea**

Dopo l'andamento oscillante degli anni precedenti, caratterizzati comunque da un numero assai limitato di iscrizioni, risultano iscritti complessivi n° 403 procedimenti relativi a fattispecie di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (da parte dello Stato, di altri Enti pubblici, della Comunità Europea, etc.) di cui all'art. 640-bis cod. pen., con un ulteriore incremento rispetto al precedente anno giudiziario, in cui erano state registrati n° 263 procedimenti, pari al 53,23%.

**La c.d. "criminalità economica" e l'evasione tributaria**

È sostanzialmente stabile nel distretto il generale quadro statistico riguardante la materia della criminalità economica.

Per il reato di falso in bilancio - per il quale nello scorso periodo era stata effettuata l'iscrizione di n° 33 procedimenti, n° 26 dei quali a carico di soggetti noti - sono state registrate n° 32 iscrizioni (-3,03%), di cui n° 26 a carico di soggetti noti.

A conferma degli effetti negativi derivanti dalla perdurante condizione di crisi economica, risultano altresì disposte n° 459 iscrizioni per il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale, quasi tutte (n° 451) a carico di persone note, a fronte delle n° 506 iscrizioni registrate l'anno precedente, con leggera diminuzione percentuale pari al 9,29%.

Quanto ai reati in materia tributaria, quest'anno l'andamento è tendenzialmente stabile. Invero, nel periodo di riferimento è stato verificato un calo delle iscrizioni pari allo 0,62% (essendo stati iscritti complessivi n° 957 procedimenti a fronte dei precedenti n° 963, quasi tutti a carico di noti.

Il fenomeno relativo a tale ampia categoria di reati in tema di criminalità economica è tuttavia ben più esteso di quanto non sembri potersi desumere dalla semplice analisi dei dati sopra indicati, che non sono adeguatamente rappresentativi di una realtà criminale di dimensioni più vaste e non da pochi colpevolmente sottovalutata, fors'anche perché dalla stessa non derivano forme di insicurezza comparabili a quella suscitata da reati violenti quali rapine o violenze sessuali.

In realtà, i reati commessi dai cosiddetti "colletti bianchi" - oltre a produrre gravi effetti distorsivi nei confronti dei mercati e ad alterarne le condizioni, divenendo strumento per l'agevolazione delle infiltrazioni dell'economia criminale in quella legale - si collocano in una zona grigia in cui il crimine organizzato e il crimine economico finiscono spesso con il sovrapporsi e il confondersi, aumentando anche il livello della corruzione e inquinando il sistema economico nazionale.

Così come l'esistenza di imprese che beneficiano di costi di produzione più bassi - grazie alla corruzione e all'evasione fiscale - danneggia le aziende che operano, invece, correttamente e nella legalità e che, oltre a sostenere costi maggiori, sono anche sottoposte a concorrenza sleale in mercati inquinati.

L'attuazione del principio dell'eguaglianza contributiva sancito dalla Costituzione - secondo cui, come è noto, «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» (art. 53) - è pesantemente condizionato, oltre che dalla corruzione e dalla criminalità organizzata, anche dalla evasione fiscale e contributiva.

Occorre affrontare seriamente il problema della individuazione di strumenti idonei per il contrasto a tale forma di criminalità, adottando strategie adeguate.

**Il reato di cui all'art. 603-bis cod. pen. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro)**
Nel distretto è stata segnalata l'iscrizione di diversi procedimenti per la suddetta fattispecie di reato: n° 84 iscrizioni nel periodo di riferimento (47 contro noti e 37 contro ignoti), rispetto alle 94 del precedente periodo, con una diminuzione percentuale pari a oltre il 10%.

**Reati in materia di inquinamenti, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone**
Vi è stato una lieve diminuzione per quanto riguarda le iscrizioni relative ai reati in materia di inquinamento ambientale, così come quelli, più in generale, contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché a quelli legati alle esigenze di tutela dell'ambiente e del territorio.
Sono stati registrati, complessivi n° 1.149 procedimenti, a fronte dei n° 1.243 del precedente anno (-7,56%).
A volte meno avvertiti di altri, sul piano sia emotivo sia mediatico, tali reati rappresentano in realtà forme di aggressione alla legalità non meno insidiose di altre per la convivenza civile, con conseguenze gravissime a danno delle persone e della collettività.
Da diversi anni, ormai, la Toscana si colloca stabilmente intorno al sesto posto nella classifica nazionale per numero di reati ambientali accertati, dopo regioni quali Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio.
E se è vero che in Toscana potrebbero esservi controlli più frequenti e più efficaci che altrove, tali da comportare l'emersione di un maggior numero di illeciti, ciò da solo non basta ad offrire una compiuta spiegazione della situazione, più grave di quella di altre regioni omologhe, per caratteristiche socioeconomiche e funzionalità degli organi di controllo.
Nell'esaminare la categoria dei reati contro l'ambiente, corre l'obbligo di sottolineare l'assoluta gravità dei tuttora numerosi fatti di incendio boschivo (si registrano n° 482 iscrizioni nel periodo di riferimento, 255 in più rispetto al precedente periodo, con un incremento del 112,33%), anche di recente reiteratamente posti in essere da ignoti incendiari ai danni di estese aree territoriali di particolare pregio sotto il profilo paesaggistico e ambientale esistenti nel Distretto.
Vaste aree del territorio sono ogni anno puntualmente afflitte da sempre più gravi azioni di devastazione, con la produzione di danni ambientali a volte irreparabili e la costituzione dei presupposti per altrettanto gravi conseguenze di natura idrogeologica.
È di assoluto rilievo il danno arrecato da tali reati - che hanno a volte causato l'annientamento pressoché totale di boschi e macchia e hanno anche messo in grave pericolo numerose private abitazioni e l'incolumità delle persone -; e va segnalata la necessità di un maggiore controllo del territorio e del patrimonio ambientale, nonché di una più incisiva opera di sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dello stesso.
Si tratta peraltro di un settore in cui, purtroppo, l'Autorità giudiziaria deve spesso farsi carico delle altrui carenze e della individuazione di problematiche (e delle relative soluzioni) che dovrebbero trovare la loro soluzione in altre sedi.
Sempre più spesso ci si trova di fronte a situazioni non tranquillizzanti, che rivelano la fragilità del nostro territorio, la sua evidente vulnerabilità, sovente la mancanza di adeguata prevenzione e tutela.
Vi è stata spesso una cattiva gestione del suolo e una colpevole disattenzione verso il territorio.
Occorre, al contrario, investire sempre di più nella sicurezza del territorio, da considerare non solo il luogo di nascita o di residenza, ma una risorsa preziosa per tutti, anche in termini economici, e un bene da salvaguardare.

Bisogna costruire una cultura della prevenzione e realizzare un'"etica del territorio", che è bene comune, risorsa e vantaggio collettivo, da rispettare, difendere e conservare integro per consegnarlo alle generazioni future.

**Reati in materia edilizia**
Si è registrata una leggera diminuzione delle iscrizioni di reati in materia edilizia, passate da n° 2.711 a n° 2.532, con un decremento pari al 6,60%.
Sono aumentate le iscrizioni riguardanti i reati di lottizzazione abusiva, passate da 204 a 219 (+7,35%).

**I reati in materia di commercio di merci contraffatte**
Tra i fenomeni criminali di specifico rilievo nel territorio del Distretto vi sono sicuramente quelli in tema di contraffazione e di traffico di merci contraffatte.
Si tratta di una manifestazione di illegalità economico-finanziaria che si connota in termini di oggettiva gravità, anche in quanto strettamente connessa con l'evasione fiscale e contributiva, con lo sfruttamento del lavoro nero e irregolare, con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché con il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti.
Il traffico di merci contraffatte ha assunto da tempo dimensioni notevolissime e vede i grossisti, che muovono le fila del mercato illecito e che realizzano guadagni assai ingenti, utilizzare centinaia di piccoli distributori, spesso nordafricani, per immettere sul mercato clandestino ogni genere di merce, dall'abbigliamento alle calzature, agli accessori, ai giocattoli, tutta merce con marchio falsificato fabbricata clandestinamente ovvero importata clandestinamente.
La contraffazione non è un reato minore, perché danneggia l'economia, sottraendo quote di commercio (reindirizzate in direzione dell'economia illegale) e rilevanti entrate fiscali. Attorno ad essa si sviluppa un complesso di attività illecite a cominciare dai fenomeni di sfruttamento del lavoro nero, anche minorile.
E non è superfluo ricordare che è stata verificata l'esistenza di nessi tra il traffico di merci contraffatte e la criminalità organizzata, inevitabilmente attratta dai lucrosi profitti insiti in tale commercio.
Non può non estendersi l'analisi anche ad altri delicati ambiti, primo fra tutti quello della contraffazione alimentare (la c.d. "agropirateria", segnalata in considerevole incremento in Toscana), che può consistere, come è noto, sia nella produzione di alimenti non naturali che nella falsificazione del marchio o della indicazione di provenienza geografica o della denominazione di origine indicati sullo stesso prodotto alimentare o sulla relativa confezione.
Da tali forme di contraffazione, invero, possono derivare potenziali rischi per la salute dei consumatori oltre che, sotto altro profilo, danni enormi al settore agroalimentare, strategico per l'economia del Paese, con corrispondenti grandi profitti delle aziende che operano nell'illegalità.
Nel periodo in esame le iscrizioni si è registrato un aumento delle iscrizioni, pari a n° 350 a fronte di n° 295 del periodo precedente.

**La criminalità minorile**
Un cenno a parte, infine, va riservato all'andamento della devianza minorile nel Distretto, rispetto alla quale la compiuta e articolata relazione del Procuratore per i Minorenni ha rappresentato una situazione da cui si desume come nel periodo in esame l'andamento della devianza minorile evidenzi significative variazioni rispetto a quanto oggetto di esposizione nella precedente relazione, con

aumenti e decrementi statistici alquanto rilevanti, e ciò innanzitutto con riguardo al consistente incremento dei reati di atti persecutori realizzati da soggetti minorenni.
La rilevanza percentuale degli atti persecutori di cui all'art. 612-bis cod. pen. è passata da n° 50 a n° 39 procedimenti iscritti nel lasso temporale in analisi.
Tale fenomenologia criminosa trova preferenziale contesto di realizzazione in ambito scolastico, assumendo le forme del c.d. "bullismo" e del "cyber-bullismo" (epifenomeno criminoso, quest'ultimo, che trova quasi sempre premessa in relazioni scolastiche).
Si tratta di una manifestazione della devianza minorile particolarmente insidiosa e grave, laddove attinge per lo più minori ritenuti "particolarmente vulnerabili", e perciò discriminati, vessati, isolati e messi in ridicolo da gruppi di ragazzi che si coalizzano con l'obiettivo di demolire psicologicamente un loro coetaneo.
Tali comportamenti chiamano in causa un variegato complesso di fattori e richiedono interventi non solo di tipo repressivo, pur indubbiamente necessari, ma anche sinergie preventive sul terreno della formazione culturale e della strutturazione della coscienza civica, profili questi su cui la Procura Minorile di Firenze è fortemente impegnata e dispiega il proprio impegno in mirati interventi di formazione socio-culturale nelle scuole od in altri centri di aggregazione sociale.
Va segnalato, in quest'ambito di devianza minorile, il preoccupante emergere di c.d. baby gang, sistematicamente dedite alla prevaricazione di coetanei con metodologie violente e con variegate manifestazioni, predatorie, persecutorie, lesive.
Invero, risultano iscritti, nel periodo in esame, n° 3 procedimenti per il reato di cui all'art. 416 cod. pen., contro le pregresse n°10 iscrizioni del periodo precedente, fattispecie criminosa questa in decrescita ma che pur denota come persistente la presenza nel Distretto toscano del fenomeno delle c.d. "baby gang", aggregazioni giovanili dedite alla commissione sistematica di reati-fine che hanno come precipuo obiettivo la contrapposizione violenta con altri gruppi e l'acquisizione di una sorta di egemonia nell'universo giovanile di un determinato contesto territoriale.
Altro indice negativo in significativo incremento è quello delle violenze sessuali compiute da minori, che passano da 39 (precedente relazione) a 45 procedimenti nei confronti di minorenni noti.
L'analisi contenutistica delle fattispecie porta a ritenere che tali gravissime forme di devianza minorile si nutrano ancora oggi di una inadeguata introiezione del significato della sessualità, vissuta talora dai giovani di sesso maschile in senso predatorio, "consumistico" e sessista.
Anche sotto questo profilo, la scuola, gli enti intermedi, le famiglie, debbono riflettere e produrre uno sforzo maggiore per favorire una più intensa introiezione del valore assoluto dei sentimenti, del rispetto e del primato della persona, della parità di genere, della inderogabile necessità del consenso per il compimento di atti sessuali.
Sono diminuite le violenze sessuali di gruppo, passate da n° 10 a n° 8 e migliora anche il dato statistico relativo alla detenzione di materiale pedo-pornografico, che da passa da 48 a 31 procedimenti iscritti nel periodo in analisi.
Tuttavia, queste ultime due emergenze (divulgazione e detenzione di materiale pedo-pornografico), rafforzano ulteriormente la considerazione che precede circa la ricorrenza nel mondo giovanile di una interiorizzazione materialista della sessualità, scollegata dal valore e dal primato della persona.
È infatti frequente tra i giovani il fenomeno dei filmati intimi, di natura sessuale, che una minore trasmette, per lo più consensualmente, mediante applicativi telematici, ad un amico (quasi sempre il "fidanzatino" e compagno di scuola), il quale poi ne divulga i contenuti scabrosi a più persone, così tradendo la fiducia dell'amica e ledendone gravemente i profili esistenziali. Tali condotte producono

viva sofferenza nei minori che le subiscono (per lo più ragazze) e nelle famiglie, disarticolando rapporti personali e divulgando nelle comunità scolastiche profili intimi e sensibili di una persona minore, che ne rimane lesa, vulnerata e ferita.
Si segnala una sostanziale persistenza statistica delle iscrizioni per rapine, laddove si passa da 86 procedimenti iscritti nel lasso temporale di precedente interesse agli attuali 97, dato comunque preoccupante e certamente non sconnesso dal contesto socio-relazionale in cui maturano i processi motivazionali che portano alla commissione dei suddetti gravi reati da parte di giovani. Tali condotte predatorie infatti, evidentemente realizzate con violenza e minaccia, segnano una forma particolarmente brutale e pericolosa di devianza minorile, in quanto protesa alla lesione dell'altrui incolumità personale a fini di locupletazione. Seppur non si ravvisano agiti particolarmente violenti (rapine a mano armata e simili), tuttavia l'abnorme incremento del dato in analisi non può che apparire significativo e preoccupante, anche per l'effetto di "insicurezza sociale" che indubitabilmente produce nella percezione del cittadino. Il minore che delinque infatti realizza un'azione illecita che rivela una duplice effrazione, la commissione del reato e il fallimento educativo, a sua volta indice di sofferenza e di vulnerabilità.
Pare tuttavia opportuno rilevare come la qualificazione giuridica di cui all'art. 628 cod. pen., pur contrassegnando un fatto astrattamente corrispondente alla suddetta fattispecie legale, spesso cristallizzi una condotta di "tenue gravità" oggettiva, ovvero non necessariamente descrittiva di un'aggressione violenta "di strada", quanto di condotte minatorie endo o parascolastiche, tese a prendere di mira soggetti minorenni vulnerabili, per lo più gravitanti nel medesimo contesto relazionale degli autori del fatto, per depredarli di pochi soldi o capi di abbigliamento. Trattasi di condotte che seppur correttamente qualificabili ai sensi dell'art. 628 cod. pen., contengono ed esplicano una massiccia dose di "bullismo", tuttavia spesso prive del requisito strutturale della abitualità.
Dopo analoga diminuzione già registrata lo sorso anno, è stata importante la flessione statistica dei furti, passati da 263 a 219 procedimenti iscritti nel periodo in analisi,.
In significativa diminuzione, invece, i furti in appartamento, che passano da 59 procedimenti nel precedente periodo agli attuali 38 procedimenti iscritti a carico di soggetti minorenni noti.
Come sempre significativo è il dato riguardante il reato di ricettazione (n° 81 procedimenti), attesa la consolidata tendenza di aggiudicarsi "a ogni costo" IPhone e telefoni cellulari, nonché altri beni quali motocicli e biciclette, ancorché di provenienza furtiva.
Si rileva un leggero incremento dei procedimenti per estorsione, che passano dai 31 del periodo precedente ai 40 procedimenti iscritti nel lasso temporale in esame. Trattasi per lo più di condotte criminose connesse ai reati di maltrattamenti in famiglia per l'ottenimento da parte dei genitori di denaro da destinare all'acquisto di sostanze stupefacenti o beni voluttuari.
In leggera decrescita il dato statistico relativo alle minacce ex art. 612 cod. pen., che passano da 182 procedimenti iscritti nel precedente periodo agli attuali 126.
In calo gli indici statistici di reati "basici" quali le lesioni (da 239 a 200), la rissa (da 34 a 18) e le percosse (da 73 a 65).
Significativo è il dato delle iscrizioni a carico di soggetti minorenni noti, nel periodo in esame, per i delitti di cui agli artt. 336 e 337 c.p., che passano dai 60 precedenti procedimenti agli attuali 39, con sensibile decremento statistico di tali agiti anti-sociali.
È stato iscritto n° 1 procedimento penale per art. 423 c.p. nel periodo in esame e n° 1 fascicolo per art. 423 bis c.p..

I procedimenti penali iscritti a carico di soggetti minorenni noti per il delitto di maltrattamenti di cui all'art. 572 c.p. nel periodo in esame ammontano a 21, dato statistico in significativa decrescita rispetto al periodo precedente, che vedeva iscritti 33 procedimenti.
Il reato di maltrattamenti in famiglia commesso da minori mantiene le caratteristiche del disagio determinato dall'assunzione di sostanze stupefacenti, dalla sofferenza psicologica e psichiatrica o dal desiderio abnorme, egoistico e violento del giovane di liberarsi da ogni vincolo educativo e regolamentare per realizzare in maniera "indisturbata" i propri desideri voluttuari e spesso illeciti.
Si registra quest'anno, contrariamente a quanto rilevato nei precedenti periodi, il decremento delle iscrizioni relative allo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di minorenni, passate da n° 137 procedimenti iscritti nel periodo precedente agli attuali n° 129 fascicoli odierni, il che deve comunque indurre a riflettere circa l'efficacia delle opzioni legislative adottate in materia.
L'uso e la cessione di sostanze stupefacenti da parte di minorenni si connette quasi sempre a situazioni di disagio socio-familiare, ovvero a crisi nei rapporti inter-genitoriali (separazioni, divorzi, crisi familiari). Da questo punto di vista deve sottolinearsi come l'istituto penale della messa alla prova costituisca un valido strumento recuperatorio, idoneo a sospingere l'inserimento sociale del minore e una corretta introiezione dei valori civici.

Firenze, 28 gennaio 2023

Il Procuratore Generale f.f.
Luciana Piras